ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 27 Agosto 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO PAG. 203

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mese corrente	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Arretrato del mese	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata Ditta Sociale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Sindacalismo e individualismo

Affettano taluni disprezzo, in politica, per la discussione di idee generali, ritenendola priva di portata pratica, di fronte al fatto ed all'azione. Più di una volta, simile disprezzo è adoperato a coprire una propria reale incapacità di pensiero: rimane, in ogni caso, ben sicuro che, se le idee non sboccanti nell'azione sono sterili, l'azione non informata e guidata da una idea è cieca, e senza capacità di costruzione duratura. L'esperienza del passato, anzi, insegna che ogni periodo storico d'importanza edificatrice e trasformatrice è stato preceduto ed accompagnato da intense discussioni di idee.

Riteniamo che queste considerazioni generali si applichino perfettamente a quanto è stato scritto nei giorni scorsi fra noi sui rapporti fra sindacalismo da una parte, stato liberale e democrazia dall'altra. Il caso ha voluto che la ormai quasi famosa intervista D'Aragona, rincalzata poi da quella Baldesi, sia venuta ad incontrarsi — e si potrebbe dire a scontrarsi — con un articolo di Lloyd George, pubblicato in Italia dalla « Stampa », e commentato con vivo interesse da giornali di Milano e di Roma. Gli apprezzamenti assai vivaci di Lloyd George sulla condotta delle *Trades Unions* — e del governo inglese — nel conflitto minerario si sono trovati a formare una specie di « fronte unico » con le critiche, cortesi nella forma, ma incisive nella sostanza, che più di un organo liberale italiano ha rivolto al sindacalismo del D'Aragona. E' parso, insomma, di assistere a un duello ideale fra sindacalismo e liberalismo, fra stato sindacalista e democrazia liberale, anche se al tono battagliero di Lloyd George faceva riscontro, da parte dei giornali liberali italiani, una tendenza spiccatamente conciliativa.

Come non intendiamo ora occuparci della intervista D'Aragona (nè di quella Baldesi) in rapporto alla presente situazione italiana — limitandoci a sottoscrivere al giudizio di inopportunità, o più precisamente di « stonatura », pronunciato quasi unanimemente dai giornali di opposizione — così ci asteniamo dall'indagare quali elementi di calcolo politico immediato e personale entrassero nell'articolo lloydgeorgiano, la cui coloritura volutamente, forse era, ad ogni modo, evidente. Teniamoci a quanto ha valore generale, e diciamo che, in sostanza, l'excurso del governo conciliazionista inglese imputava alle *Trades Unions*, in occasione del conflitto minerario, due peccati di antidemocrazia: l'imposizione degli interessi di categoria a scapito di quelli della maggioranza, e l'uso del « metodo diretto » che egli definisce violenza, invece dell'azione parlamentare. E non v'è dubbio che siano questi i due punti critici fondamentali, per una concezione liberale o democratica, nei riguardi del sindacalismo. Ma nell'interesse dei valori alla cui preservazione quelle critiche sono dirette, occorre vedere ed enunciare con esattezza lo stato di fatto. Nè Lloyd George, nè altri liberali possono menomamente pensare a classificare come violenza, per sè, la minaccia di sciopero dei minatori inteso in conflitto con i datori di lavoro. Tanto varrebbe, allora, negare il diritto di sciopero e di coalizione. Probabilmente, il giudizio di Lloyd George, e di altri con lui, è basa sull'accordo fra minatori ed altre importantissime *Trades Unions* per uno sciopero di solidarietà, nonchè sul fatto che la minaccia di sciopero è apparsa rivolta contro il governo, decisosi, di fronte ad essa, ad intervenire con l'inchiesta e il sussidio. Ma, poichè la solidarietà e l'azione solidale sono elementi costitutivi di ogni sindacalismo e di ogni sciopero, rimane a stabilire quando una simile solidarietà cessi di esser legale e normale, per divenire violenta e rivoluzionaria: questo difficile, e in astratto, forse insolubile. E in quanto alla minaccia al governo, essa, in verità, è stata ostentata, specialmente dopo la conclusione dell'accordo, da certi dirigenti sindacali; ma, per sè, l'azione delle *Trades Unions* non era diretta contro il governo, ma contro i datori di lavoro; ed è stato il governo stesso, in vista delle conseguenze sociali del conflitto minacciante, a giudicar necessario il proprio intervento.

Tutto questo si osserva — è appena necessario rilevarlo — non già per pronunciar sentenza di giudici, nel conflitto minerario inglese, a favore di una parte contro l'altra; ma semplicemente per far toccar con mano la straordinaria complessità di simili questioni, e quanto per ciò sia difficile trarre dall'episodio singolo massime generali di sicuro valore, e perfino impostare esattamente i problemi generali da risolvere. Dicevamo prima, che uno dei punti critici fondamentali circa il sindacalismo è ch'esso tende a preporre interessi di minoranze agli interessi della collettività: eppure anche qui occorre osservare, che, se da una o più categorie di lavoratori si passa alla loro totalità, con un sindacalismo integrale, allora le minoranze sommate insieme finiscono per risultare maggioranza. Perchè la critica al sindacalismo puro conservi il suo valore, converrà darle una base, non numerica, ma spirituale: converrà cioè, rilevare come il sindacalismo, mentre rimprovera al liberalismo di considerare il cittadino astratto, e non il lavoratore o il produttore, cade esso medesimo in un difetto analogo e più grave, dimenticando, per il lavoratore e il produttore astratto, il cittadino e l'uomo nella sua complessità integrale. Come, cioè, il nazionalismo trasforma la nazione, da mezzo per la vita associata e lo sviluppo dello spirito umano, in fine, facendone un idolo, così il sindacalista rischia di prendere la produzione e i suoi rapporti come fini, mentre essi non sono che mezzi per la vita degli individui e delle loro associazioni.

Un sano individualismo liberale ha dunque la sua parola da dire in confronto delle unilateralità di certo sindacalismo; ma a patto di tener presente che uno sviluppo della vita e dei valori individuali, il quale non sia privilegio dei più forti e dei più fortunati, non solo non esclude, ma richiede l'associazione, l'organizzazione, la solidarietà, tutte cose che significano pure, in ultimo, una certa dose di limitazione e subordinazione individuale. Vi sono — occorrerebbe chiarire una volta per sempre questo punto — due specie d'individualismi: quello del *bellum omnium contra omnes*, cioè dello sconfinato scatenamento di tutte le forze, per la vittoria dei più potenti e l'eliminazione pura e semplice dei più deboli; e l'individualismo che si propone il migliore sviluppo del maggior numero di individui possibile, e perciò ammette e presuppone che tale sviluppo sia protetto ed aiutato. Questo è precisamente il compito della democrazia, la quale, pertanto non può che essere l'alleata di un sindacalismo sano, e cioè non riponente il proprio scopo finale in sè medesimo, ma nel maggior bene della collettività sindacata considerata come società di uomini integrali. E per questa integrale umanità occorre che gli aiuti necessari allo sviluppo dei singoli e dei gruppi, con le conseguenti discipline e limitazioni, abbiano pur sempre per scopo e risultato ultimo la procreazione e l'incremento dell'autonomia personale. L'aiuto al debole ha da sboccare in una liberazione, così come l'educazione del fanciullo non ha senso se non in quanto approdi all'uomo padrone di sè stesso. Perciò l'opera di solidarietà deve essere propugnata, deliberata ed attuata attraverso le libere discussioni, attraverso i liberi contrasti politici e sociali: deve essere creazione autonoma, non imposizione esteriore. Il sindacalismo sano, cioè, mentre ha la democrazia come scopo, presuppone la libertà come ambiente di realizzazione.

La morte del feld-maresciallo austriaco
Conrad von Hoetzendorf

Vienna 26, notte

La notte scorsa è morto nel sanatorio dei cavalieri tedeschi di Mergentheim, dove trovavasi da qualche settimana in cura, il feldmaresciallo austriaco Conrad von Hoetzendorf. Aveva 72 anni. E' morto a causa d'una fortissima anemia aggravata da calcoli biliari. Recentemente, in seguito alle sue gravi condizioni fisiche, aveva dovuto sospendere la correzione del quinto volume delle sue memorie, che costituiscono un interessante documento della politica degli ultimi lustri della Monarchia austro-ungarica e una notevole narrazione delle fasi della guerra mondiale dal punto di vista austriaco. Si crede che il defunto abbia disposto nel suo testamento di essere sepolto nel cimitero di Wiener Neustadt presso il figlio caduto in guerra.

Il maresciallo Conrad era un fiero avversario dell'Italia. Quand'egli era in auge, insistette presso il governo di Vienna e presso l'imperatore Francesco Giuseppe perchè la monarchia non esitasse a dichiarar guerra all'Italia, prima che l'Austria-Ungheria dovesse impegnarsi in guerra con la Serbia, giacchè egli prevedeva che la guerra austro-serba fosse inevitabile e riteneva del pari che l'alleanza dell'Austria con l'Italia avrebbe giovato nella guerra. Per questa ragione egli spingeva il suo imperatore ad incrociare la spada con l'Italia, nel momento più favorevole agli interessi dell'Austria-Ungheria. Dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, nel 1908, il feld-maresciallo Conrad, che era capo di Stato Maggiore dell'esercito, presentò dei memoriali a Francesco Giuseppe, nei quali esponeva la necessità imprescindibile di aggredire l'Italia. La crisi diplomatica per la Bosnia-Erzegovina coincise con il disastroso terremoto di Messina; e il maresciallo austriaco voleva allora che l'Austria approfittasse di quella catastrofe, che distolse l'Italia dalle preoccupazioni politiche, per scender nella pianura lombardo-veneta. Le stesse sollecitazioni egli rivolse all'imperatore nel 1912, quando l'Italia era impegnata nella guerra con la Turchia. Verso la fine del 1912, poco prima della rinnovazione della Triplice Alleanza, il maresciallo fu allontanato dallo S. M. dell'esercito imperiale, evidentemente per dare una soddisfazione all'Italia e rendere più agevoli le trattative in corso per la rinnovazione dell'alleanza. Ma pochi mesi dopo, nel 1913, egli venne richiamato a coprire il posto dal quale lo si era poco prima esonerato, ciò che non mancò di suscitare la più sgradevole impressione in Italia. Durante la guerra mondiale, parve venuto il momento perchè il maresciallo mandasse ad effetto i suoi piani d'invasione dell'Italia; ma ormai l'Austria era impegnata su tutti gli altri fronti della guerra e Conrad von Hoetzendorf non potè, come avrebbe voluto, invadere e colpire profondamente l'Italia. Fu lui a preparare, nel maggio del 1916, l'invasione del Trentino ed a guidare l'offensiva che portò l'esercito austro-ungarico fin sull'altipiano di Asiago; ma poi la controffensiva italiana riuscì ad arrestare la spinta dell'esercito invasore. Più tardi, dopo Caporetto, e quando gli austro-ungaro-tedeschi tentarono di valicare il Piave, il maresciallo Conrad si accinse a ritentare lo sfondamento della linea italiana, sui margini comodi dell'Altipiano dei Sette Comuni; ma anche questa volta gli eserciti comandati da Conrad furono arrestati di botto dalla resistenza e dal contrattacchi italiani. Nelle sue memorie il maresciallo ha esposto varie recriminazioni contro i governi di Vienna e di Berlino, che, a suo dire, non hanno favorito i suoi piani, nei quali egli mostrava di continuare ad avere la massima fiducia.

Quest'avversario temeva ed inflessibile del nostro paese, scompare dalla scena della vita dopo aver potuto constatare il totale fallimento della sua politica e dei suoi progetti guerreschi.

Imminente riunione del Consiglio della Società delle Nazioni
sotto la presidenza di Painlevé

Ginevra, 26 notte.

Il 2 settembre si inizieranno i lavori della 36.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Essa sarà presieduta dal rappresentante della Francia, Painlevé.

I varii argomenti all'ordine del giorno sono: la delimitazione della frontiera dell'Irak, per cui sarà discusso il rapporto della Commissione d'inchiesta; alcune importanti questioni relative alle minoranze greche a Costantinopoli e turche nella Tracia orientale, e quelle della Lituania e della Romania.

Il Consiglio esaminerà anche il rapporto del Commissario generale per l'Austria e quello della Commissione d'inchiesta testè nominata sulle condizioni economiche dell'Austria stessa. Sentirà anche un rappresentante del Commissario generale dell'Ungheria e un rapporto della Commissione per la cooperazione intellettuale. Saranno trattate anche alcune questioni relative a Danzica e alla Sarre, ed altre relative al commercio dell'oppio.

De Pinedo nell'isola di Borneo
Le notizie del motorista

Napoli, 26 notte.

Stasera la signora Campanelli, moglie del compagno di viaggio del comandante De Pinedo, ha comunicato al *Mattino* un telegramma ricevuto dal console italiano a Manilla, il telegramma contiene poche parole dirette dal motorista Campanelli alla moglie ed in seguito giunge notizia fornita dal console. Eccolo testualmente: « Ottimamente. Sia tranquilla. Procediamo cauti. — *Ernesto* ». Il telegramma continua con la postilla del console: « Dato dall'aviatore, invitato ieri personalmente in Antimoen, trattenuto da tifoni, prego informare stampa. — F.to: Console *Ghetti* ».

Antimoen, la località in cui trovasi il comandante De Pinedo, col suo intrepido compagno, è situata all'estremità sud-occidentale sulla costa di Borneo. Lo Stretto di Karimata, percorso dai tifoni, separa Borneo dall'isola di Billiton, che gli aviatori debbono raggiungere per iniziare il volo verso l'Indocina.

L'ex-guardasigilli Oviglio espulso dal Partito fascista

I dirigenti del fascismo bolognese convocati per stamane a Roma
Commenti giornalistici al Consiglio dei ministri di martedì

Roma, 26, notte.

Stamane a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio on. Mussolini, alla presenza dell'on. Federzoni e del segretario generale del partito fascista on. Farinacci, ha ricevuto il prefetto di Bologna comm. Bocchini, che gli ha fatto un'ampia relazione sulla situazione del fascismo in quella provincia. Il presidente del Consiglio ha ascoltato l'esposizione del prefetto Bocchini, approvandone interamente l'opera. L'on. Mussolini ha pure ricevuto ancora, presenti l'on. Federzoni e l'on. Farinacci, il prefetto della provincia tridentina comm. Guadagnini, che ha illustrato le soddisfacenti condizioni di quella provincia e i confortanti risultati che le iniziative economiche italiane cominciano a raccogliere. Nella conferenza sono state concordate le linee generali di una più intensa azione amministrativa, economica e culturale per l'Alto Adige.

Il comunicato della Segreteria del Partito fascista

L'on. Farinacci è tornato a Roma soltanto stamane. Egli ha subito conferito con l'on. Augusto Turati e col segretario amministrativo Melchiorri. Ha ricevuto poi l'on. Balbo che, come già fece ieri con l'on. Mussolini, ha informato il segretario del partito sulla situazione in Romagna. In seguito evidentemente al colloquio avvenuto stamane tra gli on. Mussolini, Federzoni e Farinacci ed il prefetto Bocchini, l'ufficio stampa del partito fascista diramava oggi il seguente comunicato:

« Il segretario generale del partito fascista on. Farinacci, dopo esaminata la situazione politica creatasi a Bologna in conseguenza anche di alcune recenti manifestazioni di indisciplina, ha preso i seguenti provvedimenti:

« a) convocazione a Roma per domattina dei dirigenti del fascismo e del sindacalismo bolognese;

« b) ordine a tutti i fascisti di rientrare nella massima disciplina;

« c) sospensione dal partito, a tempo indeterminato dell'avv. De Cinque per indisciplina;

« d) espulsione dal partito dell'on. Oviglio per avere, in più occasioni, dimostrato di essere privo di fede fascista ».

Secondo l'*Agenzia Nazionale*, il fascismo bolognese sarebbe stato inoltre a rumore dalla voce sparsa di un prossimo reingresso nel partito del rag. Baroncini. Si ricorderà che il Baroncini uscì dal fascismo due anni addietro per dissensi locali e dopo una violenta campagna contro il gruppo che faceva capo al defunto *Corriere Italiano* e a Cesare Rossi.

Ciò che aggiunge Farinacci

Su queste disposizioni, l'on. Farinacci ha dato, ad un redattore del « Popolo d'Italia », i seguenti chiarimenti:

« Le deliberazioni, che ho ritenuto necessario di prendere in seguito ad alcuni recenti episodi del fascismo bolognese, rispondono unicamente ai criteri di disciplina che io ho adottato, per impedire che in qualsiasi centro, anche e specialmente in quelli che hanno una più antica e salda tradizione, come a Milano e come a Bologna, vi siano deviazioni da quella unanimità e compattezza così mirabilmente riaffermate dal congresso. La mia azione si inspira soltanto al bene del fascismo e all'obbedienza al duce; ed è stata appunto approvata e rinsaldata dal volere del congresso; ed io non intendo allontanarmi da una direttiva, grazie alla quale ogni focolaio di disidentismo si è spento, ed ogni tentativo di riaccenderlo ne è rapidamente impedito. Io sono del resto sicuro che, per quanto riguarda la risoluzione di incidenti locali, la riunione dei dirigenti bolognesi del partito e dei sindacati di categoria chiarirà come non possano esservi ragioni profonde di dissenso laddove vi è un vero e schietto sentimento fascista.

« L'espulsione dell'on. Oviglio, che costituisce senza dubbio un provvedimento grave tra le deliberazioni adottate, è diretta a risolvere non un caso locale, ma un tipico caso di difetto di fede fascista, che per l'on. Oviglio è aggravata dal fatto che egli, pure avendo chiaramente dimostrato, specie dopo la crisi del giugno, di non avere spirito e responsabilità fascista, invece di tenere localmente un contegno di riserbo, ha creduto di potere avallare, per motivi di partigianeria, episodi deplorevoli. Così si è veduto come il ministro, in cui non mancata ogni sicura fede fascista nella migliore lotta che il fascismo abbia combattuto

Il Consiglio dei ministri

approva l'istituzione del " Governatorato di Roma „

Provvedimenti in materia militare: la P. A. S. trasformata in aspettativa per riduzione di quadri; nuove disposizioni riguardanti la Scuola di Guerra, il reclutamento dello Stato Maggiore, e l'avanzamento degli ufficiali.

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio dei ministri si è oggi nuovamente riunito a Palazzo Viminale, al completo, sotto la presidenza dell'on. Benito Mussolini, per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno della precedente tornata.

AERONAUTICA

Su proposta del presidente del Consiglio, il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) Schema di R. D. L., riguardante alcune modifiche al R. D. L. 5 luglio 1925, n. 117, circa il Comitato superiore per l'assegnazione degli immobili demaniali;

2) schema di R. D. L., che apporta modificazioni al R. D. L. 4 agosto 1925, n. 627, sull'ordinamento della R. Aeronautica;

3) schema di R. D. L., concernente l'ordinamento del servizio sanitario della R. Aeronautica;

4) schema di R. D. L., concernente la concessione di esenzioni fiscali alla società aeronautica della Rocca aerea commerciale Torino-Trieste.

INTERNI. — Provvedimenti per la capitale

Il ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulle condizioni di grave disagio finanziario in cui si dibatte da molti anni il comune di Roma, per adempiere degnamente le funzioni di capitale del Regno. Le spese importano un ingente onere annuo, che il comune non ha possibilità di ridurre, e tanto meno di eliminare; mentre gli mancano adeguati mezzi finanziari per fronteggiare le speciali esigenze, né può creare altre fonti di reddito. Al riguardo giova rilevare che, oltre agli oneri inerenti alle funzioni di capitale del Regno, il comune di Roma è già sottoposto ad una eccezionale pressione di inescusabili spese, dipendenti dalle esigenze normali di pubblici servizi, per il progressivo quotidiano sviluppo dell'abitato, a causa dell'aumento costante della popolazione. Ora un'eguale situazione non si riscontra negli altri comuni del Regno, perchè lo stesso incremento demografico di Roma deriva prevalentemente dall'essere la sede della capitale del Regno. A tale necessità non corrisponde l'incremento delle entrate di bilancio; e pertanto il comune di Roma va in provvedendo alla meglio, non trascurando di fare appello di tanto in tanto all'erario dello Stato, il quale, a sua volta, ha sopperito, secondo i tempi, le circostanze e le proprie possibilità.

A questo stato di cose è tempo che il Governo nazionale metta ordinatamente riparo. Non sarebbe nel programma del fascismo restringere la capitale in un sistema di vita incerto e indecoroso, quando il fascismo ha posto tra i suoi capisaldi la ricostruzione, in senso lato, di ogni forma di autorità e di prestigio. Roma deve poter attendere, col decoro rispondente alle sue tradizioni millenarie, e con la dignità che le compete, essendo il cuore di un grande popolo di 40 milioni, alle sue funzioni di capitale dello Stato. Per il Comune di Roma, il Governo nazionale intende creare una amministrazione speciale, che contenga in sè l'autorità e i poteri, oltrechè i mezzi dell'amministrazione statale e locale, con opportune garanzie, per ottenere, da una coordinazione di fini e di mezzi, la migliore fusione delle energie e delle disponibilità, col massimo rendimento dei loro impiego.

Ma un'altra grave ragione di equità impone la costituzione di una speciale amministrazione per Roma, che assuma carattere di un organismo dello Stato. Fino ad oggi i contribuenti del Comune di Roma sono stati sottoposti a una pressione tributaria assai più forte, in confronto ai contribuenti degli altri Comuni di eguale popolazione, per la necessità, già accennata, di trovare i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese inerenti alla speciale esigenza. Ora è evidente che tale onere non può ricadere sui soli contribuenti del Comune di Roma. Se le funzioni della capitale hanno un carattere equisitamente statale, è evidente che le spese relative devono ricadere su tutti i cittadini del Regno. Pertanto le spese suddette devono essere assunte a carico del bilancio dello Stato.

Sulle dichiarazioni del ministro dell'Interno si è svolta una ampia discussione; ed è stata approvata unanimemente dal Consiglio l'istituzione del « Governatorato di Roma ». E stato dato incarico allo stesso ministro dell'Interno di presentare ad una prossima seduta, di concerto con gli altri ministri interessati, lo schema definitivo dei provvedimenti.

Su proposta del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro *ad interim* per la guerra, per la Marina e dell'Aeronautica, è stato poi approvato uno schema di R. D. concernente l'applicazione della legge di P. S. e delle leggi che la integrano nei territori di confine, in confronto degli stranieri. Sempre su proposta del ministro degli Interni, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri uno schema di r. d. legge per modificazioni all'art. 102 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, relativo alla riforma della legge comunale e provinciale; uno schema di r. d. l. per la proroga di termini di cui all'art. 7, 6 del r. d. l. 13 aprile 1925, circa la revisione degli organici del personale dipendente dagli enti locali, il testo unico delle leggi sull'assunzione diretta di pubblici servizi da parte delle provincie e dei comuni; uno schema di r. d. relativo alla modificazione delle circoscrizioni territoriali di alcuni comuni della provincia di Forlì, Pradoppio ed altri comuni; uno schema di r. d. l. sulla situazione del personale proveniente dai ruoli della cessata amministrazione di polizia austriaca; uno schema di r. d. contenente norme integrative di quelle emanate con r. d. l. 30 ottobre 1924, n. 1843 per la sistemazione del personale proveniente dall'amministrazione statale di Fiume; uno schema di r. d. l. per la costituzione in comune autonomo denominato « Cilina » delle frazioni Cisera, Iera e Scalizza, del comune di Matteglie.

COLONIE

Il ministro delle Colonie sottopone all'approvazione del Consiglio, che approva, provvedimenti per la concessione di mutui alle Casse di risparmio della Tripolitania e Cirenaica, per l'esercizio del credito agrario e fondiario, per le nuove tariffe postali per la Somalia italiana, per variazioni alle vigenti tariffe doganali per la Tripolitania e Cirenaica, e per il programma dell'esame di concorso al grado di archivista nel ruolo d'ordine dell'amministrazione coloniale.

GUERRA

Dei provvedimenti sottoposti al Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio e ministro « ad interim » per la Guerra, ed approvati nella seduta odierna, alcuni hanno effetti sui riguardi del bilancio, in quanto determinano una maggior spesa, ovvero realizzano una economia destinata a compensare detta maggiore spesa; altri non hanno rilievo sotto l'aspetto finanziario, ma rispondono a criteri d'importanza militare, quali l'avanzamento degli ufficiali delle varie Armi e reclutamento di quelli di Stato Maggiore.

Provvedimenti aventi importanza finanziaria. — Schemi di R. Decreti-legge relativi agli ufficiali in P. A. S., ed a quelli esonerati durante la guerra. Il primo di tali schemi è inteso a risolvere in modo radicale e definitivo l'annosa questione degli ufficiali in P. A. S., che non fu sempre scevra da sospetto economico, ma principalmente fondamento morale. La P. A. S. viene abolita; e gli ufficiali, che attualmente si trovano in tale posizione, vengono collocati in aspettativa per riduzione di quadri, senza però la possibilità, prevista dalla vigente legge, di richiamare in servizio. Il loro trattamento economico sarà quello stabilito dalle disposizioni vigenti per la tale specie di aspettativa, trattamento che migliora le attuali condizioni degli ufficiali predetti.

Il secondo schema riflette la sistemazione degli ufficiali esonerati durante la guerra. Col regio decreto 31 marzo ultimo scorso la sistemazione era stata prevista, previo il riesame delle singole posizioni personali da parte di apposita Commissione. In pratica si è visto che questo procedimento dava luogo a gravi inconvenienti. Si è preferito perciò prendere provvedimenti di carattere generale, e il trasferimento di tutti gli esonerati in posizione ausiliaria ordinaria, con trattamento economico previsto dal citato decreto 31 marzo, e quindi senza nuovi oneri per il bilancio.

Schema di regio decreto-legge che autorizza la corresponsione di speciali premi agli ufficiali dei servizi tecnici: il provvedimento mira a stabilire un particolare compenso per gli ufficiali dei servizi tecnici, allo scopo di permettere la ricostituzione del Corpo tecnico dell'artiglieria. Scartata l'idea di ripristinare l'indennità di servizio tecnico, già esistente, si è introdotto il sistema dei premi, diretti a compensare effettive prestazioni speciali dalle quali derivino vantaggi tecnici che si traducano in benefici economici per lo Stato.

Schema di regio decreto-legge concernente il suprassoldo per gli ufficiali e sottufficiali delle truppe da montagna: tende a ripristinare il supersoldo che, prima della guerra, veniva corrisposto agli ufficiali e sottufficiali delle truppe alpine, e che il riconosciuto veramente dovuto, in considerazione del servizio più gravoso di tale truppa, e del disagio e della maggiore spesa occorrente alla vita alpina. Questo speciale trattamento non si estende agli ufficiali della suddetta specialità che non prestano servizio nel proprio reparto.

Schema di regio decreto che apporta modifiche al regio decreto 31 novembre 1923 — concernente dal riposo: — il provvedimento è diretto a riordinare la facoltà, già prima della guerra concessa a quei militari di truppa che, per motivi di servizio, non possono convivere al rancio, di procurarsi il vitto per proprio conto, concedendo loro apposito assegno, sia pure modesto. Il provvedimento è completato in modo che ne derivi una economia al bilancio.

Schema di regio decreto-legge che riduce la permanenza nei gradi-truppa degli allievi ufficiali di complemento: questo provvedimento trae profitto dalla maggiore intensità con cui viene impartita l'istruzione ai militari dei corsi allievi-ufficiali di complemento, e dai maggiori requisiti di cultura richiesti per l'ammissione ai corsi stessi, per abbreviare convenientemente la permanenza nei detti militari nei gradi di caporale e di sergente. Anche questo provvedimento ha lieve onere economico.

Schema di R. Decreto-legge relativo alla sistemazione dei sottufficiali già invalidi di guerra, privi di impiego o di pensione: il provvedimento è inteso essenzialmente a rettificare la formulazione dell'art. 7 del decreto-legge 7 giugno 1925, che provvede a sistemare i militari già invalidi di guerra, rimasti privi di pensione e di impiego poichè il cinto arbitrio, relativo ai sottufficiali già invalidi, era stato in realtà congegnato in guisa da rendere praticamente inapplicabili i benefici ivi contemplati ai sottufficiali dei carabinieri reali.

Schema di regio decreto concernente le graduazioni ai sottufficiali: il provvedimento tende a regolarizzare la concessione, fondata finora soltanto su circolari ministeriali, di speciali qualificazioni, che vengono normalmente accordate ai sottufficiali delle varie Armi, riformati per invalidità indipendente da cause di servizio, il provvedimento non apporta nuovi oneri al bilancio.

Schema di regio decreto-legge, che stabilisce il trattamento dei soldati assunti come carabinieri aggiunti: è inteso a stabilire un trattamento per i militari che, per compiere il servizio di istituto dei carabinieri reali, vengono comandati presso l'Arma in qualità di carabinieri aggiunti.

Provvedimenti non aventi importanza finanziaria. — Schema del regio decreto-legge che apporta modificazioni alla legge 31 dicembre 1923, sull'ordinamento della Scuola di Guerra e sul reclutamento del servizio di Stato Maggiore: precisa anche le norme per l'ammissione degli ufficiali alla Scuola, e riforma il reclutamento del servizio di Stato Maggiore.

Schema di regio decreto-legge contenente disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito: in analogia con quanto è stato recentemente stabilito circa il giudizio di idoneità ai vari gradi di generale, il provvedimento tende ad assicurare, nei riguardi degli ufficiali superiori e dei capitani, le qualità militari e di cultura indispensabili ai comandanti delle diverse unità, e stabilisce quindi le norme per le promozioni e relativi esperimenti.

MARINA

Su proposta del pres. del Consiglio ministro « ad interim » della Marina, dal Consiglio dei Ministri sono approvati vari decreti riguardanti il nuovo ruolo organico del personale per il servizio dei fari e segnalazioni marittime; la modifica dell'art. 9 del R. D. 8 marzo 1923, che istituisce gli ufficiali chimici-farmacisti della R. Marina; la nuova denominazione del Consiglio e della Giunta dell'Istruzione nautica; la modifica del decreto 9 marzo 1923, circa l'ammissione agli esami nei R. Istituti nautici; le tasse relative alla concessione di certificati internazionali di radiotelegrafia; l'autorizzazione al passaggio nel personale civile insegnante della R. Accademia Navale di funzionari dell'Amministrazione marittima; l'insegnamento dell'igiene navale nei R. Istituti nautici; l'approvazione della convenzione per la concessione alla Società Istriana di Cementi della parte del R. Arsenale di Pola nominata Scoglio di Pietro.

ISTRUZIONE

Su proposta del ministro della P. I., di concerto con quelli delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto-legge, in virtù del quale verrà concessa l'esenzione dalle tasse scolastiche a favore degli alunni degli Istituti di istruzione artistica orfani di guerra, o appartenenti ad altre categorie, che hanno sofferto in conseguenza della guerra. Sono approvati pure lo schema di decreto relativo all'erogazione di fondi destinati alla tutela e all'incremento dell'arte lirica e drammatica; e del decreto per effetto del quale l'Università libera di Perugia passerà a far parte delle università regie, di cui alla tabella B annessa al regio decreto 30 settembre 1923, concernente la riforma universitaria. Inoltre sarà costituita a Perugia un ente, mediante convenzione fra lo Stato e gli enti locali, che avrà fine di organizzare e mantenere speciali corsi di letteratura e cultura italiana per gli stranieri.

Concorsi per tecnici

Roma, 26, notte.

Il Ministero dell'Economia nazionale comunica: « Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami a tre posti di ispettore aggiunto grado X gruppo A nel ruolo tecnico dell'agricoltura e la data di inizio degli esami scritti sono rispettivamente prorogati al 15 novembre ed al 1.o dicembre 1925. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per vice segretario grado XI gruppo A e la data di inizio degli esami scritti sono rispettivamente prorogati al 15 dicembre 1925 e 7 gennaio 1926 ».

Una riunione per il grano a Carmagnola

Carmagnola, 26 notte.

Promossa dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Chieri e sotto gli auspici del Mandamio di Carmagnola e degli Enti agrari della regione, ha avuto luogo stamane una numerosa riunione di agricoltori per concordare in tempo i provvedimenti per la lesissima campagna granaria, giusta le direttive emanate dal Governo. Dopo le istruzioni ed opportuni chiarimenti forniti dal prof. Novelluci e susseguente animata discussione, si è deliberato quanto segue:

1.) Di proporre al Governo la istituzione di una Società regionale tra produttori di grano da seme di razza eletta; 2.) di aprire concorsi fra produttori di grano e coltivatori di erba medica del nostro Comune, facendo assegnamento per premi sul contributo di lire 2000 accordato dal Comune e su eventuali altri contributi; 3.) di istituire dei campi dimostrativi sulla coltivazione razionale del grano nella proprietà dell'Opera Nazionale per i combattenti, degli avvocati Casalis e Milanesio e del signor Pietro Baravalle; 4.) di inviare una rappresentanza al primo Convegno piemontese dei produttori di grano che si terrà in Chirasco domenica 13 settembre.

A conclusione della riunione si è proceduto alla nomina di un Comitato comunale del grano che a detti provvidenze presieda ed intenda, ed al quale potranno rivolgersi tutti gli agricoltori interessati.

Il problema della disoccupazione

al Congresso internazionale socialista

Il voto sulle otto ore - I debiti di guerra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 26 notte.

Il Congresso dell'Internazionale socialista ha continuato i suoi lavori. Nella seduta plenaria di ieri, che fu presieduta dall'on. Turati, fu discussa la questione della giornata di otto ore. Tom Shaw, ex ministro del lavoro inglese, svilippò la sua relazione, sulla quale presero la parola il delegato ceco-slovacco Abermann ed il delegato belga Marlens, i quali sottolinearono il valore e la necessità della ratifica universale della convenzione di Washington. Il Congresso, dopo avere approvata la relazione di Tom Shaw, approvò all'unanimità una mozione nella quale è detto tra l'altro che: « il Congresso, dà mandato al Comitato esecutivo di abboccarsi con la Federazione internazionale dei sindacati di Amsterdam, allo scopo di assicurare una propaganda incessante in favore della realizzazione della giornata massima di otto ore, senza che siano autorizzate ore supplementari ingiustificate, che hanno reso vane tante leggi già votate », e che « il Congresso si rende egualmente conto che certi mestieri sono talmente ardui e malsani, che la giornata di otto ore è troppo lunga, e reclama una sensibile riduzione al disotto delle otto ore per questi mestieri ».

Oggi la mattinata è trascorsa nell'attesa. Si è appreso principalmente il testo della mozione della Commissione per l'organizzazione della pace, perchè era stato prematuramente annunciato che la sottocommissione composta di Blum, Baner, Hilferding, Huston, ecc., era riuscita a mettersi d'accordo sulla redazione della mozione, che sarebbe stata sottoposta poi nel pomeriggio alla Commissione: ma l'attesa fu vana. La sottocommissione doveva infatti riunirsi ancora durante tutta la serata di ieri e tutta stamattina, e soltanto a mezzogiorno si apprese che aveva finita la mozione sulla politica generale e trovato una formula di accordo con gli inglesi circa il patto di garanzia.

Nel pomeriggio il Congresso si è riunito in seduta plenaria, sotto la presidenza di Vandervelde, ministro degli Esteri del Belgio.

Il Congresso ha affrontato la questione della disoccupazione. Il relatore, De Brouckere, sostiene e commenta la risoluzione della maggioranza, di cui ecco la sostanza: La spaventosa conflagrazione mondiale ha lasciato per lungo tempo tutte le molle della vita economica. L'industria, il commercio e i trasporti hanno visto distruggere e degradare una proporzione considerevole del loro macchinario. Un numero enorme di consumatori hanno visto diminuire il loro potere di acquisto. I mercati importanti si sono trovati chiusi. Regioni produttrici di viveri e di materie prime non sono più in grado di esportare. Tutte le più abituali del commercio mondiale sono state profondamente turbate. Questa circostanze rendono più imperioso che mai l'obbligo in cui si trova l'Internazionale di continuare la sua azione in favore delle misure di legislazione nazionale o di cooperazione internazionale, atte ad assicurare ai lavoratori quei mezzi di esistenza la cui privazione conduce alle più gravi miserie.

Il Congresso entra in modo speciale l'allocazione dei partiti affiliati sui punti seguenti: 1.) E' necessario assicurare ai disoccupati un'indennità; bisogna organizzare il mercato del lavoro con la creazione di uffici professionali e con l'istituzione di borse del lavoro che si astengano dal fornire la mano d'opera, in caso di sciopero o di serrata; 2.) Delle misure legislative e amministrative di ordine nazionale e internazionale debbono largamente rimediare ai mali creati dalla disoccupazione sotto a verificarsi in certe stagioni, per esempio, favorendo in uno stesso paese o dei paesi vicini lo stabilimento di atti di complementari.

3.) Il Congresso non può in questo momento iniziare uno studio approfondito del problema della emigrazione e della immigrazione. Non può tuttavia dispensarsi dal ricordare qui che nessuna soluzione sarà dei problemi della disoccupazione potrà essere raggiunta, qualora si presenda vietare i necessari spostamenti della popolazione in eccesso nelle contrade ricche e che offrono buone opportunità di lavoro.

4.) Sono stati formulati molti progetti per attenuare le crisi cicliche con lo stabilire programmi a lunga scadenza di lavori pubblici e con disposizioni vantaggiose di ordinazioni di ferrovie e di altri servizi pubblici con la regolamentazione di tutti materiali della produzione e con la regolamentazione del credito. Questi tentativi meritano di attirare l'attenzione dei Partiti proletari.

5.) Tutti i progetti di regolarizzazione del mercato mondiale saranno condannati ad un insuccesso certo se la instabilità monetaria dovesse persistere in tanti paesi.

Poulain, delegato degli Stati Uniti, trova questi risoluzioni insufficienti e dice che per diminuire la disoccupazione bisogna stabilire la settimana di 44 ore.

Allora interviene Dollan, in nome della delegazione inglese, per appoggiare un emendamento:

— Agli argomenti addotti qui dal Brouckere — egli dice — converrebbe aggiungere che è necessario intraprendere un'azione socialista internazionale sulla base della Conferenza di Francoforte, per l'annullamento reciproco dei debiti interalleati e per la revisione dei trattati di pace, allo scopo di ridurre il pagamento delle riparazioni tedesche, alla restaurazione materiale delle regioni devastate della Francia e del Belgio.

Dismann, delegato tedesco, appoggia il De Brouckere, mentre Varley, per l'Inghilterra, appoggia Dollan. De Brouckere interviene nel dibattito, e le sue dichiarazioni fanno sì che la delegazione inglese accetti il rinvio dell'emendamento Dollan davanti alla Commissione. Le conclusioni del De Brouckere e della Commissione sulla disoccupazione sono poi adottate all'unanimità.

Il Congresso approva poi una mozione relativa alla lotta contro la tubercolosi, dopo di che la seduta è tolta e il seguito della discussione è rinviato a domattina.

I francesi respingono un attacco in forze degli Tsouls

Fez, 26 notte.

Un comunicato ufficiale dice: « Le truppe francesi hanno respinto, dopo un violento combattimento, un attacco degli Tsouls contro gli avamposti. Gli Tsouls hanno lasciato sul terreno numerosi morti e feriti. Le notabilità e i Caids rifiani si sono riuniti a Keles a nord di Diebelmessaf. Al centro i Fichtala continuano a riprendere i villaggi. Gli indigeni hanno respinto un attacco dei Djebala contro Kolhein; i Djebala hanno lasciato sul terreno numerosi feriti. I rinforzi di Tissa hanno effettuato una ricognizione verso Elcief e Cherao cacciando i gruppi nemici ».

Commercianti e agricoltori del Marocco contrari alla trattativa di pace

Parigi, 26, notte.

La Camera di Commercio e d'Agricoltura e le Associazioni agricole del Marocco, rette dai coloni francesi, hanno inviato al Presidente del Consiglio Painlevé un messaggio col quale esigono in guardia il Governo francese contro una pace prematura con i rifiani che permetterebbe ad Abd-el-Krim di riprendere le ostilità e di compromettere l'opera civilizzatrice della Francia.

Marinai comunisti scioperanti tumultuanti in un sobborgo di Londra

Londra, 26, notte.

Un gruppo di comunisti ha fatto una dimostrazione tumultuosa dinanzi alla sede succursale dell'Unione della gente di mare a Soopney, uno dei sobborghi di Londra. Un segretario aggiunto dell'Unione ha tirato 5 rivoltellate contro i dimostranti, ferendo un comunista. Arrestato dalla polizia, il segretario aggiunto ha dichiarato di aver ricorso alla rivoltella per difendere la propria vita.

Trecento minatori disoccupati hanno fatto una dimostrazione al canto dell'Internazionale a Claravalle nella contea di Durham. La polizia ha disperso i dimostranti dopo una colluttazione, durante la quale un agente della polizia è rimasto ferito.

Amundsen in Italia

Milano, 26 notte.

Oggi, proveniente da Chiasso, è arrivato nella nostra città Amundsen. E' ripartito questa sera alla volta di Roma.

Campari si ferisce

durante gli allenamenti a Monza

La macchina del campione milanese si rovescia mentre fila a 180 Km. all'ora! - Campari ferito lievemente al mento ed al petto.

Monza, 26 notte.

Oggi nel pomeriggio si spargeva improvvisamente la voce di un grave accidente del quale sarebbe stato vittima il popolare campione Campari. L'accidente che pareva a tutta prima grave, non ha avuto invece che lievi conseguenze per il pilota di « Alfa-Romeo ».

Campari era sceso in pista oggi per compiere alcuni giri del circuito. Dopo aver provato prima lentamente la macchina, il Campari la spingeva in velocità, raggiungendo ben presto i 180 Km. di media. Pur mantenendo leggermente, il campione milanese abbordava la curvetta che si trova prima di quella famosa di Lesmo, con audacia. La macchina non era ancora entrata completamente in curva, quando i pochi presenti che si trovavano in quel punto del circuito udirono prima uno scoppio, e videro subito dopo la macchina « sbandare » paurosamente. Si intuì allora che il pilota milanese compiva sforzi sovrumani per dominare la macchina che pareva ormai senza controllo. Infatti per un centinaio di metri, la rossa vettura, pur compiendo scarti paurosi, riusciva a mantenersi in pista, ma improvvisamente si rovesciava su un fianco. Campari giaceva al momento dell'accidente a circa 160 Km. all'ora!

E' facile immaginare con quale angoscia i pochi spettatori di quella scena, si slanciarono nel punto in cui giaceva coricata su un fianco, la bella macchina già vittoriosa. Per buona sorte, il popolare campione, sul quale sono fondate tante speranze per una vittoria italiana nella prossima grande competizione, non aveva riportato che lievi ferite. Campari si lamentava di un dolore al petto; egli appariva contuso, e perdeva leggermente sangue dal mento. La ferita al petto era stata prodotta probabilmente dal volante, durante il rovesciamento, e quella al mento dagli occhiali che si erano rotti. Queste ferite però non impediranno certamente al valoroso Campari di essere presente al « Gran Premio ». Egli, malgrado il grave pericolo corso, appariva calmo.

La macchina ha riportato danni, che però da un primo esame, non appaiono di severa gravità.

L'incidente pare debba essere attribuito ad un difettoso montaggio di uno dei paraurti. Infatti durante la corsa uno dei cerchioni delle gomme « strike-side », che si mantiene generalmente in corsa, e che evitano appunto l'uscita del pneumatico dal cerchione della ruota, pare sia uscito provocando lo scoppio della camera d'aria, ed il susseguente « sbandamento » della vettura.

Un ferito grave per la rottura delle sterze

Lucca, 26 notte.

Stamane il negoziante fiorentino Alessandro Magnelli si recava in automobile da Pisa a Lucca. La macchina era pilotata dal figlio del Magnelli. Ad un certo punto della strada le sterze si è spezzate: la macchina si è capovolta. Mentre il figlio Magnelli potè rialzarsi senza aver riportato che delle leggere contusioni, il padre riportava ferite assai gravi.

Ragazzo italiano stritolato a Schonach

Basilea, 26, notte.

Le disgrazie automobilistiche continuano. Dal vicino paese di Schonach nella Foresta Nera, l'italiano Bonaldi, di 16 anni, è stato investito da un camion, che lo ha investito. Il ragazzo, dato il maltempo e il forte vento, cercava l'ombrello dinanzi a sè, ciò che gli impedì di vedere l'avvicinarsi del camion. Lo chauffeur di questo, da parte sua, non riuscì in tempo a fermare e stritolò completamente il ragazzo.

I passaggi a livello

Autobus rovesciato da un treno

9 feriti

Napoli, 26 notte.

Stasera, alle ore 20, un autobus della linea Granili-Poggio Reale, al passaggio a livello del Macello è stato investito da un treno merci in partenza per Roma, e si è capovolto. Si enumerano 9 feriti, per fortuna non gravi.

Giornalista aggredito a Lerici

dal sindaco fascista di Massa

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dalla Spezia:

« Il corrispondente del « Giornale d'Italia » dalla Spezia, cav. Silvio Biacchi, sbarcando nel vicino paesello di Lerici, dove villeggia, è stato aggredito dal signor Ubaldo Bellugi, sindaco fascista di Massa, che era accompagnato da altri quattro fascisti. Costoro si erano recati da Massa a Lerici, alla ricerca del nostro collega Biacchi, a causa di un articolo, nel quale si discuteva sull'opportunità di aggregare alla provincia della Spezia, una parte del territorio attualmente compreso nella provincia di Massa. In tale articolo, il signor Bellugi aveva creduto ravvisare una offesa alla città di Massa, donde l'aggressione ».

Il giornale fa seguire la notizia dal seguente commento:

« Che cosa hanno creduto di fare il signor Bellugi ed i suoi amici, aggredendo il nostro egregio corrispondente dalla Spezia? A una degianza telegrafica del sindaco di Massa, per l'articolo in questione, noi avevamo risposto offrendo ospitalità nelle nostre colonne, per discutere serenamente della questione, e in pari tempo escludendo ogni proposito mira che riguardasse verso la nobile città di Massa. Offrimmo dunque un mezzo civile ed efficace per chiarire la controversia, nell'interesse della pubblica cosa. Invece il signor Bellugi ha creduto di difendere Massa, andando ad aggredire un pubblicista coscienzioso, onesto e valoroso, come il nostro Biacchi. Sappiamo che questo è lo stile di moda; ma non crediamo affatto che con le aggressioni si possano discutere questioni di pubblico interesse. Abbiamo telegrafato al nostro Biacchi e qui confermiamo pubblicamente l'espressione della nostra affettuosa simpatia. La parola d'ordine, oggi, non può essere che questa: *Stremm innanzi* ».

Una morte che suscita dubbi

Milano, 26, notte.

Ieri mattina moriva improvvisamente il calzolaio Ferruccio Morelli di anni 36, abitante con la moglie Angela Guasti in viale Abruzzi 20. Il medico comunale, che si era recato nella casa del Morelli per la constatazione di decesso, appena visto il cadavere notò che questi si era gonfiato in modo non del tutto spiegabile tanto da rendere rapporto all'autorità giudiziaria, dichiarando di non potersi pronunziare per il momento sulle cause della morte. Il giudice istruttore, cav. Tramonte, ordinava quindi il trasporto della salma al cimitero per l'autopsia. Ma quando i necrofori si sono presentati alla casa del calzolaio per il trasporto, la moglie si è opposta recisamente. Fu necessario l'intervento di agenti di P. S. per mettere fine alla scenata e procedere alla rimozione della salma, che si trova ora nella camera ardente del cimitero monumentale.

Boschi in fiamme in Calabria

Un morto e molti feriti

Catanzaro, 26 notte.

Giunge notizia di un gravissimo incendio scoppiato nella notte a Ippolo. Le fiamme alimentate da un forte vento vanno distruggendo quelle uberose campagne ed hanno prodotto finora danni per oltre 200.000 lire. Il fuoco ha anche distrutto parecchi pagliai adibiti ad abitazione di contadini. Si deplorano un morto e molti feriti ed ustionati. Le autorità hanno inviato soccorsi.

Sequestri di giornali

Milano, 26 notte.

E' stato sequestrato, d'ordine del Prefetto, il *Corriere della Sera*. Poco dopo il *Corriere* è uscito con una quarta edizione, con questo grassetto: « La terza edizione del pomeriggio del *Corriere della Sera* è stata sequestrata per un articolo del senatore Ruffini, intitolato: « Vecchie e Nuove costituzioni ».

BORSE

BORSA DI TORINO

26 Agosto 1925

Continua l'incertezza del mercato, su renditi per sistemazione della liquidazione di fine corrente, che deprimono sensibilmente la quota. Deboli pure i titoli di Stato. I Cambi più sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita 3,50 0/0 (cont. 71,75 n.i.; 75,60 — Consolidato 5 % (cont. 92,40-92,20, 92,50; media 92,35): 93,15-93,05, 93,05 — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 98 più int.) — Banco d'Italia 1705 n. — Banca Commerciale 1515-1535, 1532 — Credito Italiano 917,50 — Consorzio Mob. 774,50 — Cosmich 332 — Italiana Gas 414-406, 410 — Consumatori Gas 415-410, 410 — Elettricità A. I. 319-316,50, 317 — Sip 238-237, 237; (fc. 235) — Monte Amiata 362-355, 355 — Fiat 557-550, 553 — Bonifiche 634-622, 622 — Fiorio 190-192, 192 — Cotonificio Vadis di Lanzo 343 — Viscosa 328-325, 328 — Ghedillon 1.a (cont. 379); 390-385, 386 — Ilcal Sabbil 886-885, 885 — Cementi 874 n. — Pilla-luga 141 — Schiapparelli 162,50.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo:

Montecatini (cont. 382); 383,50-381 — Fiammiferi 372-370 — Diritti Schiapparelli (cont. 1,50); 10,50-8,50.

Cambi. — Parigi 126,10-123,50, 125,575 n. — Svizzera 481 n. — Londra 130,85-130,63 n. — Belgio 122 — New York vers. 26,93-26,60, 26,875.

BORSA DI MILANO, 26 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 72,75 — Consolidato 5 % fine mese 92,50 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 917 — Banco di Roma 170 — Credito Marittimo 520 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 713 — Rubattino 705 — Libera Triestina 520 — Cosulich 335 — Sita 226 — Terni 620 — Meccaniche Alfani e Silvestri 173 — Breda 425 — Ansaldo 84 — Montecatini 291,50 — Società Metallurgica Italiana 194 — Regalmo 7,15 — Fiat 551 — Isotta 7 — Ilva 215 — Elba 65 — Unificato Canapifici Nazionali 184 — Lanificio Rossi 1800 — Id. Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 1000 — Id. Veneziano 470 — Id. Meridionali 187 — Id. Turati 907 — Tessuti stampati De Angeli 1705 — La Soie de Chatillon 382 — Linificio Varzi 1355 — Tosi 550 — Bernascani 395 — Pirelli 1195 — Industrie Zuccheri 500 — Raffinerie Ligure Lombarde 645 — Distillerie Italiane 192 — Riseria Italiana 980 — Molini Alta Italia 1060 — Eridania 630 — Gulnelli 190 — Edison 800 — Società Adriatica di Elettricità 230 — Società Elettrica Bresciana 370 — Marconi 198 — Vizzola 1800 — Conti 565 — Negri 308 — Ligure Toscana 91 Westinghouse 358 — Esercizi Elettrici 124 — Esportazione Italo Americana 770 — Costruzioni Venete 200 — Beni Stabili Roma 885 — Grandi Alberghi 945 — Fondi Rustici 245 — Cementi Spalato 485.

Cambi: Francia 109,40 — Svizzera 386,75 — Londra 130,10 — New York 26,84 — Berlino 6,36 — Vienna 3,78 — Bucarest 15,50 — Belgia 479,80 — Spagna 380 — Praga 79,75 — Budapest 0,03,91.

BORSA DI GENOVA, 26 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 72,50 — Consolidato 5 % cont. 92,50 — Id. id. fine mese 93,07,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,50 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 919 — Banco di Roma 170 — Credito Marittimo 570 — Beni Stabili 885 — Assie 12,05 — Ferrovie Meridionali 747 — Ferrovie Mediterranee 380 — Rubattino 704 — Libera Triestina 508 — Cosulich 335 — Lloyd Sabaudo 351 — Alta Italia 328 — Eridania 632 — Raffinerie Ligure Lombarde 660 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 190 — Distillerie Italiane 186 — Arsenio 1000 — Ilva 214 — Elba 66,50 — Ferriere Vetri 175 — Metalli 185,50 — Milani 181 — Dalmine 177 — Montecatini 292 — Monte Amiata 363,50 — Molini Alta Italia 1080 — Bombrini 1900 — Rima 710 — Fiat 551 — Ilala 16,10 — Spa 91 — Terni 624 — Negri 301 — Bast 362 — Kip 170 — Esercizi Elettrici 125,50 — Sata 373 — Cotonificio Meridionali 160.

Cambi: Francia 109,70 — Londra 126,00 — Svizzera 518 — New York 26,82,5 — Spagna 385,50.

BORSA DI ROMA, 26 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,50 — Id. id. fine mese 73,70 — Consolidato 5 % cont. 92,50 — Id. id. fine mese 93,07 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,50 — Banca d'Italia 1800 — Credito Fondiario 435 — Banco Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 169 — Credito Marittimo 572 — Ferrovie Meridionali 745 — Rubattino 705 — Cosulich 335 — Libera Triestina 507 — Cosmichi Medioevali 365 — Sita 225,50 — Terni 626 — Elba 66 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 209 — Ansaldo 93 — Fiat 555 — Acciai 633 — Montecatini 292,50 — Monte Amiata 363 — Antimonio 33 — Elettrochimica 162 — Forze Idrauliche 400 — Gaz 1200 — Romana Zuccheri 132,50 — Eridania 635 — Raffinerie 1,375 — Prima Pilniura Riso 565 — Bonifiche Ferraresi 623 — Beni Stabili 312 — Immobiliare 358 — Beni Stabili 895 — Impresa Fondiarie 126,50 — Risanamento Napoli 1290 — Acqua Marcia 2400 — Condotte Acqua 235 — Acquedotto Serino 303 — Marconi 192 — Cementi Spalato 478 — Isotta 178 — Fondiaria Vita 1805.

Cambi: Francia 109,70 — Londra 130,05 — New York 26,77,5.

BORSA DI TRIESTE, 26 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 92,

IL COMPAGNO OBLIATO

Anche deve ai socialisti non hanno crudelmente rapito il gaudio dei riti celebrativi, la ricorrenza trentennale della morte di Federico Engels è trapassata nel silenzio ad onta dei richiami delle varie Internazionali. Pure fu Engels l'altro discepolo della rivoluzione proletaria: cooperatore per quasi quarant'anni di Carlo Marx, *di medium animae* nonchè *operis*, il socialismo internazionale è opera tanto sua quanto dell'altro. Ma di Marx è presente a tutti l'immagine anche fisica, mentre di Engels conosce la gente appena il nome. Il perchè profondo di quella sorte ineguale si conosce distinguendo, meglio degli scritti individuali e dell'epistolario, l'apporto di ciascuno nell'opera comune e confrontando gli stili, essenza della personalità.

Engels fu l'uomo della lettera, pratico, facile e fiducioso; Marx il profondo, tormentato e amaro uomo dello spirito. Engels sta al livello del marxismo, Marx al di sopra. Engels restò sempre all'altezza dell'opera giovanile, scritta prima di incontrarsi, nel quarantacinque, col futuro compagno: quel saggio, meramente descrittivo, sullo *Stato delle classi lavoratrici in Inghilterra*, che alla candida ristrettezza mentale del marxista pare oggi profetico perchè all'Inghilterra annunziò una ripresa di agitazioni operaie con la fine del monopolio industriale. Divinazione sbalorditiva, come quella che vaticinasse a qualcuno gli stimoli della fame per il giorno che non avrà fatto colazione: e anche perfezionata in ingenuità con la ingiunzione, a quella tale contrazione gastrica, di produrre una determinata reazione sociale, cioè spirituale — e precisamente la rivoluzione. Come se il disoccupato perdesse l'imprescrittibile diritto di ogni uomo che non ha mangiato, di patir la fame nel mondo individuale suo: e a lui un destino si prescrivesse e per giunta un destino di finale d'opera, con apoteosi a grande orchestra e ascensione ai cieli del macchinista. Come se, proletario e non proletario, la fame non fosse libera d'esser magnanima o vigliacca, sterile o feconda, fantasiosa o razionale, attiva o passiva; libera, secondo può e vuole, di convertirsi in odio, rassegnazione, preghiera, mendicità, delitto, rivoluzione o chi ne quante altre non ancora: di cercare sfogo in chiesa, al manicomio, in galera, contro la reggia, dentro la gabbia di Socci, secondo le circostanze interiori ed esterne sulle quali opera. Infatti, l'affamamento delle maestranze inglesi a cagione della messa in valore industriale di altre nazioni, a che Engels aveva, sì preveduta ma senza rivoluzione sociale britannica — noi lo vediamo mettere capo proprio in questi profetati giorni a una comoda sistemazione dei sussidi di disoccupazione e a una politica protezionista del paese da innumerevoli succhi venerato come la terra di rivelazione del libero scambio. Vediamo cioè la politica — la sovrastruttura! — governare la produzione e reggere l'economia — la struttura! Prima la politica. Si chiede che cosa resti di Engels.

Ma non è questo l'insegnamento anche di Marx? Non questo sta scritto nel *Manifesto* opera comune a nel *Capitale*, opera di Marx solo? Stando al testo si può anche ritenere di sì. Ma la personalità di Marx trabocca dal testo. Chi ha conbi la vede incorporata, ad esempio, nella rivoluzione russa dal testo così diversa; mentre Engels riflorisce negli innumerevoli sedentari del socialismo i quali, di sopra i margini del libro in cui sono sprofondati, agitano le mani per vistare alla storia che passa di prendersi licenze non previste; e a questo modo vogliono mutare la società! Bisogna aver presente l'educazione filosofica di Marx, tanto più connaturata a fine di qualla di Engels, per intendere che cosa egli vuol dire quando dice Proletariato: e cioè non il conglomerato materiale, bensì coscienza, volontà, spirito proletario, cose che si suscitano, non già che le macchine u altre condizioni esteriori le producano. Marx fu una volontà appassionata, Engels una dottrina sicura di sè. Filosofo fino a un certo segno, poco storico, affatto economista, bensì artista al modo dei profeti e dei messia, artefice in masse umane — questo fu Marx. Poeta? Sì, poeta. E anche letterato, uomo nutrito di lettere. Un insigne italiano che visitò in Londra la stanza dove egli aveva vissuto, e la vedova vi dimorava ancora insieme con le memorie, e tutte le cose erano serbate al medesimo posto, scorrendo i frontespizi dei libri da lui lasciati, vide tra romanzi e poesie, un unico volume di scienze economiche, un libro sulle Borse — intonso! Le biografie narrano che ogni anno il grande agitatore usava rileggere, nell'originale, una tragedia greca, e il suo libro di capezzale era — Ricardo? Malthus? no, Shakspeare — del quale molti tratti aveva a memoria e il cui senso del teso e doloroso fato umano è così vivo nell'opera sua.

Originalità di artista, non di sciamiato, fu infatti di riplasmare la figura del rivoluzionario buttando via il manichino dell'uomo naturalmente virtuoso e quello dell'utopia spontaneamente paradisiaca: e il comporre della società un'immagine orrenda a confronto non più di modelli inesistenti bensì di se stessa: e di introdurre nell'azione politica il giusto amaro delle intime miserie umane, che quasi contemporaneamente si propagava nell'arte producendo la fioritura del romanzo e della novella realistica. In questo suo quadro, si vede la compagine lottare col rilievo e con la luce. Non ricordo in quale commentatore ho letto l'acuta ed esattissima osservazione che: periodi di Marx sono pregni come granai ingegni alla quantità grande della messa. Ma questo è uno squilibrio che tradisce una lotta interna, e mostra un che di non compiuto e di drammatico. Onde appunto il fascino della sua personalità, che manca ad Engels, per non dire del greggo socialista formatosi poi a brucare per restituire indigesto ogni cosa. Marx è uno scrittore a fondo epigrammatico, in cui il tono denuncia indole polemica, in ultima analisi, lirica. Il periodare è luminoso a tratti e a tratti oscuro come un cielo temporalesco d'alta montagna.

Al loro associarsi, Engels apportò il saggio di fenomenologia industriale di cui ho detto sopra, e Marx le sue prime critiche alla filosofia hegeliana del diritto. Una lotta con Hegel, per chi sa chi egli sia, è un corpo a corpo con lo spirito del tempo. E questo fece Marx per tutta la vita: collatità col secolo come Giacobbe con l'angelo, gli occhi negli occhi. Egli doveva simulare, e si rivelò, i lineamenti della obiettività. dello storicismo, alla volontà giacobina che aveva derivata direttamente dal secolo decimottavo. Il lavoro procedeva quindi lento e faticoso dalle sue mani; scavato a fondo, scintillante alla superficie. Il filo compagno, libero di tormenti dialettici, pronto a orientarsi, senza dubbiezze e scrupoli intellettuali, non riusciva a rendersi conto di questo parto con gran dolore, mentre tutto, nell'apocalisse scientifica, tutto ora così ben dedotto e chiaro — anarchia della produzione, cioè crisi: crisi cioè rivoluzione: caduta del saggio di profitto e diminuzione dei salari — tirannide capitalista cioè liquidazione del capitalismo! Quante volte, nell'epistolario, Engels ammonisce amorevolmente Marx a lavorare allegro, scacciando le ubbie, piombando dritto sulle conchiusioni! Vengono a mente i colloqui dell'ingenuo Wagner con Faust preso dalle furie.

Engels scriveva invece fluentemente, chiaro e senza fatica: prosatore di quelli che si esauriscono nelle parole trasparenti, bene disposte e prospettate tra proposizione principale e proposizioni dipendenti. In una delle sue lettere denunzia all'amico la propria «conosciuta neghittosità *en fait de théorie*»: vero padre del socialismo anteriore a Sorel e all'infuori di lui, quello dei politicanti che hanno giocata la primogenitura proletaria per non durar la fatica di rivedere il principio, di «aggiornarlo». Ma, cuore profondo, sebbene superficiale ingegno, Engels conosceva questa sua manchevolezza, e, come ogni natura generosa, amava colui che ne era privo. Si costituì spiritualmente tributario di Marx appunto perchè questi possedeva la facoltà, a lui negata, della sintesi: ed era arte sua di ridurre a unità la molteplicità politica, sociale, culturale della vita storica. Da solo Engels non avrebbe osato nemmeno d'intraprendere la erculea impresa di discogliere il blocco di pensieri della generazione precedente per riplasmarlo da capo. Ma incontrò Marx e assunse con lietezza la propria vocazione che era, così egli medesimo s'esprime, «di suonare il secondo violino».

Basta riscrivere parole come queste per esser trasportati un secolo addietro. Quanta umiltà e quanta nobiltà! In questa ripubblica di sbarbi evasi dal bocciolo, che sono le giovini lettere europee, c'è un cittadino, uno solo, che non si senta nato dittatore? Io non posso accostarmi agli uomini del secolo decimonono, pure i più lontani dalla mia sfera, quelli combattuti sempre come Engels e Marx, senza invocare qual servizio aerostatico che ci conduca alfine in altro pianeta, dove magari mancherà l'atmosfera per la respirazione ma saremo liberi dall'abbrutimento pubblicitario dell'Europa presente. Davvero che sul medesimo continente dove si agita questo porcaio reclamistico imperversanto, hanno vissuto uomini, per ricordarne due soli, come Marx ed Engels, affratellati per quarant'anni in un'opera comune, e il più grande dei due non seppe mai d'esser più grande e il più umile sempre lo seppe e no fu lieto! E quante scoperte dell'America si separano da quei poemi vissuti di abnegazione totale, di serietà possente, di intollerante repugnanza all'istrionia, al baratto, alla vanità, sunto dell'essenza della intellettualità contemporanea!

BENCHRET.

La relazione al Re
per la costituzione del Ministero di Aeronautica

Roma, 26, notte.

Ecco la relazione del commissario per l'Aeronautica, on. Mussolini, al Re sul decreto legge relativo all'erezione in Ministero del Commissariato di Aeronautica:

«Sire! La convenienza di erigere in Ministero il Commissariato di Aeronautica fu già riconosciuta qualche mese addietro, allorquando, tra varie altre importanti riforme militari, si addivenne al nuovo ordinamento della R. Aeronautica. L'intenso lavoro di organizzazione eseguito, la graduale costituzione dei cuori del personale, le notevoli fasi di sviluppo e di efficienza raggiunte dai singoli servizi e soprattutto l'importanza sempre maggiore che l'Aeronautica va assumendo, giustificano pienamente l'adozione di un tale provvedimento.

«Del resto, non direi che nell'attuale sua costituzione il Commissariato di Aeronautica sia già sostanzialmente un Ministero, quanto avendone il nome; mentre da tale differenziata formula, da cui nessuno è giustificata da ragioni di economia, derivano inconvenienti, sia di natura di bilancio, sia nei rapporti con le altre Amministrazioni militari. Inconvenienti non soltanto di ordine materiale, che conviene eliminare sistemando su basi analoghe le tre consorelle Armi della terra, del mare e del cielo. Degno di rilievo è che nessuna maggiore spesa deriverà dalla istituzione del nuovo Ministero, nè aumento alcuno di personale, anzi, da alcune varianti agli organici che seguono in secondo tempo ulteriore, potrà derivare una sensibile economia. L'organizzazione degli uffici con l'istituzione della direzione generale del personale militare e delle scuole e della direzione generale del personale civile, e degli affari generali, e con altri lievi ritocchi, verrà ad accentrarsi a quello degli altri due Dicasteri militari, eliminando le incongruenze dell'attuale ripartizione degli uffici e dei servizi, relazione del transitorio periodo di prima costituzione della R. Aeronautica.

«Sire! Lo schema di decreto qui unito chiude degnamente la serie dei provvedimenti volutati per assicurare alla R. Aeronautica il posto che le compete e le necessarie condizioni di perfezionamento e di sviluppo, ed è con lieta convinzione che mi onoro sottoporlo all'augusta firma della Maestà Vostra.

(Ag. «Stefani»).

I Sovrani di Rumania a Venezia

Venezia, 26 sera.

I Sovrani di Rumania coi loro figlio, Principe Nicola, sono giunti alle 9,5 con l'Orient Express. A ricevarli era arrivato in precedenza S. A. R. il Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re. Nonostante che l'arrivo dei Reali di Rumania fosse annunziato in forma privata, erano convenuti alla Stazione tutte le Autorità civili e militari; il Ministro di Rumania e vari ufficiali rumeni. Una folla di cittadini era schierata sulla fondamenta e numerose imbarcazioni per la circostanza erano state inviate dal Comando della piazza marittima e dal Comune, fra cui alcune gondole coi rematori in divisa di gala.

Appena sceso dal treno il Re di Rumania ha diretto replicatamente la mano al Duca d'Aosta, il quale a sua volta ha baciato la mano alla Regina. Sono seguite le presentazioni, dopo di che i reali di Rumania accompagnati dal Duca d'Aosta si sono incamminati verso l'uscita. Sotto la tettoia della stazione si trovava una numerosa colonia rumena che ha calorosamente acclamato il Sovrano rumeno che si è intrattenuto con alcuni rumeni conversando con grande affabilità. I reali di Rumania, applauditi da tutti i presenti, accomiatatisi infine dal Duca d'Aosta e dalle autorità hanno preso imbarco su una lancia del Comando in capo della piazza marittima recandosi all'albergo. Si tratterranno alcuni giorni in forma privatissima.

Il Congresso di Marsiglia
Patto di garanzia - Russia - Otto ore - Un discorso sulle cause della disoccupazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 26 mattino.

La Commissione del congresso internazionale operaio ha continuato i suoi lavori ed ha nominato una sotto commissione incaricata di occuparsi della organizzazione politica. Questa Commissione è risultata composta di Blum, Renaudel, Hilferding, Otto Bauer. La sottocommissione si è riunita a mezzogiorno per preparare il testo dell'accordo che sarà sottoposto alla Commissione. Questa ha terminato i propri lavori all'inizio del pomeriggio e ne ha rinviato la continuazione a domani. Tutto lascia ritenere che l'accordo sarà fatto e il testo accettato all'unanimità sarà presentato domani al congresso.

Otto Bauer ha detto ieri in sostanza che per ciò che riguarda il patto di sicurezza egli non è ostile in massima, si tratta solamente di sapere ciò che esso conterrà.

Durante questa notte la Commissione ha tenuto una importante seduta riguardo agli affari di Oriente. L'accordo è stato molto difficile ad ottenere, poichè si sono manifestate due concezioni, cioè quella dei mencevichi russi e quella dei socialisti rivoluzionari di Russia. I primi vogliono un libero regime in Russia attraverso la democrazia, gli altri vogliono invece abbattere il più rapidamente possibile l'attuale governo bolscevico. Una sottocommissione è stata nominata e presenterà domani il suo rapporto davanti la Commissione.

Nella seduta pomeridiana la Commissione si è occupata del problema della disoccupazione e della questione della ratifica della convenzione di Washington circa le otto ore. E' stato facilmente raggiunto l'accordo sul testo che sarà sottoposto al Congresso. Si attende ora l'esito dell'ulteriore riunione in giornata.

La Commissione per la disoccupazione inoltre ha approvato con 11 voti contro 8, un emendamento inglese che denunzia i trattati di pace e le riparazioni come una delle cause della disoccupazione generale. Essendosi alcuni membri della Commissione astenuti dalla votazione il presidente Dobouckker ha minacciato di rassegnare le proprie dimissioni. La sottocommissione ha tentato allora, invano però, di redigere un testo definitivo che fosse accettabile per tutte le delegazioni. Diesman delegato tedesco, visti vani gli sforzi della sottocommissione ha presentato un testo intermedio in cui si osserva che la disoccupazione è aggravata dai problemi non ancora risolti derivanti dai trattati di pace, dalle riparazioni e dai debiti di guerra nonchè dal protezionismo doganale. Il presidente Dobouckker ha accettato il testo proposto da Diesman, ma i delegati inglesi hanno dichiarato di mantenere il proprio emendamento. Avendo quindi la Commissione accettato con 15 voti contro 4 la proposta primitiva, senza l'emendamento inglese, i delegati britannici hanno lasciato la sala per porsi d'accordo. Dopo la loro uscita la Commissione ha approvato con 15 voti contro 1 la proposta Diesman.

Il numero totale dei voti nel Congresso internazionale socialista è stato fissato a 342, così ripartiti: Inghilterra e Germania 40 voti ciascuno, Francia 25, Belgio 17, Italia 16, Svizzera 13, Danimarca 12, Stati Uniti 11, Ungheria 10 ecc.

Il dottor Ehkener sarà l'unico capo
nella spedizione al Polo con lo Zeppelin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, mattino.

Il dott. Ehkener non parteciperà alla spedizione al Polo nè con Amundsen nè con altri esploratori stranieri. Secondo dichiarazioni da lui fatte al corrispondente della «Deutsche Tage Zeitung» egli si propone di costruire uno Zeppelin con i fondi raccolti tra il popolo tedesco e capitanare quale unico capo la spedizione che dovrebbe avere carattere puramente tedesco.

Le Esposizioni Biellesi di Arte e di Didattica

Anche Biella, la cittadina-fabbrica ed operaia erroneamente ritenuta refrattaria ed indifferente ad ogni manifestazione artistica, conta da alcuni giorni e sino a tutto settembre la sua terza annuale esposizione di pittura, scultura e bianco-nero. L'avvenimento è dovuto alla locale Società «Per l'Arte» che presieduta e diretta da elementi entusiasti e volonterosi, si propone il preciso scopo di dare incremento all'arte nella regione biellese, dove la natura con le dovizie dei suoi smalti ridenti, del suo cielo limpido e del suo verde particolare è causa di benessere spirituale e lavoro, di sensazioni ed aspirazioni artistiche.

La terza esposizione della «Per l'Arte» all'opposto delle due prime, solamente riservate agli artisti biellesi di nascita e di elezione, annovera questa volta fra gli espositori molti di artisti noti alle cronache di arte torinesi e nazionali i quali, con le loro diverse esplicazioni, concorrono a rendere la mostra varia ed interessante benchè la Commissione d'accettazione sia stata eccessivamente benevola nei riguardi di alcuni lavori.

Di buona parte dei partecipanti, e più precisamente dei non biellesi, riteniamo superfluo una particolareggiata disamina delle loro opere avendo alcune di queste di già figurato nell'ultima Biennale Romana e nella recente mostra della Prospettica torinese. Ci limitiamo ad una semplice citazione: Lino Selvio per un quadro d'arte sacra del Micheletti, le macchie dell'Orselini, un «Ritratto» del Reviglione, paiture morte del Serralunga e del Malinverni, paesaggi del Lupo, della Ferrettini-Rossetti, del Levis, del Volan, dell'Ubertalli; acque forti del Menzio, sculture del Monti, di Fiorentino, Fait, Zolcosi; disegni di Porchiddu, xilografie del Guarnieri e un interno di Boswell.

Più dettagliatamente veniamo a parlare dei biellesi, che sarebbero tutti presenti se un grave recente lutto non giustificasse dolorosamente la forzata assenza di una appassionata cultrice della pittura. E iniziamo con Giuseppe Bozzalla che tiene un'interessantissima mostra personale. Sono trenta tele riproducenti un attimo, un istante della natura nei suoi diversi aspetti e nelle sue diverse significazioni. Dalla montagna al mare, i suoi studi: le sommità dei monti coperte di neve, le baize, le vallate profonde accennanti larghure di ombre umide e fresche, mari cupi animati da barche, calme vespertine, ci mostrano un temperamento talvolta impetuoso, talaltra meditato: ma in tutte il processo elaborativo è disciplinato da una religiosa osservazione e penetrazione e da una sobrietà d'interpretazione pervasa di poetica sensibilità tarde nella linea che nel colore da far considerare il Bozzalla degno perpetuatore delle tradizioni paesistiche dell'arte piemontese e più precisamente di Lorenzo Delleani che in queste terre ebbe i natali.

Dopo il Bozzalla, ancora fra quelli che alla natura dedicano gran parte della loro attività troviamo Livio Asmone, con numerose impressioni marine schiette di visione e di tocco e squillanti di luminosità cromatica; Corinto Bolla, che, se felice nel taglio, abusa di toni plumbei; così è di Arnolfo Sella, con l'aggravio di una discordante tonalità generale.

Un bielliese che in questi ultimi anni ha compiuto una convincente ascesa artistica dedicandosi specialmente nel genere ritrattistico, è Luigi Bolla Torinella. I suoi recenti ritratti qui esposti ed in ispecie quelli di Ada Chiaffino e del signor O. G. unitamente alla «Visione di donna», al «Tre cantori» ed alle fugaci impressioni colte sul Lago d'Orta, al Santuario di Oropa, depongono per una lusinghiera considerazione critica. Ottimamente pure si presenta Attilio Bozzino; nei due ritratti di bambini ed in un castigato nudo sembra abbia superato le suggestioni perplessità dovute al tumultuoso succedersi di influenze e di indirizzi, per riprendere la strada con un'espressione semplice, chiara, equamente integrata da una vivace colorazione e fermezza di contorni. Ritratti in miniatura di magistrale elaborazione sono quelli di Angelo Belletti. Il quale nella sua permanenza a Parigi ebbe occasione di acquistare ed affermarsi in questa forma d'arte. Dello «Adolescente» di Teresa Torello, in un'altra occasione ci sede lo abbiamo di già favorevolmente giudicato, come in tal senso pure giudichiamo il «Ritratto» di Giovanni Cirio, le forti ed espressive silografie di Hans Trivero.

Ricordiamo per ultimo le sculture del Buffa, di Vigna, le pitture del Gibello, di Tabacco, le ceramiche del Viola, e i progetti architettonici del Rosazza fra ancora le cose ottime di questa Mostra, che, come ripetiamo, per un suo particolare carattere e finalità fa perdonare le deficienze formali che avrebbero precluso l'accesso ad esposizioni ufficiali a parecchi. Deficienze formali perdonabili poichè riteniamo che alla presunzione sopravviva in più d'uno, citato o no, e per lo stesso amore che nutrono per l'arte, il desiderio e la volontà di meglio operare.

***

La Mostra didattica circondariale indetta per la prima volta e dietro iniziativa della «Università dei Tecnici della Scuola» è riuscita una superba rassegna che chiaramente manifesta quanto il Biellese fa in favore dell'istruzione tanto pubblica che privata, dimostrando come quest'opera di civiltà e di elevazione iniziata da Quintino Sella, Monsigner Bosana, Trabaldo-Togna, Glietti di Ponzone, sia oggi attivamente proseguita. E la Mostra che riguarda solo l'istruzione preparatoria ed infantile, le istituzioni integrative sussidiarie della scuola, l'istruzione elementare e popolare, l'istruzione media-tecnica e professionale, merita effettivamente per i suoi interessanti raffronti non solo di essere visitata più direttamente dai maestri, ma pure da tutti coloro che particolarmente in conseguenza della riforma Gentile, si interessano della scuola: vera palestra di anime e di educazione.

Le Mostre didattiche, godono da parte dell'attuale Governo, particolare simpatia avendo esse precisamente lo scopo pratico di facilitare l'applicazione della riforma, ma all'opposto le medesime mettono in evidenza l'indeterminatezza del programma e la conseguente difficoltà ed impreparazione degli insegnanti nell'applicazione della riforma che per ora ha il solo merito di affermare il principio della libertà di insegnamento.

Più che nei riguardi dell'istruzione pubblica la parte maggiormente interessante della Mostra biellese è offerta da una magnifica fioritura di scuole professionali e private diverse e serali, le quali hanno l'incontestabile perrogativa di formare abili tecnici. Sono scuole che nelle singole valli svolgono un programma corrispondente alle industrie che hanno maggiore sviluppo. Sono scuole frequentate in modo numeroso da un elemento di ambo i sessi assetato d'apprendere e di perfezionarsi sempre più nell'esercizio del proprio mestiere. E di queste scuole che costituiscono l'unica garanzia di un migliore avvenire, ricordiamo specialmente quelle d'avviamento al lavoro di Sagliano Micca, le commerciali di Andorno, l'Istituto di Santa Caterina, l'Istituto Lossana, le Scuole Giretti di Ponzone ed infine quelle tecniche professionali di Campiglia Cervo e di Biella che di vita assai centenaria sono le vere fortificatrici di tecnici i quali nell'andare per il mondo non esportano solo delle braccia, ma unitamente alla loro volontà granitica portano le lunghe e pratiche conoscenze acquisite facendo così nel contempo la migliore, la più pratica e la più palese propaganda di italianità.

APOLLINO BARELLI.

Una risposta alle ipotesi
sul viaggio di Schacht in America

Berlino, 26, mattino.

In seguito a notizie inesatte circa il viaggio progettato dal presidente della Reichsbank in America, il «Wolff Bureau» è autorizzato a dichiarare che la data di questo viaggio non è stata ancora fissata. Il «Wolff Bureau» aggiunge:

«Il presidente della Reichsbank, Schacht, è sempre dell'opinione che ogni previsione sulla esecuzione o sulla inadempienza del piano Dawes sarebbe prematura e che la Germania deve fare tutto ciò che è in suo potere. Tutte le congetture riguardanti l'impossibilità dell'esecuzione sono tanto più infondate in quanto che l'agente generale delle riparazioni ha recentemente constatato che la Germania effettua puntualmente tutti i pagamenti. Schacht smentisce poscia energicamente tutte le affermazioni concernenti negoziati circa un credito che egli penserebbe, come afferma, di conchiudere negli Stati Uniti. La visita non è nemmeno in relazione con l'affare Stinnes, perchè tutte le scadenze sono state soddisfatte senza l'intervento estero e precisamente le scadenze estere sono state quasi completamente soddisfatte».

Giornali e riviste

Che vanno a fare d'estate gli inglesi fra le montagne della Scozia? Vanno a dare strage di pernici e di fagiani. La Scozia è il grande campo di caccia dell'Inghilterra. Quivi, sorgono, i più giganteschi allevamenti di fagiani e di pernici che esistano al mondo; tenute immense, di parecchie centinaia di ettari sono dedicate interamente alla caccia. E il più delle volte, fruttano piccoli tesori ai fortunati proprietari, i quali li affittano anno per anno ai milionari d'Inghilterra e d'America che, fra agosto e settembre, danno allegro convegno fra i laghi sconosciuti a quella stessa signorile ed elegante accolta di emeriti stracondati che, tra maggio e luglio, ha celebrato a Londra i fasti della «season» mondana. Perciò Edimburgo, la «Atene del Nord» diventa nel mese d'agosto una delle città più affollate che si possano immaginare, cosa che non sorprende quando si pensi che la capitale della Scozia è (come dire?) la stazione di smistamento ove le innumerevoli comitive avvicendantisi di settimana in settimana nelle varie tenute di caccia, sostano necessariamente. La data legale dell'apertura della caccia è già passata da un pezzo: il dodici agosto. Ma sebbene le pernici, grazie all'attività dei bracconieri, inondino i mercati di tutta la Gran Bretagna fin dalla mattina della data legale, le grandi battute non incominciano che verso la fine del mese. Proprio in questa settimana, Edimburgo ridonda di forestieri. Al North British Hôtel, ove pontifica nelle cucine, il famoso Mousieur Paul (pseudonimo di guerra, dietro il quale si nasconde l'argutzia di un insigne cuoco napoletano, Gennaro Bibolla), non troverete una camera a pararla un occhio della testa. E per lo via, è una continua sfilata di fursoni carichi di fucili, rinchiusi, beninteso, nelle loro scatole, ma non per questo meno formidabili all'aspetto; chi ignorasse che questo è il momento culminante della stagione della caccia, potrebbe illudersi d'assistere al passaggio delle armi e munizioni per un misterioso esercito, appostato in agguato alle porte della città. Eppure — nota il *Messaggero* — anche questo nobile sport è in decadenza. A giudicare dall'umore di queste folle, che per tutta pervasa dalla passione di Nembrotte, ed impaziente di sparare la prima fucilata, non si direbbe, ma è così. La guerra ha avuto un effetto disastroso sulla «season» scozzese della caccia.

***

Il poeta degli studenti, Arnaldo Fusinato, fu un valoroso combattente. Il 19 agosto 1849 un giovane soldato, di forme gagliarde, dalla fronte ardita, intelligente e sereno, che aveva fino allo ultima ora valorosamente combattuto per la povera Venezia, dall'Isola del Lazzaretto vecchio, volgendo lo sguardo commosso all'infelice città, dal profondo dell'anima sconfortata di un ardente patriota, pietosamente spronte dalla sua destra l'ultimo canto che ben fu detto essere stato scritto col sangue del cuore. Questo giovane poeta che dalla sua Schio, sorriso di vallate e di poggi ameni, aveva schiuso l'animo agile e ridente al più santo amore di patria; a Vicenza aveva ricevuta la prima educazione scorta dall'infocata parola del Capparozzo e di altri illustri letterati; e più tardi nello Studio di Padova cominciava a dar sfogo ai primi giovanili entusiasmi avviluppandosi giacchè più negli ardenti scritti dell'«Euganeo», e nei moti dei Caffè Pedrocchi, è Arnaldo Fusinato. Ai recenti eccidi di Milano e di Padova l'odio per i nemici d'Italia lungamente represso, si sprigiona finalmente dal petto del Fusinato che unisce il suo canto a quelli di Dall'Ongaro e, del Carrer mentre d'ogni parte si acclama alla guerra. I bolligeri canti ovunque echeggiano; la redenzione della patria finalmente si affretta. Arruolato, si nelle legione dei crociati Padovani — rievoca la «Gazzetta di Venezia» — da subito prova d'intrepidezza e di ardire, valoroso si mostra nei fatti di Montebello, di Vallarsa e di Vicenza, e Pier Fortunato Calvi lo guida alla difesa di Venezia arruolato nel drappello dei Cacciatori delle Alpi. Durante l'assedio eroico sparasai la voce d'una sua grave ferita, una giovane nobildonna di Castelfranco, Anna Colonna, ardente d'amore per l'intrepido guerriero, corre a Venezia, lo vede, lo trova inconume tra il rombar dei cannoni si fa sua inseparabil compagna, sebbene il dolce idillio dovesse per poco durare, chè tre anni dopo la poverella moriva come un fiore gentile che dura il volgere d'una sola profumata giornata. Anche Venezia ha l'anima oppressa chè, l'ultimo baluardo e sola nella Italianica lotta contro un impero, cade e tanti suoi figli generosi sono costretti a prevare l'avventuroso esilio. E il Fusinato viene a Castelfranco a cercar pace presso la diletta sucera la contessa Teresa Coletti Colonna. Qui deposta l'arma del volontario cospiratore, indefesso per l'indipendenza d'Italia, ritorna con rinnovata lena, con rinnovellate speranze, con luce di sapere e di consigli, a combattere coi carmi le sue nuove battaglie.

***

Sembra impossibile, nel paese delle macchine! Qualche anno fa, circa il 70 per cento degli americani mangiavano pane confezionato a casa: oggi, il pane fatto a casa è margiato solo dal 35 per cento. Naturalmente, tutto ciò ha portato a un sorprendente incremento dell'industria panettiera, ma, in corrispondenza, deve aver portato a un sorprendente deterioramento degli stomachi americani. Perchè, attraverso i progressi della chimica, è assai probabile che i buoni fornai americani abbiano trovato il modo di mescolare alla farina di frumento altri ingredienti, che con la farina di frumento hanno solo una lontana e non ben accertata parentela. Il numero delle panetterie in questi ultimi tempi — nota il *Secolo* — è aumentato in maniera sorprendente: pochi mesi fa una grande società di fornai fu organizzata, con un capitale, che è ben 3/3 di quello della Corporazione americana dell'acciaio. Secondo un censimento recentemente fatto, le panetterie, nel 1914, produssero per un valore di 500 milioni di dollari: sette anni più tardi questo valore era arrivato a un miliardo di dollari; oggi siamo a una produzione annuale di circa un miliardo e mezzo di dollari, pari a circa 90 milliardi di lire italiane. Il pane non si fa più a casa. Quindi, se gli americani ben riflettessero qual: spormi vantaggi igienici offre il pane fatto a casa, non si rallegrerebbero troppo di questo mirabolante incremento dell'industria panettiera. Il florire dell'industria, se si riflette alquanto, è evidentemente a danno della pubblica salute. Perchè, quando si arriva al progresso vantato nella odierna macchina americana, per cui si è capaci di vendere al pubblico un'enorme quantità di pane, tutta prodotta nel breve giro di un'ora, bisogna pur considerare che quanto pane non può essere ugualmente curato e ugualmente igienico come quel pane, che la buona campagnola, in altri tempi, provvedeva a impastare e a cuocere, con cura speciale, con speciale amore, si dovrebbe dire, per ogni forma di pane, che metteva dentro il forno.

***

Le donne inglesi possono dividersi nettamente in tre categorie: aristocratiche, borghesi e terzo stato. Le donne di quella amorfa classe (amorfa, cioè che non ha forma esattamente definita) che in Inghilterra si chiama *society*, negli ultimi anni si sono caratterizzate per una assoluta mancanza di sentimenti. Per le donne del bel mondo londinese — osserva il *Giornale d'Italia* — la vita emotiva non ha più valore. Esiste soltanto la vita reale, tessuta di necessità e di piaceri fugaci. La donna si chiama Sansone e il suo compagno è divenuto Dalila. La signorina Sansone non è affatto infiacchita dai piaceri della sua vita. I suoi muscoli sono di acciaio. Le sue giunture sono salde come il suo cuore insensibile. E la sua «tempera» è spirituale altrettanto che corporale. La signorina Sansone ha abolito la parola amore. Non ha nervi e non ha emozioni. Essa non consente che il sentimento logori il suo robusto cuore. La vita emotiva scorre sul suo cuore come l'acqua sul dorso di un bel cigno. Le donne borghesi o scimmiottano la signorina Sansone o allora tendono a ciò che suol chiamarsi l'abbandono della retta via, oppure pensano che tutta la vita sta in un anello matrimoniale, che significa la cessazione della vita di ufficio nella City assistenziale, di monotonia, il mantenimento assicurato e una casa in un sobborgo, con magari un giardinetto verde di *pampa-grass*. Per il terzo stato la rassegna è ancora più breve. Nessuna reazione intellettiva. Riflessi emotivi minimi. Concetto della vita: procreazione e molti bicchieri di mezzolento birra nera (naturalmente, il nostro discorso non tien conto delle solite biibliche eccezioni). Ma in tutte tre le categorie la caratteristica comune degli ultimi vent'anni è il rilassamento notevolissimo del sentimento della famiglia.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua **CHININA MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso a tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende profumata, inodora, al rhum od al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE & C. — Via Orefici, MILANO

PER BEN DIGERIRE

non avete che da prendere dopo ciascun pasto un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda. La Magnesia Bisurata assicura una perfetta assimilazione dei cibi coll'impedire l'intossicamento dello stomaco. La maggior parte dei disturbi di stomaco come lo dispepsia, l'indigestione, i bruciori di stomaco, le acidità, ecc., sono dovuti ed accompagnati da una soverchia acidità. La Magnesia Bisurata neutralizza immediatamente quest'acidità eccessiva e calma le pareti dello stomaco ciò che assicura una digestione sana e normale. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

ASSEMBLEA
della
SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH

Gli Azionisti della Società Finanziaria Cosulich, costituitasi nell'aprile o. a., col capitale interamente versato di L. 50.000.000, furono tenuti in Roma, il giorno 25 agosto, la loro prima Assemblea generale, presieduta dal comm. Oscar Cosulich.

E' stata presentata all'Assemblea la seguente relazione con annessi Bilancio e Conto profitti e perdite:

Onorevoli Signori,

Da numerosi nostri Azionisti ci era stato espresso il desiderio che fosse compilato un Bilancio ed un Conto profitti e perdite per i primi tre mesi di esercizio, malgrado che l'atto costitutivo fissi la durata del primo esercizio fino al 30 giugno 1926.

Abbiamo ritenuto doveroso di tener conto di questo desiderio, compilando il Bilancio e il Conto profitti e perdite chiuso al 30 giugno 1925, che abbiamo l'onore di sottoporvi, con che si avranno per l'epoca dal 1.o aprile 1925 al 30 giugno 1926, in luogo di un solo esercizio, due esercizi, l'uno a tutto giugno 1925, l'altro dal luglio 1925 a tutto giugno 1926. Confidiamo che questo procedimento troverà la vostra approvazione.

Il Conto profitti e perdite che vi presentiamo, chiude con un utile di L. 825.344,20, risultante da nostre partecipazioni finanziarie, in particolare dalla quota assicurataci nella nuova emissione della «Cosulich», Società triestina di navigazione, e che vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Lo Statuto e l'atto costitutivo della nostra Società furono omologati dal R. Tribunale Civile di Roma, in data 6 aprile 1925.

La nostra Società risulta così legalmente costituita sin dai primi di aprile a. c.

In tre mesi, si ricavarono da

interessi e partecipazioni	L.	1.073.656,55
mentre furono spese per la costituzione della Società e per spese generali	»	248.288,15
per cui risulta l'accennato utile di	L.	825.344,20

Il Bilancio presenta negli attivi le seguenti voci:

Licenziato, impone al suo sostituto di lasciare il posto

Una lite con conseguenze mortali

Napoli, 26 sera.

Scoppiata tra i cocchieri Luigi Minervini e Vincenzo Iacopo, una violentissima lite, il primo, rimasto ferito con due coltellate, uccideva il secondo e feriva anche certo Giuseppe Guida, che si era intromesso come paciere.

Su questo fatto, che ha messo in subbuglio uno dei più popolari quartieri di Napoli, e sulle cause che provocarono la lite, l'assassino ha fatto la seguente confessione.

Vincenzo Iacopo — a quanto ha dichiarato il Minervini — si trovava da vario tempo, in qualità di garzone, al servizio del padrone di [illegible] Luigi Napolitano. Ma in questi ultimi mesi il Napolitano s'era accorto — o qualcuno dei soliti vicini troppo premurosi dei fatti altrui lo aveva informato — che sua moglie Rosa Nucci, non si dimostrava insensibile alla corte del garzone di suo marito. Vera o falsa la diceria, certo è che il Napolitano, convinto della infedeltà della sua donna e del suo commesso, licenziò il Iacopo. Ma Iacopo non se ne stette; non poteva rassegnarsi a perdere il posto e, forse, anche le grazie della sua padrona. E allora egli venne ad armi corte non col padrone, ma col Minervini chiamato a sostituirlo, e gl'impose senz'altro di trovare un pretesto qualsiasi per lasciare l'ufficio da lui occupato presso Luigi Napolitano.

Minervini tentò di protestare e anche di ribellarsi alla minacciosa imposizione; ma il comando di Iacopo era insalvo, e non consentiva possibilità di trasgressione. O obbedire, o subire le terribili conseguenze di una ribellione e di un rifiuto, che Iacopo avrebbe fatto scontare amaramente al suo sostituto. E Minervini, con la corda al collo, obbedì, e promise che tra ventiquattro ore avrebbe lasciata la scuderia di Luigi Napolitano. Ma ecco, improvvisamente, in sera di sabato, prima ancora che fosse spirato il termine stabilito dal Minervini per... l'estromissione, Vincenzo Iacopo si presentò sotto la finestra di casa del Minervini, e, con parole tutt'altro che dolci e rassicuranti, invitò costui a discendere sulla via. Affermava di dovergli comunicare cosa di grande urgenza.

Ma il tono dell'invito lasciava facilmente intendere la crudeltà delle intenzioni del cocchiere licenziato. Ad evitare un urto tra i due uomini, convinta del male animo del cocchiere Iacopo, la moglie del Minervini, Carmela Brandi, discese lei sulla via, col proposito di allontanare bonariamente il provocatore. Ma Iacopo non udì, non volle udire le intercessioni della donna, e per tutta risposta, invece di allontanarsi, percosse la Brandi brutalmente. Poi impugnò il coltello, e lo minacciò di [illegible], se ella non fosse immediatamente rientrata in casa e se suo marito non fosse subito disceso sulla via.

Udì Minervini le grida di sua moglie, percossa e minacciata di accoltellamento; e corse in difesa di lei. Discese [illegible] via, armato di coltello, e affrontò il suo avversario decisamente, mentre all'intento di pacificare i contendenti accorreva dalla sua casa lal Giuseppe Guida. Ma il cocchiere Iacopo, oramai accecato dall'odio e dall'ira, assalì prima il Minervini, poi il Guida, e ferì due volte il primo al braccio sinistro, e il secondo alla mano destra.

E allora il Minervini, [illegible] ferito e visto che il suo avversario si accingeva a rifinirare i colpi contro di lui, si scagliò contro Iacopo, e lo colpì tre volte, furiosamente. Ma non appena vide cadere il suo nemico e il sangue fluttare, copiosamente, dalle ferite di costui, ebbe orrore di sè e del suo delitto, gettò l'arma insanguinata e fuggì via, disperdendosi per la campagna. Il cadavere di Iacopo fu raccolto dal milite nazionale Abbadia, il quale accompagnò il moribondo Iacopo al Pellegrini.

Tenta di uccidere l'ex amante a Cuneo

Cuneo, 26 notte.

Oggi, verso le 13, certo Ferdinando Cantarone, nato a Calderara (Bologna), tentava di uccidere certa Ernesta Pentenero, abitante in via Alba. Il fatto avrebbe le seguenti origini. Il Cantarone aveva convissuto per quattro anni con la Pentenero; ma in quest'ultimi tempi fra i due si era [illegible] un continuo litigio, tanto che il Cantarone aveva deciso nel dicembre scorso allontanarsi da casa, recandosi a Ponticelcino, presso una sua figlia. Ma nello scorso marzo ritornava a Cuneo, con la speranza di essere nuovamente accolto nella casa della Pentenero. Questa invece non ne volle più sapere. Avvilito per tale rifiuto, stamane il Cantarone acquistava una rivoltella, con l'intenzione di uccidersi. Prima però di porre in esecuzione il suo proposito, si era recato dalla Pentenero, per implorarne il perdono e perchè la accettasse nuovamente in casa. La Pentenero non la volle ascoltare. Il Cantarone, stanto a quanto dicono alcuni presenti alla scena, [illegible] la rivoltella, cercando di sparare sulla Pentenero. L'arma fortunatamente fece cilecca. Nel frattempo il Cantarone veniva disarmato dal fiochino Giovanni Musso e dalla guardia comunale Giuseppe Franco, accorsi subito sul luogo alle grida della donna. Il Cantarone veniva tradotto all'Ufficio di polizia urbana e, dopo l'interrogatorio, mandato alle locali carceri. Nella colluttazione il fiochino Musso veniva [illegible] al braccio destro dal Cantarone, per cui veniva medicato e giudicato guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

Brigadiere derubato che arresta i ladri

Milano, 26, sera

Il brigadiere dei carabinieri Mario Raimondi si accingeva con la giovane sua sposa a lasciare Vigentino per raggiungere la sua stazione ad Esine (Valcamonica). Egli aveva fatto depositare le sue masserizie, per poi spedirle, sotto l'anulio di una casa in Strada Provinciale 2, dove abitano i parenti della sposa. Ma domenica mattina, quando si [illegible] di caricare i vari oggetti d'arredo sopra un carro, il brigadiere constatò l'assenza di una macchina da cucire del valore di 1800 lire. Iniziò delle pronte indagini, e riuscì a scovare nella vicinanze di Locate due individui che dal contegno avevan destato i suoi sospetti. Costoro interrogati e minacciati d'arresto, finirono col confessare di aver asportato, mediante una coppellella, la macchina e di averla nascosta in un campo di granoturco dove infatti fu rinvenuta. Arrestati ed accompagnati alla caserma di Vigentino i due ladri furono identificati per certi Gino Lombardi d'anni 24 da Vigentino e Angelo Negri d'anni 22 da Premola.

DALLA SPEZIA.

Il pompiere della R. Marina Bartolomeo Bianchi, d'anni 20, da Sestri Ponente, mentre eseguiva alcuni esercizi lungo le scale dello speciale palco pompieristico, nei pressi dell'Ospedale Militare, cadeva dall'altezza di 10 metri. Il Bianchi ha riportato la frattura della gamba destra e la commozione interna.

Il maltempo

Due incendi per un fulmine a Roma
Allagamenti

Roma, 26, notte.

Due incendi sono stati provocati da un fulmine caduto durante il temporale scatenatosi sulla nostra città la notte scorsa. Il primo incendio [illegible] è dovuto registrare sulla via Cassia in un fienile. Cento quintali di fieno andarono in fiamme. Furono avvertiti i vigili, che si recarono subito sul posto, il lavoro fudefesso e durato fino alle 2 di stamane. I danni sono ingenti.

L'altro incendio è stato segnalato nella città-giardino Aniene, nella [illegible] di certo Alfredo Colu. Il fulmine caduto su un camino aveva propagato il fuoco al tetto della casa, minacciando gravemente tutto l'edificio. Giunti ben tosto i vigili, riuscirono facilmente ad avere il sopravvento sull'opera distruggitrice del fuoco.

Un allagamento è avvenuto in piazza Castello. La [illegible] di tale Ferruccio Petrillo è rimasta completamente inondata. Avvertiti i vigili, questi si recarono sul posto. Per far uscire l'acqua che era penetrata nelle camere, fu [illegible] praticare un foro in una parete.

Una vittima del vento

Aquila, 26 notte.

A causa dell'impetuoso vento levatosi all'improvviso verso le 3 del pomeriggio di ieri, in un cantiere è caduto un muro, travolgendo l'operaio Cicaldone. Gli venne trovata la frattura del femore della gamba sinistra, oltre a varie altre lesioni. Egli è stato giudicato in gravi condizioni. Nonostante le cure dei sanitari egli moriva il giorno seguente.

Crolli a Vallombrosa

Firenze, 26 notte.

A Vallombrosa nella notte dal lunedì al martedì il vento fortissimo ha sradicato numerose piante ed ha fatto crollare molti colmignoli. La pioggia torrenziale è continuata per alcune ore. Nelle campagne vicine è caduta anche la grandine. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte. Anche la luce elettrica ha subito interruzioni.

Le disgrazie della montagna

Infruttuose ricerche sul Monte Rosa della guida Bich

Grassoney, 26 notte.

E' nota la disgrazia successa durante una terribile tempesta di neve e di vento, sul Monte Rosa, alla guida alpina Casimiro Bich, di Valtournanche, il giorno 2 agosto. Il corpo della disgraziata guida, scomparso nel vortice apertosi sotto i suoi piedi, non fu più visto, nè si potè sul momento pensare ad alcun soccorso immediato. Il fratello Amato, che l'accompagnava nella ascensione, inebetito dal dolore, non si rassegnò ad abbandonare alla montagna la sua vittima. Organizzata una spedizione fra le guide di Valtournanche, vi presero parte, oltre ai fratelli Amato e Alberto Bich, le guide G. B. Maquignaz, Camillo Maquignaz e Pession. La spedizione nei giorni 14, 15 e 16 corr. si recò sulla cresta più vicina al [illegible] della terribile caduta, perlustrò ogni possibile recesso per poter rinvenire una traccia qualsiasi; percorse perfino un tratto ancora inesplorato del Monte Rosa, ma non riuscì a trovare nulla che appartenesse al povero scomparso. Immense valanghe di [illegible] e di ghiaccio, ruvinate in quei luoghi, fecero supporre che il Casimiro sia rimasto completamente sepolto. Per due giorni furono continuate le ricerche, ma inutilmente. Dopo avere bivaccato una [illegible] sul posto, la spedizione fece ritorno a Valtournanche, colla persuasione che fino al prossimo settembre, se il tempo sarà favorevole, non vi sarà più da tentare nulla.

La frana della "Capra zoppa,,

Finalmarina, 26 notte.

Sulla roccisa montagna denominata « Capra zoppa », presso Finalmarina, sul versante della regione di Piuma Ligure, presso cui havvi pure una cava di pietre, da tempo si è prodotta una profonda fenditura, la quale va gradatamente assumendo proporzioni vaste ed allarmanti, destando viva apprensione in quella popolazione. Un enorme blocco roccioso notevolmente si slacca da una larga fenditura. Questa imponente massa rocciosa trovasi quasi sospesa e basterebbe un lieve cedimento di alcune rocce, formanti sostegno, per farla cadere improvvisamente, il blocco ingloberebbe la strada provinciale e abbatterebbe alcune case che si trovano in quella località.

Il crollo d'un edificio a Cuneo

Tre feriti, di cui uno grave

Cuneo, 26 notte.

In un'area posta fra la via Grandis e il corso della nuova stazione è in costruzione, per conto dell'impresario Bausino, un fabbricato di un piano. In questi giorni i lavori erano stati pressochè finiti ed occorreva delle opere di rifinitura ed oggi si era iniziato il disarmo delle tre volte comprese nell'edificio e di quella superiore in primo piano. Su di essa si trovavano tre muratori, e cioè: Angiolo Grondello d'anni 23, Angelo Bausino d'anni 24 e Giuseppe Baudino d'anni 25. Verso le 16 improvvisamente la volta cedeva, trascinando nella caduta i tre operai. Il peso delle macerie della volta crollata precipitando sulle due sottostanti volte del pian terreno fecero sì che anche queste due cedessero trascinando i tre operai nella cantina del fabbricato. I compagni di lavoro che avevano assistito al pauroso crollo, corsero prontamente per soccorrere i compagni infortunati. Trasportati immediatamente all'ospedale il Grondello vi veniva ricoverato con prognosi riservata. Giuseppe Baudino e Giovanni Baudino venivano medicati e rilasciati avendo riportato escoriazioni di poco conto.

Il deviamento d'una locomotiva

La Spezia, 26 notte.

Oggi nei pressi del ponte ferroviario della Scorza, una [illegible] locomotiva ferroviaria in manovra ha improvvisamente deviato e si deve al sangue freddo del macchinista e a un caso miracoloso se la pesante macchina non è precipitata giù per la scarpata del ponte che da in una delle popolari strade adiacenti al viale Margherita, molto frequentata dai bambini del quartiere operaio.

Ladro colto sul fatto

finge di essere aggredito

Milano, 26, notte.

Questa notte, dopo il tocco, l'ex-tenente degli arditi Carlo Bellomi e il vice-segretario del Sindacato fascista Francesco Carbone, passando per piazza della Vetra, scorgevano a terra un individuo, sanguinante in preda a un attacco epilettico. A poca distanza si trovava un carro carico di vecchie intelature di piombo. I due prestarono i primi soccorsi al malcapitato e con un'auto pubblica lo trasportarono all'Ospedale Maggiore. Qui, dopo una prima medicazione agli [illegible] qualche spiegazione sulla misteriosa ferita riportata e declinò le sue generalità: Giuseppe Pozzoni fu Carlo, commerciante. Alla guardia di servizio all'Ospedale e ai due soccorritori raccontò che poco prima, passando per piazza della Vetra, era stato affrontato da alcuni fascisti e bastonato a sangue.

Le prime indagini e un rapporto dei carabinieri di piazza della Vetra, giunto tempestivamente, chiarirono invece i fatti e cioè che le vere generalità del ferito, il Pozzoni, che è invece il vigilato speciale Giuseppe Castagni, di anni 29, senza fissa dimora, era stato scoperto poco prima da alcuni cittadini intenti a caricare su un carro una grande quantità di tubature di piombo che l'impresa assuntrice della demolizione delle case di piazza Vetra aveva depositato in un magazzino. Il Castagni venne bastonato da questi ultimi e dei fatti furono avvertiti i carabinieri della Vetra che procedettero infatti al sequestro del carico. Stamane, la falsa vittima è stata tradotta al Cellulare e denunciata per furto e false generalità.

Tre processi alle Assise di Genova

per legittima suspicione

Genova, 26 notte.

Alla nostra Corte d'Assise, riapertasi per una quindicina straordinaria, si svolgeranno tre processi che la Corte di Cassazione, per legittima suspicione, ha ordinato che anzichè a Pisa siano portati al giudizio dei nostri giurati. Il primo — che si inizierà domani — fu originato da risse sorte fra fascisti e fascisti in seguito allo scioglimento del fascio, le espulsioni e gli attriti fra coloro che sono stati riammessi nel fascio e quelli che ne sono rimasti fuori all'indomani delle elezioni politiche di Pisa, e cioè nell'aprile del 1924. Ecco i fatti. Certo Dilade Fiaschi, vibrava una bastonata a Sanfini Bruni. Questi entrata la rivoltella spariva contro il Fiaschi che a sua volta, in compagnia di altri quattro fascisti, l'inseguiva e lo feriva sempre a colpi di rivoltella. Il Sanfini colpito da tre proiettili moriva poco dopo.

Gli altri due processi riguardano, il primo l'omicidio di un fascista; il secondo l'omicidio di un avversario in una spedizione punitiva per la morte di un fascista. L'autorità di P. S. ha preso le misure atte a garantire la tranquillità del dibattito.

Donnina allegra che ferisce a Genova

Genova, 26 notte.

Il cinquantenne Giovanni Perfumo da Rocca Grimaldi (Alessandria), venuto a diverbio con una donnina allegra, certa Albina, di un certo punto fu fatto alto di perentoria. La giovane con destrezza gli ha tolto di tasca un coltello e gli ha vibrato un colpo e poi è fuggita. Il Perfumo, grondante sangue, è stato poco dopo soccorso da due carabinieri e accompagnato al Pammatone, ove il dottore di servizio che lo ha medicato lo ha giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, e lo ha disposto il ricovero all'ospedale. Del ferimento è stato informato un funzionario di P. S. Il quale a sua volta ha dato incarico agli agenti della squadra mobile di identificare e trarre in arresto la feritrice. Iniziate le indagini la giovane è stata identificata per Albina Stroppiani di Giovanni, di 26 anni, da Canale d'Alba (Cuneo), alloggiata all'albergo « Primavera », dove è stata tratta in arresto. Tradotta a Palazzo Ducale, dopo essere stata interrogata, la Stroppiani è stata rinchiusa in camera di sicurezza, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Con una rivelazione alla tempia destra si è ucciso nella sua abitazione il settantenne Cesare Giacrone, perchè da tempo afflitto da malattia ritenuta inguaribile.

300 gallonari guidati da Mons. Vaccaro e dal priore Canonico D. Balmazzo Collico, pellegrinano domenica prossima alla volta di Pavia. E' questo il secondo pellegrinaggio alessandrino.

DA CASALE MONFERRATO.

Il Principe Ereditario, secondo una comunicazione ufficiale, il 13 settembre inaugurerà solennemente il monumento dei Caduti di Montemarano Monferrato, dove i Conti Calvi di Bergolo possiedono il loro castello. Presenzieranno alla cerimonia la Principessa Jolanda col marito Conte Calvi e la principessa Hage. Il monumento è opera insigne dello scultore casalese Guido Capra, allievo di [illegible].

DA SETTIMO TORINESE

La festa patronale sarà celebrata domenica con una serie di divertimenti e concerti. Tra le gare sportive è compresa la corsa podistica del Gruppo Sportivo di Settimo Torinese, 6) che avrà luogo domenica alle ore 14, dotata di ricchi premi fra cui la grande Coppa del Municipio, la targa degli esercenti, medaglie d'oro, di vermeil e di argento; la corsa ciclistica Torino-Caluso e ritorno (km. 50, pure corredata di ricchi premi (coppe, targhe, medaglie), che si effettuerà alle ore 14 di lunedì; la gara al pallone elastico che avrà luogo alle ore 10 di martedì, il giorno di martedì nelle ore antimeridiane, si terrà una importante mostra bovina ed equina; alle ore 21,30 fuochi artificiali. Vi sarà una speciale servizio tramviario.

DA NOVARA.

Un'as-sallirina, Sergia Teti, di Francesco, di anni 20, partita di Biella, si è gettata dal terzo piano, andando a fermarsi sul balcone sottostante. Venne raccolta prontamente dai vicini e trasportata in grave stato all'ospedale. Già lo scorso anno la giovane aveva cercato di ferirsi mortalmente al petto con colpi di coltello. La causa del tragico suo atto venne ricercata nel carattere facilmente cedibile della Teti.

DA SUSA

Confederazione Vittorio Emanuele III. — L'iniziativa presa dalla nostra Società militare mandamentale di istituire premi annuali per benemerenze civili, a ricordo del Giubileo reale, ha già raccolto l'adesione delle più spiccate personalità del genio civile, quadrario, del sen. Bonvicini, del sottoprefetto cav. uff. Lecchi, dei conti, Vinceni, deputato provinciale, del grand'uff. prof. Levis, del vescovo mons. Rossi, del generale comm. Lobono, ai quali si sono aggiunti ora un comune civile e patriottico, sotto la forma voluta dal Re, e cioè che le somme raccolte vengano devolute esclusivamente per opere benefiche.

DA GENOVA.

Il cancelliere della pretura, Il Mandamento, Arturo Grimaldi, di anni 40, veniva raccolto, perchè colpito da malore improvviso, dalla pubblica assistenza. Trasportato all'ospedale il Grimaldi poco dopo spirava per emorragia cerebrale.

Per un sasso lanciato Agostino Mingalla da Montoggio è precipitato dalla sua auto in piazza Ferretto. Fu ricoverato con commozione cerebrale e prognosi riservata.

Un grave investimento tramviario è avvenuto in via Carlo Alberto. Un tram ha investito e trascinato per parecchi metri sotto la vettura certo Severino Ventura di Pizzo Calabria. Ha riportato la frattura della base del cranio. Imminente pericolo di vita.

Pensionati nell'Hotel Lido Park a Quinto. Ignoti ladri hanno asportato numerose posate d'argento per il valore di circa 10.000 lire.

SPORT

Gli avvenimenti di Domenica

CICLISMO.

La gran Coppa U.C.A.T. e Coppa Bergero che la Società dei fratelli Rossaro va da anni lodevolmente disputare sempre con un esito veramente superiore — gara riservata ai soli dilettanti di 3.a e 4.a categoria — è destinata anche nell'odierna prova ad ottenere un successo, poichè le iscrizioni presso la sede dell'U.C.A.T. affluiscono numerose. Il percorso è stato così fissato: Torino (Barr. di Milano), Settimo, Chivasso, Casalborgone, Gassino, Chieri, Moncalieri, Alpignano, Pianezza, Venaria, Druento, Robassomero, Volpiano, Feletto, Rivarolo, Valperga, Rivarolo, San Maurizio (km. 45). La partenza avrà luogo alle 14,30.

Riunione in pista

Con domenica ventura il Motovelodromo di Corso Casale riaprirà i battenti con una riunione che si annuncia interessantissima. Lisuani e Bottecchia disputeranno un match inseguimento contro due corridori esteri; Bragero, Aymo, Binda, Arduino ed altri disputeranno un australiana di Km. 10. Tutti poi si contenderanno il bracciale « Porcarelli ». Infine una corsa stajers ed un match motociclistico. Sempre su questa pista avrà luogo l'arrivo dell'11.o giro podistico di corsa e marcia, rispettivamente organizzati dall'U. S. Piemonte e dalla benemerita U. C. A. T.

La 2ª Coppa città di Canelli

Domenica a Canelli verrà data la partenza ai concorrenti partecipanti alla seconda Coppa Canelli. Alla gara parteciperanno certo i migliori dilettanti di terza e quarta categoria della regione piemontese e non è da escludersi che anche qualche ligure abbia ad essere della partita.

La corsa si effettuerà sul percorso: Canelli, Rivia per Asti, Rivio per Alba, Costigliole d'Asti, S. Stefano Belbo (concentrico), Canelli, Agliano, Montegrosso, Isola, Asti, Canale, Monteu Roero, Sommariva Bosco, Bra, Alba, Bergomasio, Castino, Cossano Belbo, S. Stefano Belbo, Canelli, Km. 150.

Oltre alla coppa da assegnarsi alla Società che avrà i tre migliori classificati tra i primi dieci, sono in palio ricchi premi individuali.

PODISMO

Domenica 30 Agosto l'U. S. La Piemonte organizza l'11.o Giro di Torino, sul percorso: Motovelodromo, corso Casale, Valdocco, Cingaglio, Vitt. Emanuele II, Moncalieri, Casale e Motovelodromo, Km. 9 con partenza alle ore 15.30. I concorrenti, che dànno risultare affiliati alla F.I.S.A., all'atto delle iscrizioni da trasmettersi in Viale Michelotti, entro piazza Regina Margherita, accompagnate dalla tassa di L. 3 pei borghesi e 2 pei militari) dovranno dare a voce o per iscritto il proprio [illegible] e cognome, nome della Società e linguismo a cui il concorrente appartiene e il numero del proprio licenziano. Ricchi e numerosi i premi da assegnarsi.

I precedenti giri vennero vinti: 1922 da Ver Valerio; 923 [illegible] Costante; 924 [illegible]; 925, 926, 927 la gara non venne effettuata; 928 da Speroni Carlo; 1929 Griotto Medardo; 1930 Robino Giuseppe; 1931 [illegible] Bausola Giuseppe; 1923 Robino; 1934 non effettuata. Quest'anno la lotta, dato il valore dei probabili partecipanti si preannuncia oltremodo interessante.

Bordino non correrà per l'Alfa Romeo

Contrariamente alle voci che da giorni circolavano negli ambienti sportivi cittadini, secondo le quali il noto « asso » torinese Pietro Bordino avrebbe pilotato, in occasione della corsa per il campionato del mondo a Monza, un'Alfa Romeo, veniamo informati da fonte sicura, che nessuna trattativa è stata iniziata in proposito. Il noto campione è la Casa milanese. Bordino partirà invece a giorni per il Messico per conto della Fiat.

Il primo circuito di Santena

per biciclette a motore

La corsa che l'U. S. Santenese aveva organizzato per domenica 9 agosto e che poi per ordine prefettizio venne sospesa, verrà fatta disputare domenica 30 agosto 1925. La corsa è approvata dal Moto Club Italia ed è libera a tutti i corridori muniti di licenza 1925 del M.C.I. La gara si svolgerà sul circuito: Santena, Villastellone, Cambiano, Poirino, Santena, km. 30, da ripetersi tre volte per un totale di km. 90.

Ecco i primi premi: 1. Mercir Gio. Batt. su Minerva, 2. X su Orione, 3. Giacomasso B. su Giacomasso, 4. Giacomasso D. su Giacomasso.

La gara bocciofila individuale

per la "Coppa Tosco,,

L'Unione Sportiva Torinese organizza per il giorno 6 settembre alla Stazione di Torino la gara bocciofila individuale per la disputa della Challenge « Coppa Mario Tosco ». Speciale importanza assume questa manifestazione libera ai giocatori affiliati all'Ente nazionale U.S.I. delle categorie juniores e seniores, per l'importante dotazione dei premi da assegnarsi alle società che ai venti primi classificati del torneo. Le iscrizioni alla « Coppa Tosco » si ricevono presso la « Casa degli sports » corso Vittorio Emanuele 70, ove pure sono esposti i premi. Il sorteggio di eliminazione all'italiana avverrà presso la sede dell'Unione Sportiva Torinese, via S. Dalmazzo, 10, alle ore 20 di venerdì 4 settembre.

Un aeroplano precipita a Cuneo

Gli aviatori contusi

Cuneo, 26 notte.

Stamane alle ore 9 un aeroplano della 30.a squadriglia, pilotato dal tenente Ernesto Morlitaro e recante a bordo come osservatore il tenente Alfonso Francolosa, per l'improvvisa rottura di un bilanciere precipitava in un prato, situato nei pressi della nuova stazione ferroviaria. L'apparecchio si abbatté violentemente al suolo, scavando con il motore una profonda buca nel terreno e capottando. Fortunatamente nel descrivere la impressionante parabola la coda dell'apparecchio corse contro un grosso gelso, ciò che valse ad evitare disgrazie mortali. Gli aviatori feriti venivano immediatamente soccorsi e accompagnati in una vicina abitazione, dai primi volenterosi accorsi. Più tardi venivano accompagnati al nostro ospedale, dove vennero visitati e medicati ed entrambi giudicati guaribili in giorni 10. Il tenente Morlitaro ha riportato una ferita al sopraciglio destro; il tenente Francolosa una ferita al labbro inferiore. L'apparecchio, ha riportato gravi avarie alla carlinga, alle ali. Il motore ha avuto la sola elica spezzata.

IL SONNO DEL BAMBINO

Solo se il bambino dorme a lungo e tranquillo può superare felicemente il primo periodo di vita che è periodo di assestamento degli organi e di enorme consumo di energia

l'Alimento Mellin

razionalmente somministrato evita i disturbi infantili, assicura al bambino lunghi sonni ristoratori, una rigogliosa nutrizione e una perfetta digestione.

In vendita in tutte le farmacie.

Società MELLIN d' ITALIA - MILANO (25)
Via Correggio, n. 18

L' opuscolo

" Come allevare il mio bambino "

della FONDAZIONE FELICE MANTOVANI - Via Correggio, 18 MILANO (25) - che persegue lo scopo filantropico di diffondere le sane norme di allevamento a combattere l' alta mortalità infantile vi dirà:

COME REGOLARVI COI VOSTRI BAMBINI

Costa L. 2.50 (per posta L. 3.-) Chi non potesse o non volesse spendere lo chieda gratis e franco a della Fondazione e lo riceverà ugualmente.

L'estratto di Carne che voi cercate è senza dubbio il
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
perchè vi dà tutte le garanzie volute.
Si vende esclusivamente in vasi originali.

APPENDICE DELLA STAMPA (40

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Intendete dire che quando sarò la signora Majorel vi varrete del mio segreto per impormi la vostra volontà? — rispose freddamente. — Fra le vostre mani, mio figlio sarà come una spada di Damocle sospesa sul mio capo, e ne approfitterete ricattandomi per spillare i milioni dal vostro socio. Ben ideato. Non siete punto sciocco, sapete.

— Neanche voi! — esclamò l'uomo d'affari furente di essersi lasciato smascherare.

— Che volete, malgrado la mia apparenza frivola e leggera, ho imparato a guardarmi intorno.

— Ebbene, confessa, restiamo amici, o diventiamo nemici?

Mabel [illegible] stupita Abele Müller.

— Nemici? Perchè? Stabiliamo piuttosto le condizioni. Vi aiuterò, ma voglio la mia parte di utile.

L'uomo d'affari non potè celarsi dall'ammirare quel sereno cinismo. Sotto la apparenza frivola e mondana della contessa egli aveva indovinata la donna pratica; non la supponeva però così intelligente.

— E' detto, amica mia — disse stringendole la mano. — Siamo uniti per la vita e per la morte.

Mabel scrollò le spalle.

— Non fate delle frasi. Siamo d'accordo. Basta. Partite, poichè la vostra presenza è necessaria a Parigi. Ah! Vi prego avvisate il signor Majorel di venire a raggiungermi qui. Desidero parlargli.

Rimasta sola, la signora de Wys-Marines fece alcuni passi con agitazione.

Il pensiero di essere in potere di Abele Müller le era insopportabile. Come fare per sottrarsi a questa schiavitù? Non sarebbe stato meglio confessare ogni cosa a Majorel, rivelandogli la turpitudine del suo socio? In fondo che cosa rischiava? Il passato le apparteneva ed ella era sicura di ottenere il perdono di Romano.

— Lo pagherò con la stessa moneta — mormorò mentre un cattivo sorriso le affiorava le belle labbra.

Inaspettatamente si diresse verso il pianoforte, nel mentre si accingeva a sollevare il coperchio dell'Erard, un rumore di passi nella piccola scala le fece volgere il capo.

Pallida e triste, Elena scendeva lentamente la scala.

. . . . . .

Dopo aver attraversato l'Yvet sul piccolo ponticello rustico, Elena sentendosi stanca, agitata e nervosa, e desiderando rimanere sola con i suoi pensieri, ritornò sui suoi passi. Per sfuggire ogni sgarbatezza a qualunque ricerca si rifugiò nello studio del padiglione, sdraiandosi su un divano nascosto da un paravento.

D'un tratto, dalle finestre aperte le giunsero queste parole di Abele Müller:

— Non partirò senza avervi detto quello che penso della vostra condotta. Essa è inqualificabile!

Obbedendo a uno strano presentimento, Elena rimase nascosta, immobile e silenziosa.

Assicuratosi che lo studio era deserto, Abele Müller era ritornato dimenticando di chiudere la porta.

Così Elena apprese il piano ordito contro di lei e contro la fortuna di suo zio Romano.

La sua prima impressione fu di stupore.

Credendosi sola, Abele Müller, Didier de l'Estaque e la signora de Wys-Marines parlavano ad alta voce e il vano stretto della scala formando come un condotto acustico, portava distintamente le loro parole all'orecchio di Elena trepidante.

A quello stupore, subentrò immediatamente un senso di allegrezza e di liberazione.

Didier de l'Estaque non l'amava, non ambiva che la sua dote per poter continuare la sua vita dissipata.

Ella era libera!

Lo zio Romano gli aveva, è vero, concessa la sua mano, ma ella non avrebbe avuto che da dire una parola perchè egli scomparisse vergognosamente.

Avrebbe agito egualmente verso la signora de Wys-Marines, salvando lo zio Romano dalle unghie di quella donna pericolosa e disonorata.

In quanto ad Abele Müller avrebbe pensato più tardi al da farsi.

Poi una profonda tristezza l'invase.

Fino a quel momento la vita le era apparsa sotto un aspetto sano, onesto, bello e piacevole.

Presso suo padre e sua madre ella aveva trascorso dei giorni laboriosi, prima rallegrati dalla fantasia dell'artista, poi oscurati dal lutto, dalle lagrime e dal nobile dolore della vedova.

Presso suo zio, in pochi settimane, ella aveva conosciute tutte le follie del lusso, assaporate tutte le ebbrezze del piacere, trascinata nel turbine della vita elegante.

L'avventura finiva nella menzogna, nella volgarità, nell'inganno.

E perchè? Per il denaro, per il vil denaro! Quel gentiluomo discreditato si sarebbe servito della sua dote per mantenere una donna indegna, proponendosi di ritornare a quel legame vergognoso il dominio stesso delle nozze, commettendo una azione malvagia freddamente col sorriso sulle labbra come la cosa più naturale del mondo.

Pensava a suo zio Romano così buono, così generoso, così degno di rispetto malgrado le sue innocenti manie di uomo ricco, tratto in inganno da Abele Müller e dai suoi complici.

Mai l'ombra d'un sospetto aveva sfiorata la mente pura ed onesta della fanciulla, mai un dubbio era sorto nell'anima sua.

Ah, quell'Abele Müller come sapeva adulare lo zio Romano, che lo chiamava suo amico...

E quella contessa Mabel così bella, così vivace, così distinta...

Elena l'aveva amata, avvinta dal suo fascino, dalla sua grazia...

Bisognava agire senza indugio; la signora de Wys-Marines non attendeva forse lo zio Romano?

Col cuore che le batteva forte, Elena era discesa pallida e triste.

. . . . . .

Mabel, pur essendo una creatura nervosa e facile a perdersi d'animo sotto l'impressione di un colpo inatteso, riuscì a dominare la propria agitazione ed avvicinandosi ad Elena le chiese con un dolce sorriso:

— Come, carina, eravate, lassù?

Ella pensava:

— Forse non ha udito. Ma come mai quell'imbecille di Müller non l'ha scorta?

Poi soggiunse:

— Il signor de l'Estaque è andato a cercarvi nella serra. Ma, piccina mia, che avete, come siete pallida... Vi sentite male?

— soggiunse facendo atto di prenderle le mani.

Elena indietreggiò e fissando Mabel negli occhi:

— Infatti signora, ero lassù... e non so davvero se rallegrarmene o rimpiangerlo poichè...

— Poichè?

— Non comprendete, signora?

— No, certamente. Che significano le vostre parole e il vostro aspetto sconvolto?

— Significano, signora, che in un'ora ho perduto molte illusioni...

Mabel pensò:

— Sa tutto. Eccoci compromessi per colpa di Müller.

Tuttavia disse ridendo:

— Avete perdute molte illusioni? Non è una cosa molto grave... e si vive lo stesso. Del resto un'illusione perduta, dieci di ritrovate.

La fanciulla scosse il capo.

— Non ritroverò certamente quella che ho perduta poco fa, signora... E del resto non [illegible]... Dal male nascerà un gran bene... per mio zio e per me.

(Continua).

Slataper uomo politico

« *Essere un uomo* — aveva scritto molto tempo prima che la morte, sul Carso, imprimesse il suggello definitivo alla sua fiera umanità — qualunque altra cosa mi desse in vita, io non sarei del tutto contento all'ora di morte, non sarei quieto, sarei manchevole. Arte non mi basterebbe. Nè mi basterebbe agire. Nè sapere. Non scheuni: ma sangue della terra riarmonizzato nelle mie vene ». — E ancora: « Non posso dimenticare queste cose essenziali della mia natura: prima di tutto sono *uomo*. Poi sono *poeta*. Poi sono *triestino*. Bisogna che io sappia fondere queste tre cose. Bisogna che io mi equilibri su esse, senza rinunziare a nessuna perchè se no la mia vita sarebbe manchevole e guasta ».

Tali le profonde necessità del suo spirito, riecheggiate nella sua coscienza come precisi ed imperiosi comandamenti morali. Così Scipio Slataper poeta fu anche uomo politico, scrittore politico. « Voglio essere alle alla mia terra, alla mia patria, alla mia umanità. Bisogna essere uomini completi ». Superbo programma per una vita che sentiva di non poter essere volgare: Slataper seppe attuarlo tutto, seppe e volle vivere soffrire accettare tutte le esperienze necessarie a realizzarlo!

Altri, cresciuti con lui, o incontrati per via nelle ore dei facili entusiasmi, si erano già stancati, avevano piegato mortificando la lor vita spirituale nelle rinunzie di ogni giorno, quando invece Scipio moltiplicava le proprie energie nelle prove sempre più ardue della sua fervida e sfolgorante giovinezza. Altri poi, declamatori frequenti della necessità di essere uomini interi — di cervello e di cuore — o di esprimersi nella vita con una coerenza totale d'idea-azione, esitarono o si ritrassero al momento di una men facile prova. Lui no: Slataper, poeta storico politico non solo, ma uomo insomma e soprattutto, Slataper « uomo completo » non poteva esitare, meno che mai ritrarsi. Fu, il suo esempio perfetto d'idealismo militante. Egli sapeva bene dove voleva arrivare.

Potranno giudicarlo incoerente quelli soltanto che non sapevano concepire coerenza politica se non in un arido formalismo astratto dalla realtà, e così non seppero vedere, per un istante, nella sua morte, altro che il volontario sacrificio di uno che si era ricreduto dei precedenti errori. Ma quelli, invece, dovettero ricredersi davanti al cosciente sacrificio di Slataper. Perchè il suo pensiero si era venuto sviluppando secondo una logica umana, infallibile, alimentato e sostenuto da una rigida coerenza morale, che è di pochi esseri privilegiati. E quando la sua coscienza lo chiamò alla prova ultima, Slataper fu pari alla prova.

Dinanzi alla morte, la realtà non poteva essere per lui nella povera carne sbattuta e maciullata dalla tempesta di ferro e fuoco, ma si nell'idea onde la sua esistenza si era nutrita. Nell'idea poteva servire fino allo spasimo, ora la verità di una vita che, precisa, non si spegneva nella morte. Sul Podgora, nell'autunno del primo anno di guerra, Slataper giunse rapido, un giorno, alla mèta che aveva presagita, che aveva fissata, che in ultimo aveva coscientemente e con ardore di umiltà raggiunta, senza pose melodrammatiche. La diritta via era percorsa, l'intenso cammino del viandante inquieto era compiuto. L'umanità dell'uomo Slataper poteva placarsi, trionfando in quel giorno.

***

Ma non fu un « partitante » della politica. Questo avvertimento è ben chiaro nelle parole con cui Giani Stuparich, il devoto fratello spirituale del grande triestino, continuando fedelmente la sua nobile amorosa fatica, licenzia in volume gli *Scritti Politici* di Slataper: « ... non fu un uomo di partito, ma ebbe vivo sempre il problema politico nel suo spirito. E però tutte le questioni politiche egli le dibattè altamente e disinteressatamente, secondo una larga concezione liberale, innamorato della storia e appassionato delle vicende e dei caratteri umani. Questa sua « scrupolosa, quasi dolorosamente serena, imparzialità » costituì proprio il suo più alto merito. Alla fine anche riconobbero questi stessi che lo avevano aspramente attaccato da destra e da sinistra; glielo riconobbero quando col suo sangue egli potè perdonare le ingiurie che avevano tentato di scagliargli contro.

Slataper iniziò la sua attività di scrittore politico con una serie di *Lettere Triestine* alla « Voce », dal febbraio all'aprile del 1909. A Trieste era nato, a Trieste, accanto a sua madre, era sempre il suo cuore. Di lì partiva ogni volta per i suoi viaggi spirituali, e sempre vi ritornava. Visse il dramma di quella terra come forse nessun altro fra i suoi contemporanei, perchè di quel dramma egli volle indagare i motivi segreti, alla radice. Aspro e tormentoso, senza illusioni era nello Slataper la passione civile e politica: non scoppiava mai improvvisa, non degenerava mai nella retorica, anzi era sorvegliata e contenuta da un non so che di vigilante pudore. Ma quando finalmente poteva abbandonarsi, trovava accenti di commozione così gravi e profondi, che ancor oggi se ne rimane colpiti. Accenti presso che sconosciuti agli altri irredentisti suoi contemporanei. Erano costoro, quasi tutti, degli irredentisti sentimentali, per i quali la liberazione di Trieste dalle catene che la opprimevano non diventava mai un problema politico, era un sogno che non accettava discussioni o ragionamenti sulle possibilità reali. Slataper, invece, non sognava, ma vedeva con chiari occhi il problema di Trieste, un problema ch'egli dominava con senso rigoroso, e quasi spietato, di realtà.

A Firenze, ove si era voluto trasferire per compiere gli studi superiori, la conoscenza del mondo vociano aveva potentemente contribuito ad allargare anche nel campo politico il suo orizzonte, a sviluppare quella *tendenza universalistica* che era implicita nel suo carattere. Mentre altri sognavano, Slataper voleva capire. Il distacco fu netto, il dissidio si determinò subito profondo. Traditore! Tale apparve Slataper ai sognanti suoi concittadini.

Era invece un innamorato della verità. Che gli altri si illudessero quanto volevano, egli non poteva illudersi. « La verità — scrisse — è una cosa grande e sacra; e se anche in un momento può sembrare dannosa e esser doloroso l'annunciarla, essa di sua natura non fa mai male ». Non era, questa, una proposizione vanitosa: fu la sua divisa e non la tradì mai in tutta la sua vita di uomo e di scrittore.

Nelle *Lettere Triestine* Slataper prese ad esaminare ed illustrare le condizioni ed i mezzi di coltura della sua città, la vita dello spirito, il problema della stampa. La tragedia di Trieste vi è descritta con efficacia grandissima con la potenza di una confessione crudele « E' il travaglio delle due nature che cercano di annullarsi a vicenda: la commerciale e l'italiana. E Trieste non può strozzare nessuna delle due: è la sua doppia anima: si ucciderebbe. Ogni cosa al commercio necessaria è violazione d'italianità: ciò che ne è vero aumento, danneggia quello... — Questa è Trieste. Composta di tragedia... ».

Slataper è arrivato alla radice del suo tormento. Da questo punto si svilupperà il suo pensiero politico. Vorrà, allora, un contatto più vivo con la coltura italiana, penserà di creare a Trieste *un ambiente colto*, per salvare l'autonomia spirituale, italiana della città, che corre rischio di soffocare, chiusa com'è nella morsa della sua doppia anima contraddittoria. Immaginerà, insomma, lo Slataper della *Voce*, di creare a Trieste una specie di movimento vociano. Ma come, se la vita della città era quella da lui descritta, lacerata da « un implacabile dissidio »?

Le *Lettere* alla « Voce » suscitarono a Trieste aspre polemiche. Il tradimento, lo scandalo! Che bisogno c'era di mettere in piazza tanto spettacolo di povertà spirituale, di mostrare la vita della città nel suo vero volto, di descriverla così, senza profonde tradizioni, senza coltura? E si gettò nella polemica Slataper, apostolo di verità. Ingenuo! era troppo onesto per poter sostenere validamente una polemica con quelli che prima della verità vedevano « la politica », in parole chiare il tornaconto. Sicchè, quando per cura dello Slataper nel dicembre 1911 uscirono i due numeri doppi della « Voce » sull'*Irredentismo*, la parola d'ordine a Trieste fu questa: non leggerli. Poi ci pensò la polizia austriaca a sequestrarli.

Ma chiunque voglia rifarsi con obbiettività storica al problema dell'irredentismo, dovrà rileggere quell'inchiesta: forse in più completa di quante se ne fossero apparse fino a quel momento, ed anche di quante ne pubblicarono in seguito; certo la più sincera. Ne' suoi due scritti sull'*Irredentismo* Slataper studiò la storia politica di Trieste, dagli albori del Risorgimento, fino al sacrificio di Oberdan, rimasto senza conseguenze politiche allora, perchè la precedenza annullato dall'adesione dell'Italia al patto della Triplice Alleanza. « E il rimorso s'incarna in Guglielmo Oberdan ». Quindi passò alla critica delle varie forme d'irredentismo. Una critica storica, obbiettiva, razionale. Fino all'irredentismo ch'egli sentiva, morale o colturale, e che fu insieme *idealismo nazionale e realismo politico*. Si trovò così in opposizione al pensiero socialista, ma non tardò a manifestarsi in netta divergenza da quello nazionalista. Lotta nazionale non voleva dire, secondo Slataper, imperialismo. Considerava l'imperialismo « un'illusione moderna ». Era sì necessario difendere l'italianità di Trieste, ma non negare i mezzi di coltura agli slavi. « Bisogna essere intransigenti, ma non bisogna essere intolleranti. L'intolleranza è degli incerti e dei paurosi ».

Immaginava le obbiezioni che gli avrebbero mosso i nazionalisti triestini. E ad una supposta domanda de' suoi critici acerbi rispondeva: « Io non sono dunque irredentista. Ma se voi siete sul serio irredentisti, dovete volere con me, per noi, una vita più dura, più eroica, più disinteressata... — E i nostri figli siano educati al sacrificio, non al tornaconto ». Voleva dai triestini degni del nuovo compito ch'egli sentiva ormai assegnato dalla storia a Trieste: « esser crogiuolo e propagatore di civiltà, di tre civiltà ». Ed ecco la conclusione stupenda di quel suo discorso sull'*Avvenire nazionale e politico di Trieste*:

« E' meraviglioso e quasi vertiginoso pensare come in questo piccolo angolo di Europa si combattano le forze e i problemi che forse sono fra i più gravi del mondo occidentale d'oggi: germanesimo e slavismo, problema balcanico, egemonia commerciale, avvenire austriaco — e italianità. La grande, piena, ricca civiltà latina. Che non può morire neanche al di là dell'Adriatico. Ma se essa dovrà sparire, noi latini delle terre giuliane spariremo, è necessario muoia dopo aver dato tutto il massimo suo bene: magari qualche decennio prima, ma non dopo un'ignominiosa e snidollata agonia. Allora meriteremo di essere ricordati, o saremo vivi ancora in ciò che gli Slavi avranno dovuto imparare da noi. Ma pur così è necessario vivere nel nostro corpo ».

Ora si capisce come potesse fare a meno, Slataper, di proclamarsi irredentista.

***

Vennero gli anni turbinosi, della guerra libica primo, poi della conflagrazione balcanica, preludio della più grande tragedia dell'Europa. Slataper seguiva attentamente lo sviluppo degli avvenimenti; ne scrisse sulla « Voce » del dicembre 1912, trattando del *Momento attuale dell'Austria*. Fu quello, fino al 1914, il suo ultimo articolo politico. Le sue grandi speranze che lo spingevano a scrivere all'amica di Trieste in termini entusiastici sulle possibili conseguenze della guerra balcanica, non fiorivano, però, velo alla sua limpida e fredda visione della realtà: conosceva bene l'Austria, sapeva non esser cosa di un giorno la fine dell'Austria. Interessantissime, per la conoscenza del pensiero di Slataper, sono le lettere che dal gennaio 1913 all'agosto 1914 scrisse a Giovanni Amendola, da Vienna, da Amburgo, da Trieste. E preziose, per capire il suo passaggio dall'atteggiamento irredentista anteriore alla guerra balcanica, a quello antitriplicista ed interventista.

***

Quando scoppiò la guerra europea, Slataper abbandonò in fretta Amburgo, fece ritorno a Trieste. Sono di quel tempo (agosto 1914) alcune note di diario. Poi, in una serie di articoli sul « Resto del Carlino » descrisse il momento caotico di Trieste sorpresa dal conflitto.

Sentiva avvicinarsi l'ora in cui la guerra delle Nazioni avrebbe investito anche la Nazione italiana. « L'ondata di Venezia, dopo dieci secoli, ribattè finalmente sull'Istria ». Slataper si trasferì a Roma. Da quel momento, ottobre 1914, ebbe inizio il suo breve ma intenso ed appassionato ciclo giornalistico. Il dilemma tragico in cui si era dibattuta fino allora Trieste, gli apparve nella sua più angosciosa chiarezza. Il 21 dicembre 1914 così scriveva per l'anniversario del sacrificio di Oberdan: « Per trentadue anni di pace forzosa, non dovevamo pronunziare il nome di Oberdan. Oberdan è un impegno: è la guerra. Nient'altro. Meglio tacerne il nome. Meglio averlo tracciato nell'anima come un rimorso; meglio negarlo ove occorra. Aspettare che il suo ricordo non sia più una sentimentalità, ma sia l'azione ».

« Sia l'azione »! Ecco il suo pensiero assillante. Non più vane parole, ormai. Nel febbraio 1915 accorse ancora sui luoghi del terremoto di Avezzano. Poi attese la sua ora, per prendere il suo posto di soldato. In raccoglimento. Lo ricorda ancor oggi Fortunato Pintor, l'uomo esemplare che dirige la Biblioteca del Senato; lo ricorda quando, alla vigilia dell'intervento, a Roma, saliva le scale della Biblioteca, entrava nelle aule severe di Palazzo Madama, e si formava, assorto in quel silenzio, come se ascoltasse l'ammonimento di parole immortali che giungevano fino a lui.

Si arruolò volontario nel maggio 1915. Fu ferito nel giugno. Ritornò al fronte nel novembre, ritornò nelle trincee scavate nella petraia arsa e disperata del Carso. Cinque anni prima, quando si agitava nel suo cuore la tumultuosa poesia del *Mio Carso*, Slataper aveva scritto di sè, quasi avesse avuto un misterioso e terribile presagio: « In un giorno, ancora giovane, camminando sul Carso, quando i sassi e i fiori mi diranno le cose che io ho già dette, allora, uno slavo mi scaglierà addosso un sasso corroso e forte e pieno di spigoli. E io cadrò giù, sul Carso. Non nel letto, con lagrime e puzza e bisbigli e passi cauti nella stanza. Voglio morire alla sommità della mia vita, non giù. Sarà l'ultimo « Calaita » portato a spalla ».

Al di là di quell'aspra e tragica terra già imbevuta di sangue era il mar di Trieste, e in fondo a quel mare la città del suo cuore, e laggiù la casa da cui si era partito Scipio fanciullo, per nutrire il suo spirito assetato di verità; la casa di sua madre. Forse, « di notte, tardi, prima di rincasare », qualcuno si spingeva, laggiù, fin « sulle rive » sui moli, aperti, bui a guardare il mare di pece, schiacquoso ».

Il 3 dicembre, verso la fine del primo autunno della guerra, tirava vento di morte sul Podgora. Quel giorno Scipio Slataper, « uomo completo », italiano perfetto, salì il suo calvario. Cadde con la gola squarciata da una pallottola esplosiva. Lo portarono a spalle giù dal fortino del Podgora fino al piccolo cimitero dietro la linea.

Aveva appena ventisette anni.

PONZIO DI SAN SEBASTIANO

SCIPIO SLATAPER: *Scritti politici*, raccolti da Giani Stuparich. - pp. XI-336. - Roma, Alberto Stock, editore, 1925.

Vedasi anche l'eccellente lavoro di G. Stuparich su Scipio Slataper. *Quaderni della Voce*, 56-57. Firenze, « La Voce », 1922. — Col *Diario* e con le *Lettere* ai cui ordinamento lo Stuparich ha lavorando, e che si aggiungeranno agli *Scritti letterari e critici* già raccolti e pubblicati dalla « Voce », e a quelli *Scritti politici*, la testimonianza della vita e delle opere di Scipio Slataper potrà dirsi completa.

Aviatore che si uccide a Cameri

Novara, 25 notte.

Stasera, alle ore 19,30, un allievo del Campo di aviazione di Cameri, tenente Ulrico Agnani, si innalzava per un volo d'istruzione, dirigendosi sino al paese di Cameri, sopra al quale, nel compiere delle manovre di esercitazione, per falsa manovra, l'apparecchio si avvitò, precipitando. La morte dell'aviatore fu istantanea. Accorsero subito sul luogo il comandante del campo, maggiore cav. Umberto Martelluccì, il comandante cav. Rinaldi e molti ufficiali. Si sta procedendo agli accertamenti di rito per stabilire non maggiore precisione come sia avvenuto il fatto, che ha suscitato una grandissima impressione.

Il pellegrinaggio di due giovani tedeschi

Berlino-Roma e ritorno a piedi

Roma, 20, notte.

Hanno compiuto in questi giorni la visita giubilare due giovani cattolici tedeschi, Erich Wilk e Walter Solyga, partiti da Berlino il 26 giugno e giunti a Roma dopo aver percorso a piedi, in ottanta giorni, i 1500 chilometri che separano la capitale tedesca dalla nostra città. I due giovani si sono posti in viaggio con soli 30 marchi in tasca e ventiquattro chili di bagaglio fra tutti e due. Si sono fermati una settimana a Roma, avendo le pratiche giubilari ed hanno veduto il Papa. Oggi sono ripartiti con l'intenzione di fare a piedi anche il viaggio di ritorno.

Le case che crollano.

Un muratore morto e 4 feriti a Mortegliano

Udine, 26 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta a Mortegliano. Tre operai Attilio Beltrame fu Francesco, di anni 32; Attilio Purinoni, di anni 30; Francesco Marinuti, di anni 29; Egidio Borsetto di Francesco, di anni 16, ed Antonio Ferro, di anni 27, stavano lavorando senza un'armatura posta ad 8 metri dal suolo, in una casa nella quale dovevano elevare un piano. All'un tratto un angolo dell'edificio, che era stato costruito di fresco, crollò e l'armatura si sfasciava. Gli operai, caduti in un ammasso di rottami, rimasero tutti feriti. Un medico, sopraggiunto, ordinò il trasporto dei Purinoni e del Borsetto all'ospedale di Udine. Quivi i sanitari per il Purinoni si riservarono la prognosi, avendo egli riportato una ferita alla fronte, un'altra al braccio destro e una al fianco destro. Il disgraziato presenta inoltre sintomi di commozione cerebrale. Il Borsetto invece è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Altri due feriti hanno riportato contusioni multiple in varie parti del corpo, non gravi, e hanno potuto essere medicati sul posto dal medico. Il ferito più grave è il Beltrame, il quale ha riportato la frattura della base cranica, in seguito alla quale è spirato poco dopo. Il suo cadavere è stato trasportato al cimitero del paese, in attesa dell'autopsia. Sul posto si è recato il pretore di Udine, cav. Orsi, con altre autorità.

Crollo nella rimessa tramviaria di Milano

Sette feriti

Milano, 26, notte.

In fondo a corso Ventidue Marzo si sta costruendo una grande rimessa per le tramvie di Milano. Essa occupa una grandissima area e deve riuscire imponente anche come fabbricato. La costruzione semplice e grandiosa è fatta sotto la direzione dell'Impresa Marzoli per i lavori in muratura e dell'Impresa dell'ing. Carini per i lavori in cemento armato. Vi sono occupati numerosi operai. Nel Padiglione sono state costruite tre grandi arcate in cemento armato per sostenere la tettoia di copertura. Le volte, che hanno una ampiezza di 25 metri, sono distanti una dall'altra una trentina di metri. La prima arcata verso viale Lombardia è terminata; quella di mezzo sta per essere ultimata; stanno alla terza invece ferve ora il lavoro iniziale. Ieri venne fatto la colata di cemento nell'ossatura di ferro, ma fu dovuta sospendere per la pioggia che imperversava. Stamane la colata è stata ripresa in condizioni favorevoli; ma il forte acquazzone di ieri doveva aver scalzato parte del terreno, tanto che i due piloni di sostegno ogni improvvisamente cedettero, determinando una grave disgrazia. Un groviglio di pietrame con frammenti di copertura schiantati si è abbattuto al suolo travolgendo nella stessa rovina parecchi operai. Essi sono: Giuseppe Vetteratti, di anni 36, e Tommaso Rosina, che dalla lettiga dei pompieri sono stati trasportati all'Ospedale con ferite e contusioni varie; Francesco Marchetti, d'anni 28, abitante in v. Lazzaro Pani, 19; Bernardo Iacometti di 33 anni, di Treviglio; Antonio Quattrini di anni 53, abitante in via Sesia, Giuseppe Maggeroli, di anni 20, pure di Treviglio, e un altro non identificato. Il Marchetti, che sarebbe il più grave, è stato pure trasportato all'ospedale Maggiore, mentre gli altri hanno avuto le prime cure alla Guardia medica di Porta Vittoria. Sul posto del sinistro si sono recati immediatamente l'assessore Marchetti, Ving. Villa, comandante dei pompieri, c'ing. Franceschini, dell'Azienda Tramviaria, per una prima indagine.

Muore centenaria

Venezia, 25 notte.

Oggi si è spenta la signora Crovato Anna vedova Tessier. Aveva compiuto 100 anni.

Il dramma dei "gufi„ del Carso

Gli esploratori tratti dall'abisso dopo 24 ore di incertezza e d'angoscia - I preparativi per le ricerche dei cadaveri dei due operai - I risultati della spedizione e lo spirito pronto a ritentarla

(Dal nostro inviato speciale)

RASPO D'ISTRIA, 26 notte.

La cittadinanza di Trieste e tutte le popolazioni dell'Istria hanno vissuto ore di inenarrabile angoscia. La tragica discesa nella voragine del Raspo ha avuto fasi di una drammaticità che non saprei descrivervi, onde sono piuttosto da immaginare con quanta trepidazione fossero attese di ora in ora a Trieste e nelle cittadine dell'Istria notizie sull'opera di salvataggio. La Venezia Giulia vuol bene a questi giovani ed animosi esploratori, affigliati alla Società Alpina delle Giulie, i quali hanno percorso e illustrato, non senza rischi, tutto questo magico sottosuolo del Carso, facendo un singolare ma non meno audace alpinismo a rovescio: anzichè scalare le candide vette scagliate verso l'azzurro cielo, questi animosi dell'Alpina si inabissano nei profondi baratri percorsi da torrenti, insidiati da mille pericoli.

Preparativi perfetti

L'abisso del Raspo ha una età preistorica, e singolare è stata la sua scoperta. Raspo, a 50 o 60 chilometri di strada di montagna da Trieste, è un piccolo villaggio di poche case, sperduto fra le balze della Cicceria, l'altopiano più alto ed impervio dell'Istria montana. Il 16 aprile 1922 un gruppo di soci dell'Alpina, e più precisamente i componenti la Commissione Grotte, passava con un camion per l'altopiano, quando, in prossimità del villaggio, per una improvvisa panne venne costretto ad arrestarsi. Per non sprecare inutilmente il tempo, furono interrogati gli abitanti per sapere se conoscevano l'imbocco di qualche grotta. Dai contadini i giovani ebbero l'indicazione che un abisso senza fondo si trovava proprio in vicinanza del paese. I giovani si portarono, come a nozze, sul posto, e trovarono l'imboccatura della grotta. Era la più profonda voragine del mondo. Dopo questa prima scoperta, vennero allestite altre spedizioni dalla Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie e la grotta del Raspo fu accuratamente, come è noto, esaminata ed esplorata. Una serie di investigazioni venne eseguita in parecchi tempi. Si calcolava la profondità della grotta a 385 metri, mentre i giovani, vittime dell'incidente di lunedì, discesero a 430 metri.

Il tentativo continuava, come sapete, quando, mentre gli escursionisti, si trovavano nell'infernale voragine, una massa d'acqua si precipitò all'improvviso. La squadra fu colta all'impensata. Due uomini, due contadini stavi del luogo, che prestavano la loro opera di operai in aiuto degli escursionisti, scomparvero trascinati nello stesso gorgo profondo e misterioso. Gli altri alla giovani furono bloccati nell'interno, ad una profondità impressionante. L'acqua che precipitava aveva schiantato le comunicazioni telefoniche e i disgraziati venivano così a trovarsi tagliati fuori dal mondo. Un ingegnere, che partecipò alla spedizione soltanto nella fase preparatoria, ha narrato quanto segue:

« Posso dire che il morale degli escursionisti era altissimo. Erano equipaggiati di tutto punto con attrezzi nuovi, forniti dal presidente del Touring Club Italiano comm. Bertarelli, il quale li aveva fatti venire da Milano. Si trattava di scale di corda nuovissime e di apparecchi telefonici ed altri attrezzi necessari, come lampade elettriche, picconi, ecc. Il cav. Boegan, uomo espertissimo nelle discese e gli escursionisti che non erano certamente novellini, avevano il morale altissimo. Il cav. Boegan è presidente della sezione Grotte dell'Alpina. La squadra raggiunse Raspo domenica alle ore 10 e cominciò quasi subito la discesa nella grotta. Tutti i preparativi, ai quali ho assistito, si sono svolti con perfetta precisione. Il lavoro di domenica era riservato appunto a questi preparativi. La discesa, a scopo di esplorazione scientifica, doveva farsi l'indomani, lunedì. Io scesi disceso sino alla prima caverna e mi sono fermato al ripiano dopo il salto di dieci metri. La disgrazia è avvenuta lunedì. Non ho partecipato alla spedizione sotterranea perchè avevo la mia signora che mi attendeva ».

La sciagura e i soccorsi

Nella serata di ieri, come ho detto, la mancanza di notizie particolareggiate e la ridda di quelle non controllabili che circolavano a Trieste avevano aumentato l'orgasmo. Nelle redazioni dei giornali, per tutta la notte, continuano l'andirivieni di gente, ansiosa di apprendere se gli scomparsi avevano rivisto la luce. Gruppi di folla stazionarono fino all'alba nella sede della società dell'Alpina. Con nobile slancio, tutte le società sportive si erano messe a disposizione della consorella Alpina, per cooperare al soccorso. Molti giovani sportmen, alla loro volta, si posero a disposizione per l'opera di soccorso. La Società ebbe pure l'offerta preziosa della associazione XXX Ottobre, mentre il comando dei pompieri inviava un suo distaccamento. Stanotte c'era l'intenzione di inviare a Raspo un'altra spedizione, ma all'ultimo momento non si credette necessario il farlo, perchè le spedizioni inviate apparivano sufficienti. Inoltre notevole aiuto davano pure i contadini di Raspo, costernati per la spaventevole morte dei due loro compaesani. Per tutta la notte, tra il violento scrosciare della pioggia, in mezzo alla bufera, durò l'opera di salvataggio al lume delle lampade di acetilene e di torce a vento. Le animose squadre di soccorso proseguirono la lunga discesa nel baratro, continuamente minacciato da larghi ruscelli d'acqua che irrompevano nella grotta. Sul posto della catastrofe, per l'intera notte, vigilò una folla muta, nevrosciata. Verso le 22 giunse sul posto il grand'ufficiale Bertarelli, presidente del Touring Club Italiano insieme con alcuni tecnici delle miniere e si informò subito della catastrofe e rimase quindi presso la grotta, seguendo l'azione delle squadre di salvataggio. Altre automobili giunsero anche sul posto, fra cui quelle dei famigliari e dei conoscenti degli esploratori, che passarono paurosi momenti di ansia.

Ritorno alla luce

Verso le due era stato possibile comunicare con tutti gli esploratori, anche coi sei rimasti sotto il pozzo. Pochi monosillabi ripercossi dall'eco, giungevano dalla grotta, ma erano parole di vita e di speranza, che riempivano di tenerezza e di giubilo l'anima di tutti i presenti e davano più alacrità ai lavori, alle operazioni di salvataggio da parte dei soci dell'Alpina, dei pompieri e dei molti volenterosi.

Alle ore 3 si riuscì ad estrarre uno dei due giovani che si trovavano sul primo ripiano e precisamente Gerardo Mahorsich. Dopo di lui alle 6.30 salì Guido Tavini, il quale si trovava colla squadra di punta; quindi risalì Attilio Devecchi ed infine, alle 7,15, quando era già giorno, Vittorio Maluta e il era in comunicazione anche cogli altri quattro. Nella mattinata pioviggiosa i salvatori, ratti dal lungo, faticosissimo lavoro notturno, continuavano instancabili nella loro azione, mentre i salvati venivano abbracciati con lacrime di commozione da parenti e da amici. Il Mahorsich non presentava segni di sofferenza; anzi ha compiuto l'ultimo tratto cantando, allo scopo di rincuorare se stesso e gli altri. Anche il Tavini si presentava con morale altissimo e senza segni di soverchia sofferenza. Quaranta minuti dopo il Devecchi giunsero all'orifizio della voragine assieme al Vittorio Maluta, Gianni Cesca, Guerrino Redivo, Giovanni Ienull e Rodolfo Battellini.

Man mano che i salvati giungevano all'ingresso della grotta venivano visitati da un medico accorso, poi salutati festosamente abbracciati e quindi condotti nell'unica osteria del luogo. Poichè le loro condizioni di vestiario erano veramente disastrose, in fretta vennero sbozzati e trovarono pronto di che cambiarsi ed anche di temprare le forze con uno spuntino. Alcuni, logorati fisicamente, trovarono subito ristoro in un buon sonno. Alle 9,45 l'opera di salvataggio era ultimata ed alle ore undici anche i due uomini scesi per il salvataggio degli altri erano ritornati alla superficie.

Una nuova spedizione per ricuperare i due cadaveri

Rimangono ora da ricuperare i cadaveri dei due poveri contadini tragicamente scomparsi nel vortice delle acque torrenziali. L'impresa non si presenta però facile, in quanto i due cadaveri si trovano completamente sotto il pozzo, cioè ad una profondità di oltre duecento metri. La sciagura ha destato profondo dolore nel piccolo paesello, ma da parte dell'Alpina si sta organizzando una spedizione che, nella giornata di domani, dovrebbe provvedere al pietoso incarico. Alle due vittime si preparano solenni onoranze funebri e all'uopo si è provveduto per ordinare a Trieste corone di fiori splendidi. L'incidente ha provocato alla caverna dei danni rilevanti, giacchè i macigni, precipitando dall'alto con forza inaudita, frammisti ad acqua, hanno tagliato corde, strappato ormeggi, pali, danneggiate scale. Si parla di 50.000 lire di danni.

Malgrado la tragica fine della esplorazione, lo sforzo dei dieci valorosi geologi dell'Alpina non è stato compiuto invano. Il grand'uff. Bertarelli infatti comunica che, nelle due recenti giornate di esplorazione così disastrose, oltre ad eseguire un più preciso rilievo dell'intera grotta, la squadra riuscì ad esplorare la distanza orizzontale, lunga circa 200 metri e misurante 65 metri in profondità, il che costituisce l'incognita dopo la famosa esplorazione del due novembre 1924. Al termine della nuova stanza, scoperta ieri, un piccolo sifone lascia intravedere la possibilità di continuare nell'impresa audace. E' l'incognita che lancia una nuova insegna ai « gufi » delle Giulie, oggi duramente colpiti ma non vinti. Essi pensano già a nuove escursioni.

ERODE MODOI.

I particolari di questa drammaticissima spedizione — di cui il nostro inviato speciale narra la fase conclusiva, e cioè l'opera di salvataggio — erano contenuti in una nostra corrispondenza da Trieste, che non è entrata in tutte le nostre edizioni di ieri mattina. Riteniamo opportuno riferirla quindi nella sua parte sostanziale:

La squadra degli esploratori ha iniziato la discesa alle 7 del mattino, dalla dolina, mediante gradini e corde fissate fino alla prima caverna che è visibile dalla strada, ove è stato stabilito il cantiere principale. Trenta metri più sotto cominciano i pozzi. In questa caverna sono rimasti il cav. Bruno Boegan e i due operai. Gli altri, dopo avere installato il telefono da campo e gettata la prima scala, sono scesi su di un ripiano di una diecina di metri quadrati, costituito da terreno di detriti e pareti pericolosissimo. Hanno gettato poi un ponte, fatto da due pali, e sono quindi felicemente scesi nel primo pozzo a 130 metri dal suolo.

Nel punto di inizio dell'avanzata la caverna ha la forma di una enorme marmitta terminante a calotta. Le pareti, coperte da un primo strato di marmo, continuano avvicendando varie forme marmoree. Gli esploratori sono scesi uno ad uno nella voragine misteriosa, aggrappati alle scale e legati alla cintola dalla corda di sicurezza. La squadra è giunta alfine in fondo al grande pozzo, proseguendo per il terzo pozzo, pure completamente verticale, che strapiomba per più di 60 metri, terminando in un piccolo bacino di acqua.

Dopo il terzo pozzo la grotta improvvisamente si restringe, formando un budello, alto forse cinque metri e strettissimo. In qualche punto la sua larghezza raggiunge a mala pena i trenta centimetri. Un uomo vi passa a fatica. In questo pauroso cunicolo gli esploratori devono procedere carponi per dodici metri prima che la grotta si allarghi nuovamente. Ma le difficoltà non sono cessate. Ecco aprirsi un nuovo salto di 25 metri. Il passaggio è fatto a spirale e chi scende si trova sempre incastrato fra due rocce. Poi la grotta si allarga per una ventina di metri, con continui salti e bacini d'acqua.

Gli esploratori hanno proseguito attraverso un'altra serie di piccoli salti: uno di 16 metri, un altro di 18 e un terzo di 11 metri per superare la quota di 339 metri. L'avanzata continua attraverso un terribile meandere, che gira ad angoli per uno sviluppo di 115 metri, poi sbocca in una grande caverna dalle pareti altissime, così che di soffitto non si vede. La caverna è pianeggiante e misura forse 150 metri quadrati di superficie. E' attraversata nel mezzo da un ruscello, che poi, arricchendosi di acqua, continua attraverso una nuova galleria tortuosa per altri duecento metri. Questa galleria presenta delle difficoltà per parecchie frane.

Di qui la squadra ha proseguito, telefonando di avere raggiunto i 430 metri di profondità.

Di fuori, intanto, il cielo si oscurava paurosamente e il Boegan, impressionato e prevedendo il pericolo, diede tosto l'allarme. Infatti essi risalirono. Giunti però sul alla quota di 130 metri, l'acqua che è caduta abbondantemente, ha principiato a versarsi nella grotta ed il gorgo delle acque ha trascinato nell'abisso i due operai che sono spariti annegando miseramente. Il Boegan si è salvato a stento. La linea telefonica è stata interrotta e gli eroici esploratori sono rimasti bloccati nell'abisso.

Emorroidi

Le persone che soffrono degli atroci dolori causati dalle emorroidi, ritroveranno una sensazione di benessere ed un sonno tranquillo coll'impiego della Pomata Cadum, che procurerà loro un sollievo immediato. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, ulcere, scabbia, eruzioni, screpolature, emorroidi, ulcerie, croste, tigna, piaghe. Lire 4.50.

Curate la pelle dei Bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o pustolette, usate l'Unguento Foster. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, morsicature d'insetti ed eczema. — Ovunque: L. 7.

TRIOFOSFORO

Ricostituente - Nervino eroico

La nevrastenia, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la debolezza irritabile guariscono rapidamente col TRIOFOSFORO RIVALTA, che tonifica il cuore, ristora i nervi e ristabilisce la completa chimica delle cellule nervose cerebrospinali ridonando l'energia morale e la forza fisica. L. 11 la scat. e L. 60 la sei scat. franco. Scrivere Prof. Dott. P. RIVALTA - Via Magenta 16, MILANO (6).

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 8
Fornis per ristoranti e famiglie signore sono a signore organizzate
Modelli liscì ed in stile.

CRONACA CITTADINA

Un manifesto della Fiat
sul nuovo aumento di salario
Il pensiero del Comitato centrale della Fiom

La Fiat ha affisso, ieri, nell'interno degli stabilimenti, un manifesto, col quale intona alla maestranza la parziale disdetta del concordato tanto partito, allo scopo di chiarire qualche parte di esso, che ha dato luogo ad interpretazioni discordanti, e di togliere così la causa del malcontento nato fra gli operai, in seguito a commenti e notizie, che la Ditta dichiara inesatti. Ecco il manifesto:

« *Operai della Fiat*, l'accordo fatto colle vostre rappresentanze per l'aumento paga in relazione all'aumentato costo della vita, è oggetto di molti commenti all'esterno. Noi riteniamo di avere fatto opera giusta e di cui voi dovete essere soddisfatti. Abbiamo fatto un accordo analogo colle vostre rappresentanze nel dicembre e nell'aprile scorso. Voi sapete che gli aumenti da noi proposti sono sempre stati da noi mantenuti: noi non abbiamo mai fatto accordi per aumenti illizi. L'aumento paghe che avete avuto dal dicembre a tutto luglio, è stato sempre superiore all'aumento del numero indice del costo della vita, secondo i dati del Municipio di Torino. Prendendo 200 come numero indice del costo della vita di dicembre, e 100 la paga oraria della stesso mese, si hanno al Lingotto le seguenti variazioni nel periodo dicembre 1924-luglio 1925:

Variazioni paghe

Mese	Indice del costo della vita	Orari pagamento massimo	Operai pagamento minimo	Operai inferiori	Numero indice
Dicembre	100	100	100	100	100
Gennaio	100,5	105,6	107	108	103
Febbraio	100,4	109,2	107,5	108,6	107,1
Marzo	100,5	107,8	107,5	108,6	106,2
Aprile	100,4	111	111,6	114,5	109,5
Maggio	100,6	111	111,6	114,3	109,5
Giugno	100,2	111	111,6	114,3	109,5
Luglio	100,5	111,2	111,6	114,9	109,9
Differenza paghe in più di quanto costa variazione Numero indice		9,8 %	3,1 %	6,4 %	12,4 %

Senza il nuovo aumento paga concesso a partire dal primo agosto.

Nelle altre sezioni Fiat le variazioni delle paghe sono state analoghe. A chiarimento dell'accordo del 10 corrente, ricordiamo quanto segue: 1) L'offerta dell'aumento paga per compensare l'aumentato costo della vita, determinato dal dazio sul grano, *è stato fatto alla Ditta alle maestranze* fin dal 6 corrente (vedi verbale adunanza Commissione interna operai) in esecuzione al disposto dell'art. 6 dell'accordo del 4 aprile c. a. 2) L'aumento non è stato fissato che in via provvisoria, come *preventivo*: esso risulterà in modo definitivo dal *numero indice di agosto* (art. 2.o). 3) Per mediare agli operai *cottimisti* isolati od a squadre (che rappresentano il 25 % della maestranza Fiat) l'incremento al loro guadagno, è stato provveduto coll'art. 3. 4) La *data dei pagamenti* dell'aumento per il mese di agosto (art. 4) verrà anticipata al massimo, sempre però in relazione alla pratiche possibilità. 5) L'accordo è stato firmato dai rappresentanti delle Commissioni interne operai di *tutte le sezioni: maggioranza e minoranza*. » Agosto 1925.

Le ragioni del Comitato Centrale della Fiom

Come abbiamo annunziato l'altro giorno, si è riunito il Comitato centrale della Fiom, sotto la presidenza dell'on. Buozzi, per esaminare e discutere la situazione attuale. Sul l'accordo intervenuto alla Fiat, il Comitato centrale ha deliberato di rendere pubblico il suo pensiero ed ha diramato il seguente comunicato:

« Poichè i responsabili dell'accordo Fiat intiano di scaricare le loro responsabilità sulle spalle altrui, il Comitato centrale della Fiom sente il dovere di rivolgere agli operai una sua franca e serena parola che valga a tagliar corto ad ogni giuoco di scarica barile. Come ha già giustamente rilevato la Sezione di Torino della Fiom, è assolutamente falso che i responsabili dell'accordo abbiano, essi, ottenuto la clausola della variazione periodica dei salari in relazione alle fluttuazioni del costo della vita. Gli accordi precedentemente stipulati coll'intervento della Fiom, contenevano questa precisa clausola: « variando sensibilmente il costo della vita si conviene di revisionare paghe e cottimi », la quale dava diritto agli operai di chiedere aumenti ogni qualvolta (eventualmente ogni mese) si verificasse un sensibile aumento del costo della vita. I responsabili dell'accordo attuale, essi, ottenuto la clausola della variazione periodica dei salari in relazione alle fluttuazioni del costo della vita. Gli accordi precedentemente stipulati coll'intervento della Fiom, contenevano questa precisa clausola: « variando sensibilmente il costo della vita si conviene di revisionare paghe e cottimi », la quale dava diritto agli operai di chiedere aumenti ogni qualvolta (eventualmente ogni mese) si verificasse un sensibile aumento del costo della vita. I responsabili dell'accordo attuale, invece, hanno rinunciato a tale diritto per quattro mesi e la rinuncia è tanto più grave se si pensa che, nei riguardi del costo della vita, le previsioni per i prossimi mesi sono le più pessimistiche.

« L'ultimo accordo stipulato coll'intervento della Fiom porta la data del 4 aprile ed è stato stipulato avendo presente l'indice del mese di febbraio, dal quale quindi dovrebbe essere fatta ogni revisione di salario. L'accordo di questi giorni invece, stabilisce che la revisione definitiva dovrà farsi confrontando l'indice di luglio con quello di agosto e ciò rappresenta una seconda rinunzia perchè dal febbraio (indice 137,44) al luglio (indice 142,74) vi è già stato un aumento del costo della vita del 3,85 per cento, il quale da solo, se applicato all'importo dell'ora « standard » del cottimo collettivo, darebbe un aumento di salario di lire 1,15 al giorno, oltre all'aumento che risulterà dall'indice del mese di agosto.

« L'accordo inoltre rappresenta inoltre un grave errore per altre due considerazioni: perchè ha dato alimento alla linguente campagna corporativista contro le Commissioni interne, e perchè pregiudica gravemente l'agitazione iniziata dalla Fiom. I compiti delle Commissioni interne sono chiaramente definiti da tempo. Alle C. I. spetta « normalmente » di discutere delle controversie che possono sorgere sulla applicazione dei contratti di lavoro stipulati dalle organizzazioni, e solo « eccezionalmente », e quando siano autorizzate dalle organizzazioni, di procedere alla revisione dei concordati vigenti. In questo particolare momento poi, mentre c'è chi si agita per chiedere la loro soppressione, le C. I. devono sentire il dovere di astenersi da qualsiasi azione che possa offrire armi agli avversari. La Fiom ha in animo di risolvere la quistione della revisione attuale e futura dei salari in senso nazionale; è evidente però che chiunque abbia senso di responsabilità non può dire oggi quale sviluppo avrà domani l'agitazione iniziata. Le organizzazioni sindacali che fanno capo alla Confederazione generale del lavoro devono fare i conti cogli industriali, col fascismo e col Governo, e l'impresa non è quindi lieve. L'accordo Fiat di questi giorni nuoce certamente all'agitazione iniziata e poteva benissimo essere rinviato senza danno, tantopiù che, come abbiamo dimostrato, gli accordi precedenti sanzionano diritti sui quali chi ha la testa sulle spalle, avrebbe potuto facilmente batterci in ogni occasione e ottenere di più di quanto s'è ottenuto. Senza dire poi che chi chiede insistentemente grandi azioni d'insieme, così come le chiedono i comunisti, deve sentire il dovere di essere l'ultimo ad accettare transazioni, non diciamo per evitare di ostacolare, ma anche solo di turbare quelle grandi azioni d'insieme che insistentemente chiede.

« L'affermare che, non accettando le proposte concordate, altre organizzazioni avrebbero forse concordato condizioni peggiori, non giustifica l'atto compiuto. L'unione delle organizzazioni e delle C. I. che si rispettano e che hanno coscienza della loro missione può essere subordinata a preoccupazioni di tal genere in misura molto relativa. Durante le ultime agitazioni la Fiom avrebbe potuto benissimo firmare dei concordati in Lombardia, nella Venezia Giulia ed altrove, ma se ne astenne per delle ultime ragioni, riconosciute universalmente tali. Se industriali e Corporazioni si accorgessero che basta sventolare lo spauracchio di veder firmare altre organizzazioni per indurci a firmare qualsiasi accordo, potrebbero benissimo considerarci per giuocare gli operai.

« L'accordo stipulato rappresenta quindi un errore enorme, per non dire una parola più grave. Esso alimenta la campagna contro le C. I., con grave pregiudizio dei concetti che ne fanno parte e pregiudica il corso dell'agitazione iniziata per la revisione generale dei salari. Nessuno voleva, come qualcuno vuol far credere, che gli operai della Fiat si impegnassero da soli in un'aspra battaglia; bastava solo che i responsabili dell'accordo comprendessero che, in questo particolare momento, avevano un solo dovere: quello di essere disciplinati alla loro vecchia organizzazione. Avremmo capito l'accordo se esso fosse stato talmente ottimo da segnare un precedente per tutte le altre aziende. Esso segna invece un precedente dannoso e va condannato senza sottintesi ».

Un comizio fascista alla Fiat

I dirigenti della Corporazione fascista metallurgici hanno indetto ieri, alle 16,30, ora di uscita degli operai dal lavoro, un Comizio alla Fiat-Lingotto, proseguendo in tal modo la serie già iniziata coi Comizio dell'altro giorno alla Diatto-Fiat e che sarà oggi proseguita alla « Villar Perosa » ed altri stabilimenti. Dato l'attuale stato d'animo delle masse, sbattute da opposte correnti sindacali e politiche, e dato il disamore di politiche, di dibattiti, di accuse e difese generato dal recente accordo salariale stipulato dalle Commissioni interne, l'autorità aveva predisposto larghe misure a tutela dell'ordine pubblico.

Nel gresi dello stabilimento erano numerosi carabinieri agli ordini del tenenti Borgna e Demichelis, e parecchi agenti investigativi. Il servizio era diretto dal Commissario cav. Collamarini. I dirigenti della Corporazione avevano fatto portare sui tavoli nei pressi del cancello di uscita e su di esso parlarono gli oratori. Quando gli operai usciti dai laboratori salì sul tavolo Fresia del Sindacato fascista metallurgici e cominciò a parlare. Ma i primi ad *entrare*, che poco appunto erano i più frettolosi, non si fermarono. Poi qualcuno cominciò a gridare indecenze all'oratore, altri ne seguirono l'esempio, di modo che parecchie centinaia di operai finirono per costituire l'uditorio.

Il Fresia cominciò subito con un attacco vivace alla Commissione interna dicendo che aveva fatto male ad accettare le offerte degli industriali, perchè, dice: « Non è che la Commissione abbia formulato lei le richieste: furono gli industriali ad offrire, e la Commissione accettò, facendo così il danno della massa ». L'oratore quindi lamenta che i comunisti non abbiano sentito il dovere — anche per tener fede alle promesse elettorali — di consultare, in uno dei tanti modi che aveva a sua disposizione, la massa degli interessati prima di stipulare i nuovi patti « che sono assolutamente inadeguati agli attuali bisogni degli operai ».

Solo quindi all'improvvisata tribuna il vice segretario federale, Vitale, il quale accentua maggiormente il tono polemico già usato dal precedente oratore. Il Vitale attacca violentemente la Fiom ed i suoi dirigenti rinnovando le note accuse di « tradimento » contro di essi. Afferma poi che le Commissioni interne nello stipulare l'accordo con poco vantaggioso per la massa « erano d'accordo con la Ditta ». Facendo poi qualche piccola parentesi dal campo sindacale in quello politico, l'oratore dice che « i sovversivi non seppero fare la rivoluzione quando fu il momento e giocarono sempre sulla pelle del proletariato abbandonandolo all'ingordigia degli industriali ».

Proseguendo, il Vitale se la prende anche con gli industriali, annunciando che « non basta dichiarare a parole di considerare gli operai come collaboratori: occorre dimostrarlo coi fatti ». Afferma poi « senza tema di smentita » che gli industriali alla presenza dell'Autorità hanno dichiarato che « le Commissioni interne funzionano solo quando agli industriali fa comodo ». Soggiunge poi che i sindacati fascisti sono contro le Commissioni interne perchè il più delle volte i loro componenti sono degli inetti cui non basta l'intelligenza per adempiere bene il loro mandato e inoltre « hanno paura delle minacce larvate od aperte dei datori di lavoro ».

Avviandosi a concludere l'oratore fa un attacco agli amministratori della Mutua Fiat e termina dicendo: « tutti gli operai metallurgici debbono considerarsi mobilitati. Si tengano a disposizione dei dirigenti le organizzazioni fasciste pronti ad eseguirne gli ordini ».

Parla ancora altro. Fresia solo nuovamente sul tavolo e legge un ordine del giorno analogo a quello votato l'altro giorno al Comizio della Diatto. Quindi lo mette in votazione per alzata di mano. Alla controprova nessuno vota contro e il Comizio viene sciolto senza incidenti. Ecco il testo votato:

« Gli operai metallurgici addetti alla Fiat fabbrica automobili Lingotto, riuniti in assemblea dinnanzi alle officine, sentita la relazione dei rappresentanti le organizzazioni fasciste in merito all'ultimo pseudo accordo e sull'attività deleteria delle Commissioni interne; considerato che l'agitazione pei carovivere non può essere ritenuta conclusa colla concessione fatta da parte della direzione della Fiat degli 80 centesimi giornalieri; considerato ancora che di tale aumento non ne beneficia la grande maggioranza delle maestranze lavoranti a cottimo; ritenuto che le trattative non sono avvenute tra la direzione e l'organizzazione della categoria; ritenuto ancora che ai lavoratori non può essere contestato il diritto di organizzarsi nè tanto meno di farsi rappresentare; tenuto presente che le Commissioni interne, oltre a non poter sufficientemente tutelare gli interessi dei lavoratori, nel caso specifico hanno affrettatamente concluso un accordo che si risolve in tutto danno della categoria del metallurgici, deliberano: 1.) di dichiarare decaduta la Commissione interna presso la Fiat-Lingotto; 2.) di respingere l'aumento proposto dalla direzione e accettato dalle Commissioni interne; 3.) di continuare l'agitazione, dando ampio mandato alle organizzazioni fasciste di risolvere l'attuale vertenza di carovita ».

Il trattamento di quiescenza
del personale Manifatture Tabacchi

La Sezione torinese del « Sindacato italiano dipendenti industrie statali » (Sidis) aderente all'Unione del lavoro, comunica le seguenti notizie che interessano i numerosi addetti alle Manifatture tabacchi i quali, in seguito alle note disposizioni, dovranno lasciare il servizio. Le informazioni sono state fornite ai dirigenti del Sindacato dal Ministero delle Finanze. Ecco come sarà provveduto agli operai collocati in quiescenza:

« Anzitutto è risultato che non c'è diritto ad opzione da parte del singolo operaio tra il trattamento previsto dalla legge 16 giugno 1924 ed il trattamento previsto invece dal compenso dei provvedimenti adottati per il personale salariato dalle Amministrazioni della Guerra e della Marina. E' invece esclusivamente l'Amministrazione che deve giudicare quale dei due casi debba essere applicato in confronto d'ogni singolo operaio perchè sempre sia adottato il trattamento a lui più favorevole. Invece il diritto di opzione resta acquisito e andrà applicato per le nuove Provincie. Però anche in questo caso l'Amministrazione dovrà per ogni singolo operaio presentare gli elementi adatti a richiamare il giudizio dello stesso interessato alla scelta, e ciò perchè l'operaio nei confronti del quale si adotta il trattamento di pensione possa essere interamente illuminato.

« Le dichiarazioni di opzione che avrebbero state distribuite agli operai perchè esprimessero la propria scelta, hanno un valore esclusivamente indicativo, quasi a scopo d'indagine e per orientamento dell'Amministrazione. Qualunque dichiarazione perciò eventualmente fatta non ha carattere impegnativo perchè la materia è ancora allo studio nel suo complesso e particolarmente per quanto concerne alcuni speciali dettagli in cui più manifesta è stata la impossibilità dell'applicazione dell'articolo. Tra gli altri punti in riscanno vi è quello della reversibilità della pensione. Tutto ciò è oggetto oggi di vari quesiti che l'Amministrazione delle Finanze in breve sottoporrà alla Corte dei Conti perchè decida. Si annuncia peraltro che tutta la materia del trattamento di pensione per l'insieme dei salariati dipendenti dalle Amministrazioni statali sta per essere ancora una volta riveduta con un criterio unico e generale e già si parla di provvedimenti per fine d'anno ».

Altre richieste di categorie operaie
di aumenti salariali

Il costante rincaro del costo della vita sta provocando continue richieste di aumenti di paga dalle diverse categorie di operai. Ora è la volta del Sindacato dei lavoratori edili aderente all'Unione del Lavoro, il cui Consiglio direttivo ha votato un ordine del giorno che dice: « ... constatata la necessità di migliorie salariali alla propria categoria, nonchè di un regolare patto contrattuale, mentre ricorda l'ostile atteggiamento del Collegio Costruttori Edili di Torino, ciò nonostante decide la presentazione di richieste relative allo stesso, ed inoltre di porsi in relazione con la F.I.G.E. per una possibilità di azione in comune ».

Analoga risoluzione è stata votata dal Consiglio direttivo della Federazione impiegati e commessi della stessa Unione del Lavoro, il quale aggiunge che si dovrà cercare di procedere d'accordo con le altre organizzazioni impiegatizie, rilevando come sia necessario che gli aumenti vengano concessi in misura relativa alle necessità attuali della categoria.

L'Unione del Lavoro però annuncia che, volendo perseguire lo scopo di ottenere una risoluzione più radicale del problema del caro vita, ha rivolto un appello alle organizzazioni industriali, ricordando ad esse la necessità di una revisione dei salari per procedere alla loro adeguazione rispetto all'aumentato costo della vita. L'appello così prosegue: « E' inutile negli intendimenti della nostra Commissione esecutiva proporre una forma di organizzazione dei consumatori, affine di cooperare con un'azione calmieratrice volgataria a cui si sottopongano gruppi di fornitori, ad ottenere un'azione ribassista nei prezzi dei generi di consumo. Per la organizzazione di tale iniziativa, valido aiuto ci potrebbero fornire le associazioni padronali, e noi saremo ben lieti di intrattenerci con Voi per esporre il nostro progetto in proposito ».

Vertenza dei lavoratori della mensa

Il Direttore del Sindacato fascista della mensa, bar e caffè ha votato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto:

« Constatato che l'intransigenza padronale sul concordato proposto si mantiene soltanto per quegli unici capisaldi che sono di giovamento per i lavoratori; presa nota che l'assemblea dell'Associazione Esercenti non ha voluto approvare il concordato di lavoro, dopo la discussione e l'approvazione da parte dei rappresentanti legittimi, per la cui esecuzione occorreva soltanto la formalità della firma; esaminata attentamente la situazione, delibera di attendere disciplinatamente l'esito dell'ultima riunione che si terrà il giorno 27 fra rappresentanti padronali e i dirigenti della Federazione, per poi riprendere la completa libertà di agire in conseguenza; di comunicare il presente ordine del giorno al Prefetto della provincia; di convocare in assemblea tutti gli appartenenti alla categoria, per iniziare quell'azione necessaria alla tutela dei diritti dei lavoratori; di agire con qualsiasi mezzo, nel frattempo, perchè sia almeno rispettato il vecchio concordato di lavoro, approvato e firmato dalla parte padronale ».

Convegno provinciale di tessili

Domenica prossima alle 10 si terrà alla sede dell'Unione del Lavoro il Convegno provinciale dei tessili bianchi. Tale Convegno indetto dal segretario provinciale del S.I.T., viene ad assumere una particolare importanza per le questioni sindacali e le vertenze che agitano le maestranze da parecchio tempo. L'ordine del giorno relativo reca, fra gli altri, i seguenti temi: « Posizione salariale e contrattuale delle diverse categorie; Rapporto sulle vertenze coloniere e maestranze Mantua e tercitura seta naturale »; « Agitazione rinizo salari »; « Accordi interaziendali ». Al Convegno interverrà il segretario generale del Sindacato italiano tessili.

Sei milioni per l'ampliamento
della stazione smistamento

Ci telefonano da Roma: « L'aumento del traffico merci nella stazione di Torino, come è noto, ha reso insufficienti gli attuali scambi, tanto che il Ministro delle Comunicazioni ha in tempo disposto il sollecito compimento del nuovo scalo Vanchiglia. A completare le provvidenze rese necessarie dal crescente sviluppo della città, il ministro ha comunicato all'on. Olivetti, che si era interessato della cosa, che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie ha approvato il progetto elaborato dei lavori per l'ampliamento della stazione di Torino smistamento per l'importo di circa sei milioni ».

La Madonnina del Grappa

E' un Ente legalmente costituito per iniziativa di un gruppo di vedove di Caduti pro Madri, Vedove e Orfani di guerra. La « Madonnina del Grappa » ha aperto una Casa di soggiorno climatico balneare con speciali facilitazioni a madri e vedove di caduti; un laboratorio che si distingue per la confezione del Tricolore. L'istituto « Stam figli d'eroi » è la figliazione dell'Opera che ha lo scopo di educare ed assistere l'orfano adolescente raccogliendolo in « Casa dell'orfano » di cui la prima in Sestri Levante con scuole medie. Educatrici materne degli orfani sono vedove di guerra, dedicate all'apostolato. Patroni dell'Istituto, S. Ecc. Mons. Bartolomasi vescovo onorario di campo e S. E. il Sen. Gen. Giardino. La « Madonnina del Grappa » ha sede centrale in Sestri Levante.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 15 al 22 agosto 1925

Ivan Cerniela, L. 50 — Da rimettere a famiglia bisognosa d'impiegato A. R., 50 — La Mimma per i poveri, 50 — Per grazia ricevuta dalla B. Vergine della Consolata E. C., 50 — Z. M., D., 25 — N. N., implorando una grazia per intercessione di S. Rita da Cascia, 50 — Amalia per G. P. dalla B. Vergine delle Grazie, 50 — Alla cara memoria di Luisa Marzetti la cui elevatura sociale col suo esempio di martirio e di sacrificio, e col diritto della legge, seppe dominare la cattiva gelosia di anime inferiori, il padre Raffaele Marzetti e il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cura mediche e una sesta rata di L. 15 per un posto nella Colonia alpina di Sassi, 35 — Attempio ad una promessa per una felice soluzione, in attesa che la Vergine Consolata ne ottenga un altro frangente, 10 — In memoria della mia cara figlia Felicetta P. M., 10 — A Santa Rita per una povera vecchia L. P., 10 — B. G. per un nome caro, 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta M. G., 20 — Per una famiglia povera in onore del Sacro Cuore di Gesù e S. Rita da Cascia invocando continua protezione per ottenere una grazia grandissima G. P., 10 — Un mazzo di fiori e una preghiera a S. Antonio, una mamma N. F. M., 7 — N. N. per un povero vecchio, 5 — Per l'infanzia abbandonata. Un piccolo fabbro che non può godere della prossima festa della mamma Mimmo, 5 — Per promessa fatta a S. Cristoforo E. N., 2 — In onore di S. Antonio per una povera madre veramente bisognosa perchè preghi il Santo Taumaturgo che mi protegga e mi aiuti nei miei bisogni T. A., 5 — Totale L. 370.

Per i bimbi della pediatrica abbandonata. Un piccolo fabbro che non può godere della prossima festa della mamma Mimmo, 5 — Per promessa fatta a S. Cristoforo E. N., 2 — In onore di S. Antonio per una povera madre veramente bisognosa perchè preghi il Santo Taumaturgo che mi protegga e mi aiuti nei miei bisogni T. A., 5 — Totale L. 370.

Per i bimbi della pediatrica di corso Vinzaglio: pro D. E. F., L. 50 — A. L., 25 — Totale L. 75.

Orfani di guerra
che tornano dal mare e dai monti

Oggi giovedì alle ore 20, dalla linea Ventimiglia-Savona giungerà alla stazione di Porta Nuova il 2.o turno della colonia balneare di Albenga composta di orfani di guerra. Domani venerdì, alle ore 12,30, il mezzo tramviario a vapore ritornerà nella nostra città — stazione di via Sacchi — 25 orfane di guerra che hanno trascorso il periodo estivo in Giaveno per la durata di giorni 30. Lunedì 31 alle ore 11,45 sarà di ritorno alla stazione di Porta Nuova la colonia alpina degli orfani di guerra provveniente da Aosta, che ha trascorso il periodo di un mese. Queste tre colonie sono state istituite a cura del Comitato provinciale pro orfani di guerra, che ha sede presso la Prefettura.

I telefoni della STAMPA sono così centrati distinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-96 — Uffici del « Stampino » la Cronaca »: 40-97 (intercomunali) — Amministrazione: 40-98.

Il codice della strada
Ciò che dice il Commissario aggiunto Grassi

Abbiamo accennato ieri, prendendo lo spunto da qualche rilievo occasionale del Commissario aggiunto comm. Pellicciotti, alla necessità che tutti si attengano all'osservanza di un « Codice della strada » se si vuole, almeno in parte, diminuire la serie di disgrazie che avvengono nel via vai cittadino. Ora il Commissario aggiunto, commendatore Grassi — erroneamente attribuendo il carattere di una vera e propria intervista ai rilievi da noi fatti — ci manda una lettera in cui è detto:

« 1) La statistica, indicata nell'articolo stesso, degli investimenti con conseguenze mortali o meno, avvenuti in Torino, rimane che qui contro un massimo di intensità, e con una popolazione doppia di Genova, di due terzi di quella di Roma e di Milano, gli investimenti sono di gran lunga inferiori comparativamente a quelli avvenuti nelle grandi città predette; quindi, poichè gli incidenti di questo genere, nelle grandi città, come noi piccoli paesi non potranno mai essere completamente eliminati, è giustizia riconoscere che in Torino, vi è una relativa più severa disciplina, ed un servizio di vigilanza, non secondo per lo meno, a quello delle altre grandi città.

2) Certo erroneamente, o per aver male afferrato l'affermazione del collega Pellicciotti e per il modo come a lui si accenna, si può supporre che il Pellicciotti abbia la sovraintendenza della viabilità cittadina, che è invece di esclusiva competenza del servizio di Polizia municipale, alla quale, e come assessore e come commissario aggiunto, modestamente serviniendo il sottoscritto, dal novembre 1920.

3) Circa a punti fissi, questi non sono soltanto due, come avrebbe affermato il collega Pellicciotti, ma sono sedici, oltre a sei semifissi, posti ai crocevia più importanti della via Milano, Genova, XX Settembre, Lagrange, Roma, S. Teresa, Pietro Micca, Po, ecc., e delle piazze Castello, Solferino, Carlo Felice, Emanuele Filiberto, ecc., servizio che ora è stato ampliato, con la formazione di una squadra speciale, detta della viabilità.

4) Circa l'ubicazione delle linee tramviarie, anche qui, occorre per la verità, precisare che, tutte le riforme in corso del sistema tramviario generale, si allacciano, alla unificazione del servizio per l'avvenuto riscatto, ed al piano regolatore generale studiato dall'amministrazione Cattaneo, e con politica particolare dalla Direzione tramviaria municipale, ed il collocamento delle doppie linee, non in senso parallelo da una e da un altro lato delle vie e dei corsi, ma uno per parte, lungo gli opposti margini delle banchine e dei marciapiedi, è provvedimento che da ieri anni è applicato, quando non ostavano ragioni speciali. Venne adottato questo metodo per sicurezza dei pedoni, a potrei aggiungere che, a quale consigliere, o quale assessore alla Polizia, o quale presidente, di un tempo, della Commissione stradale, fui uno dei più convinti sostenitori di questo metodo. Il collega Pellicciotti è soltanto dall'aprile del 1924 in Comune, nè fece mai parte di Commissioni municipali, nè di quella della Pro-Torino, che si occuparono dell'argomento: esso non ha alcun merito speciale nell'orientamento che, oggi, anzi che da due anni, è demandato per la sua pratica situazione, al collega conte Grassi, che, in qualità di Commissario aggiunto sovraintende al servizio tramviario ».

La lettera si conchiude con un rilievo sul servizio delle guardie municipali, le quali « in numero comparativamente non eccessivo, compiono una somma enorme di servizi, nelle più svariate branche degli uffici municipali, ed alle quali, giustamente la cittadinanza, le autorità governative ed amministrative che le conoscono e le apprezzano, tributano il meritato elogio per l'opera assidua, paziente, e, molte volte pericolosa e gravosa, che diuturnamente compiono per il pubblico bene ».

Se il commissario aggiunto comm. Grassi ha buona memoria, deve ricordare che proprio la *Stampa*, non molto tempo addietro, ha riconosciuto le grandi benemerenze del magnifico Corpo delle nostre guardie municipali, dedicando ad esse un articolo in cui esaltava la loro opera quasi ignorata, fatta di disciplina, di abnegazione e d'amore verso la città e verso tutti i cittadini.

Corso di preparazione
per gli esami di segretario comunale

La Corporazione fascista della Scuola comunica che per gli esami di segretario comunale che avranno luogo a Torino nei giorni 9, 10 ed 11 dicembre prossimo, è stato organizzato un Corso di preparazione della durata di circa tre mesi (ogni giorno dalle 20,30 alle 22,30 esclusi la domenica e il lunedì che si inizierà col giorno 28 settembre p. v. Il corso, diretto dal prof. avv. E. Benaudi, sarà svolto da professori di Diritto e da provetti funzionari di Pubblica Amministrazione; come da programma che verrà tra breve pubblicato. Per le iscrizioni, che si ricevono da oggi a tutto il 20 settembre p. v., per i programmi e schiarimenti rivolgersi al segretario dell'Istituto superiore di Magistero, cav. A. Fornarelli, via Cittadella, N. 5.

La tassa sul vino e la burocrazia

Da un gruppo di agricoltori ed ex-combattenti riceviamo lagnanze circostanziate, in merito all'atteggiamento della burocrazia fiscale per quanto concerne l'applicazione delle leggi e decreti che riguardano la tassa sul vino. « Nella recente compilazione — ci si scrive — della liquidazione fiscale dell'imposta sul consumo del vino prodotto nel 1923, l'ufficio tecnico di finanza di Torino, a taluni produttori non ha accreditato i versamenti in conto imposta fatti bimestralmente, come prescrive la legge, ad altri non si è tenuto conto dell'esenzione dell'imposta per una parte del prodotto, per i più, infine, si è applicata l'aliquota unica di lire 20 per ettolitro mentre è noto che con decreto dell'estate 1924 essa è stata ridotta a lire 15. Persona che per conto proprio e per incarico di altri produttori, si recò all'Ufficio per ottenere la correzione di tali errori, riferì che l'Ufficio stesso non si accontentò della presentazione dei bollettini corrispondenti ai vaglia inviati alla Finanza, vaglia che, a quanto pare, sono andati smarriti non si sa dove nè come, ma pretende che gli interessati presentino una domanda corredata dei polizzini, così che al produttore non rimarrebbe alcun documento comprovante gli eseguiti pagamenti. Non sarebbe più logico adottare qualche altro sistema? Inoltre si dovrebbe essere maggiori riguardi ai contribuenti onesti che non cercano di sottrarsi — come fanno fantasiosi e con successo — al dovere tributario. Ho qui sul tavolo la denuncia di un modesto produttore di due ettolitri, il quale ha perduto il diritto alla esenzione, perchè la sua denuncia ha la data del 2 novembre anzichè quella del 31 ottobre. Ora, se a Roma lo si ignora, a Torino si dovrebbe sapere che nei Comuni di altitudine superiore a 500 o 600 metri sono ben pochi coloro che hanno il loro vino imbottato e che quindi lo possono consegnare entro ottobre. Senza contare poi che talvolta, alla scadenza del tempo utile per la presentazione delle denuncie gli uffici comunali non avevano ancora potuto iniziare la distribuzione degli stampati di presentazione perchè non li avevano ancora ricevuti dagli uffici centrali. Mi si risponderà che del contribuente di cui parlo è stata giustamente punita la dabbenaggine. Egli avrebbe dovuto essere più furbo e non denunciare niente. Può darsi. Io però ritengo che ci si dovrebbe compiacere che ci siano ancora al mondo dei galantuomini, anche in confronto del fisco e non punirli della loro onestà ».

Arresti a Porta Nuova

Una pattuglia di agenti ciclisti, dati i numerosi reclami sporti da cui occasionalmente si trova a passare da Porta Nuova nelle ore notturne, per lo spettacolo poco edificante di numerosi vagabondi e donne di malaffare che a gruppi od isolatamente infestano la zona prospiciente la Stazione, ha operato l'altra notte verso le una e mezzo una retata di 17 individui. Fra essi si trovano pregiudicati, forestieri che devono essere rimpatriati e donne di nessuna moralità. Furono fermati anche due venditori ambulanti d'ostriche, attorno ai quali si radunava la combriccola. Essi dovranno anche rispondere di vendita abusiva su suolo pubblico senza regolare licenza.

Il fidanzamento del Duca delle Puglie con la Principessa Ileana di Romania?

Un fonogramma da Venezia, che pubblichiamo in altra parte del giornale, annuncia che sono colà giunti i Sovrani di Romania, ricevuti da S. A. il Duca d'Aosta, in nome di S. M. il Re. A questo proposito si assicura che S. A. il Principe Amedeo, Duca delle Puglie, primogenito dei Duchi d'Aosta, si è fidanzato con la minore figliuola del Sovrani di Romania, la Principessa Ileana, che si trova pure a Venezia.

Il Duca delle Puglie ha ventisette anni, essendo nato a Torino il 21 ottobre 1898, ed è maggiore di Artiglieria; la Principessa Ileana è nata a Bucarest il 5 gennaio 1909: non ha quindi ancora diciassette anni.

La Principessa Ileana è l'ultima dei cinque figli di Re Ferdinando e della bellissima e intelligentissima Regina Maria, nata principessa reale di Gran Bretagna e Irlanda. Le sue sorelle maggiori sono entrambe Regine: Elisabetta ha infatti sposato Giorgio II Re di Grecia, e Maria ha sposato Alessandro I Re del Serbo Croati Sloveni.

Si vuole rompere la testa perchè arrestano il suo feritore

Fra due *chauffeurs* è avvenuta ieri una furiosa baruffa, che dopo l'inevitabile visita all'ospedale, ebbe un curioso epilogo comicosentimentale. I protagonisti sono certi Giovanni Tamietti, di 40 anni, abitante in via Belfiore, 57, e Battista Berruto, di 37 anni, abitante in via Nicola Fabrizi, 30, occupati entrambi nello stesso garage. L'incidente avvenne all'ora del cambio nel servizio di turno: uno giunse in ritardo a sostituire l'altro che doveva andarsene in libertà. Di qui il diverbio e il litigio; si scambiarono qualche ceffone e ad un certo momento il Tamietti, piuchè più forte, assestando un pugno diretto all'occhio destro dell'avversario. La scenata destò grande clamore ed ebbe subito ripercussioni pratiche. Un agente di pubblica sicurezza che si trovava nelle vicinanze venne ad intromettersi fra i due litiganti, li prese in consegna tutti e due e accompagnò il Berruto ferito all'Ospedale Oftalmico di via Juvara. La lesione all'occhio fu giudicata guaribile in 15 giorni. La prognosi comportava l'arresto e l'agente accompagnò feritore e ferito in Questura.

Dopo brevi spiegazioni il Tamietti venne dichiarato in arresto. Al sentire l'annunzio di questo provvedimento il ferruto mutò completamente di umore. Il risentimento e l'antagonismo per il Tamietti scomparvero, dando luogo ad un cordialissimo senso di cameratanza e di amicizia. Il Tamietti si avova ferito è vero; ma egli non giudicava il fatto così grave da giustificare la limitazione della libertà personale del suo compagno. La disse forte, lo gridò ai funzionari che stavano risolvendo la questione.

— Non arrestatelo. E' troppo! — esclamò. — Non importa che m'abbia ferito: ormai tutto è finito.

I funzionari naturalmente non gli diedero ascolto e inviarono l'arrestato in camera di sicurezza. Allora il Berruto si mise a smaniare. Poi, come prendendo una risoluzione estrema disse:

— Io mi ammazzo!

Uscì rapidamente dalla Questura; si avviò ad un camion fermo nella strada e cominciò a sbatterci contro la sua testa fasciata per il precedente pugno nell'occhio. Accorsero degli agenti e qualche conoscente del Berruto cercando di palmarlo.

— Calmati; non fare così; non romperti la testa.

Ma la testa era già rotta; non molto, ma comunque non era più del tutto insolume. Da una piccola ferita usciva del sangue. Allora fu necessario accompagnare il Berruto per la seconda volta all'Ospedale. Questa volta fu portato con una automobile al San Giovanni, e il sanitario di guardia che lo medicò, lo ritenne guaribile in 10 giorni.

Il Berruto — e questo giova, forse, a spiegare la curiosa faccenda, ieri sera aveva bevuto qualche bicchiere più del necessario. A mente chiara potrà fare il litigio dell'incidente; un arresto, 15 + 10 fin questo caso uguale a 15) di guarigione, l'automobile del garage ferma e gravi apprensioni famigliari. Ma attraverso qualche goccia di sangue si potrà rinsaldare l'amicizia dei due *chauffeurs*.

Seguendo la Cronaca

E' RIAPERTA
VIA P. MICCA 19
LA PELLICCERIA
DE-BENEDETTI T.

L'anticipo della stagione autunnale mi ha consigliato di raccorciare le Ferie estive. Ho perciò riaperto prima per offrire alle mie gentili Clienti le primizie della Moda in *renards*, *pekane* e mantelli di ogni specie di pelo. La finezza e l

ULTIME NOTIZIE

Felice imprevedùto esito delle trattative di Londra

Il Governo inglese propone alla Francia una sistemazione del debito di guerra, mediante il pagamento di 12 milioni e mezzo di sterline all'anno, per 62 anni: Caillaux, che aveva offerto 10 milioni di sterline, si è riservato di riferirne a Parigi. Ma l'accordo può considerarsi raggiunto

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 26, notte.

L'Inghilterra, sulle traccie del condono fattoso del miliardo e della pura e semplice richiesta ai suoi debitori continentali, inclusa la Germania, di quanto basta a coprire il proprio rimborso agli americani, ha fatto una nuova concessione liberale. In poche parole, essa si accontenta di ricevere dalla Francia dodici milioni e mezzo di sterline all'anno. La cifra, su cui la tesoreria inglese si era impuntata, consisteva in venti milioni annui di sterline. Il governo, all'undecima ora, ha creduto opportuno di trascendere la rigida ragione finanziaria e di seguire dettami e concetti di ordine superiore. La proposta di 12 milioni e mezzo ricevette infatti, accanto al crisma personale di Churchill, il sigillo completo del governo, accordato in seguito ad una repentina convocazione straordinaria del Gabinetto.

Proposta generosa...

Vista dal Continente la proposta di stasera può apparire ispirata ad una liberalità piuttosto relativa. Dopo tutto, 12 milioni e mezzo di sterline all'anno, per 62 annualità che sono contemplate, non possono considerarsi una inezia, e molti francesi vedranno in ciò un formidabile tributo, mentre i contegnosi laterali avranno dei battiti di cuore al pensiero dei tributi di corollario che ricadranno sulle loro spalle. Senonchè, vista di qui (e forse anche agli occhi dei più equi osservatori stranieri) la proposta è piena di generosità. La Francia deve all'Inghilterra 600 milioni di sterline, senza contare gli interessi accumulatisi negli ultimi sei anni. L'Inghilterra sta rimborsando all'America un debito di novecento milioni di sterline e pagherà fino al 1932 da 30 a 33 milioni di sterline all'anno, e poscia, per mezzo secolo successivo, da 35 a 38 milioni annui di sterline. Un consolidamento del debito francese verso l'Inghilterra, in condizioni simili a quelle del debito inglese verso l'America, richiederebbe delle annualità di almeno venti milioni di sterline fino al 1932 e di oltre 21 milioni di sterline fino al 1990. Badate che, dopo tutto, Baldwin consolidò il debito inglese verso l'America in condizioni molto favorevoli, pagando un interesse dal 3 al 3,50 per cento, per un numero che il Tesoro americano si è procurato dagli investitori nazionali all'interesse del cinque per cento. Le ipotetiche annualità francesi suddette si fonderebbero sopra una condizione egualmente favorevole. Ma, ad onta di tutto, non sommerebbero, come vedemmo, a più di 21 milioni di sterline.

Orbene, l'Inghilterra si adatta a ricevere 12 milioni e mezzo di sterline, regalando così 7 milioni e mezzo di sterline all'anno al Tesoro francese. Più scaltramente, per ora, chi le regala è soltanto il governo. Una parte del paese domani protesterà assai forte e la liberalità del gesto verrà confermata da questo inevitabile corruccio in prospettiva. Ma il Gabinetto Baldwin possiede in fondo la certezza di vincere le ritrosie interne e la proposta può considerarsi sicura di sè. Inoltre il diavolo che questa concessione inglese non sia per riuscire intollerabile a Parigi viene eliminato dalla circostanza che lo stesso Caillaux, da ultimo, era stato autorizzato dal proprio governo ad offrire 62 annualità di 10 milioni di sterline, tutte in moneta buona. Le grida di miseria che salivano dalla Senna, allorchè si prospettava la capacità di pagare non più di 4 milioni di sterline all'anno si sono disciolte e quando Caillaux giunse ad offrire dieci milioni, Churchill avrebbe potuto sorridere e improgli un altro salto senza cognarsi di fare gesti di forza. Invece il governo autorizzò Churchill ad abbandonare le più inattaccabili posizioni di intransigenza e ad avviò verso la ridotta domanda di 12 milioni e mezzo.

Posizione interferenza col piano Dawes

Non si poteva immaginare, a coordinamento delle sorprese intermedie, spuntate nelle ultime 48 ore, un più autentico colpo di scena. Questo ha la virtù di spazzar via le innumerevoli ragnatele di tutto il notiziario nebuloso ed eccentrico del principio della settimana, recando un elemento di chiarezza e di semplicità nella turbinosa controversia. Le sterline che la proposta inglese contempla sono sterline vere e proprie, senza il minimo allacciamento coi marchi derivanti dai proventi Dawes. Quella è valuta meno sicura. Le sterline della proposta inglese dovranno essere in valuta inglese e la Francia dovrà procurarsele con le proprie risorse di bilancio, sotto la sua esclusiva responsabilità. Questo è un progresso dall'spazio verso il cristallino.

Il richiamo alla semplicità era stato provvidenzialmente udito anche a Parigi da 24 ore in qua, e l'autorizzazione pervenuta a Caillaux era stata di prescindere affine dalle incertezze dei marchi Dawes, portandosi sul terreno fermo delle sterline ed offrendo 10 milioni all'anno, di queste sterline sonanti.

Un secondo fattore di semplificazione consiste nell'autonomia della proposta, la quale sembra del tutto estranea ai termini del consolidamento che la Francia si accinge a proporre e, se possibile, a concludere a Washington per il suo debito con l'America. Qualunque condizione di favore o di sfavore che essa riesca ad ottenere non eserciterà la menoma influenza sui termini della proposta inglese. I dodici milioni e mezzo di sterline rimarranno insensibili ad ogni ventata d'oltre Oceano.

Caillaux non ha accettato questa proposta finale, per la semplice ragione che gli conviene di sottoporla personalmente al proprio governo, come egli si è riservato di fare non appena di ritorno a Parigi, domani sera. Ma pare evidente che la barca dell'accordo, dopo avere fatto tanta acqua, si trova agli ormeggi.

Previsioni per l'Italia

Si può dunque attendere la definizione che sarà più o meno soltanto a causa della tattica e dei particolari di contorno, ma che sembra profilarsi immancabile tra due o tre mesi al più tardi. Contemporaneamente sorgono associazioni di idee; il consolidamento belga può avere fatto scuola agli altri debitori dell'America; l'offerta di Caillaux e la proposta di Churchill faranno certamente scuola agli altri debitori dell'Inghilterra. Il debito dell'Italia verso l'Inghilterra è di 595 milioni di sterline; il consolidamento, sulla base con cui si propone tra la Francia e l'Inghilterra si equivalerebbe che l'Italia dovrebbe impegnarsi a versare all'Inghilterra 62 annualità di sette ed otto milioni di sterline all'anno; ma lo spirito che il governo inglese ha dimostrato di fronte ai principali suoi debitori, escluda che Londra voglia pretendere dall'Italia una letterale identità di consolidamento. E' diffusa quassù la persuasione che l'Italia è assai meno ricca della Francia, come nazione, e che non è neanche paragonabile alla Francia come posseditrice di colonie. Le debite proporzioni saranno opportunamente ammesse e ad occhio e croce si prevede un consolidamento italiano sulla base di annualità oggirantisi sui quattro o cinque milioni di sterline, che corrisponderebbero ai nostri proventi sul piano Dawes, calcolando che il reddito del piano Dawes si riduca del 50 per cento in confronto degli introiti privativamente dal progetto.

In quale modo l'Inghilterra si proponga di coprire la sua annualità media di circa 35 milioni di sterline che deve versare all'America, non è il caso di scervellarsi ad indagare. Il governo inglese conta di ottenere dal piano Dawes dieci milioni di sterline all'anno; essa propone alla Francia di versare altri 12 milioni e mezzo; il contributo dell'Italia di circa 5 milioni di sterline assicurerebbe all'Inghilterra un complesso di circa 27 milioni di sterline; ingente cosa deve pagarne 35 all'America. Rimane una differenza di circa 7 milioni. L'Inghilterra, per altro, possiede dei crediti di guerra, per un totale di cento milioni di sterline, distribuiti fra gli Stati minori; inoltre è creditrice di 700 milioni di sterline dalla Russia. Evidentemente essa pensa di poter racimolare la differenza tra gli altri debitori. Comunque è un affare suo.

La giornata di Caillaux

I colloqui internecali e misteriosi della giornata si riducono dunque adesso alle quisquilie, sulla tomba delle versioni ultrapoppicanti che costellavano i giornali del mattino. Caillaux si è levato di pessimo umore. I suoi amici lo hanno trovato questa mattina scoraggiato e bruco. Egli voleva partire entro oggi. Temeva il prolungamento del soggiorno, le difficoltà ed il grottesco. Pure egli si aggrappava ad una tavola di salvataggio. Anche la sua mente si rivolgeva al suo ex-compagno di scuola, Chamberlain. Il ministro degli esteri aveva riveduto Caillaux anche ieri sera, durante il pranzo all'Ambasciata, e gli aveva proposto di rimanere a Londra anche oggi. Chamberlain non vide Caillaux nella mattinata.

Caillaux rivide invece i banchieri, con i quali ha discusso ancora il prestito straniero e con i quali ha discusso dello scarico di un miliardo e 600 milioni di franchi del debito commerciale francese verso la Banca d'Inghilterra, debito che la Francia si è impegnata ad estinguere entro il 1930. I banchieri gli ripeterono che di nuovi prestiti non è nemmeno il caso di parlare finchè la Francia non abbia consolidato il suo debito di guerra e stabilizzato il franco. I debitori inglesi di titoli francesi erano già stati scottati anche troppo dal deprezzamento del franco, ed essi ne fanno risalire la colpa ai metodi amministrativi del Governo francese. Essi si lagnano della perdita subita, argomentando che il Governo francese, invitandoli a prestar soldi, si era impegnato a tenere equilibrato il cambio. Essi avanzano pretese di indennizzo, ed in ogni modo essi tengono ora anche le acque fredde.

Caillaux non brillava di giocondità verso mezzogiorno, quando si abboccò, al Ministero del Tesoro, con Churchill. Dopo il nuovo colloquio, peraltro, verso le 15, fu telefonato a Caillaux da Downing Street di passare un momento da Chamberlain. Egli si precipitò veloce all'appuntamento, recando seco i risultati delle varie comunicazioni telefoniche avvenute nell'intervallo con Parigi. Poco prima, Chamberlain aveva ricevuto l'ambasciatore americano Houghton. Il colloquio con lui era durato un'ora. Perchè il ministro degli esteri inglese s'era precipitato subito dopo al telefono per chiamare a Downing Street il ministro delle finanze francese? Quale politica estera vi era di mezzo?

Consiglio americano?

Caillaux appariva agli occhi di Chamberlain come il ministro delle finanze, oppure come il futuro Presidente del Consiglio di Francia? Sono misteri accentuati da un certo contegno da Presidente del Consiglio, tenuto da Caillaux in via marginale, attraverso i colloqui con personalità non affatto finanziarie. Però è abbastanza manifesto che l'America rientrò in questo colloquio fra Chamberlain e Caillaux. Evidentemente l'ambasciatore Houghton aveva informato Chamberlain che il progetto ideato ieri da Caillaux, coll'appoggio di Churchill, di coordinare i negoziati del debito della Francia verso l'Inghilterra con quelli del debito francese verso l'America, per il tramite di una conferenza a tre, è morto in culla. Washington non vuole saperne. Il Governo americano, o per meglio dire la apposita commissione, rifugge da ogni abbinamento, e lascia capire ad ogni debitore la necessità di trattare per i debiti suoi, non incaricandosi di quelli degli altri. Questo è il dettame del Congresso. Coolidge è tenuto ad osservarlo e la Francia è attesa da sola alle Termopili nel settembre. Il ponte verso Washington, destinato a recare a braccetto Caillaux e Churchill alla soglia della Casa Bianca, è crollato in ventiquattro ore come una figurazione fantastica. Non conveniva dunque promuovere un accordo tra la Francia e l'Inghilterra sui debiti francesi, senza che Londra avesse più a discutere su questo argomento? Non era meglio, anche per la futura situazione dell'Inghilterra debitrice dell'America, che Caillaux potesse presentarsi alla ricchissima Washington recando in tasca una generosa proposta inglese, fattagli mentre questo paese rigurgita di scogli industriali ed economici?

Consiglio americano?

Mezz'ora più tardi, convocati d'urgenza, senza che il pubblico ne sapesse alcun sentore, tutti i ministri a portata della capitale (circa una decina) si riunivano sotto la presidenza di Chamberlain, il quale era in possesso di certe istruzioni telegrafiche pervenutegli da Baldwin in villeggiatura ad Aquisgrana. L'improvviso consiglio si prolungò per circa due ore. Le agenzie riferiscono che oltre ai negoziati con Caillaux ed alle cifre in contrasto, si è discusso del patto di sicurezza e sulla situazione in Cina.

La proposta inglese

A consiglio terminato Caillaux abbandonò il microfono. Telefonò poi a Parigi. Poi rivide Churchill al ministero del Tesoro ed il colloquio durò un'ora. Dopo di che il Consiglio si riunì nuovamente. L'ora del desinare era trascorsa. Ma chi se ne ricordava? I giornalisti verso le 21 affollavano il gabinetto del Cancelliere. Churchill lesse la dichiarazione ufficiale, fatta a nome del governo, ed il cui brano essenziale è il seguente:

« Il governo ha autorizzato il Cancelliere dello Scacchiere ad offrire in via finale una sistemazione del debito francese verso l'Inghilterra, in base al principio di 62 pagamenti annui di 12 milioni e mezzo di sterline, sotto l'esclusiva responsabilità della Francia, alla condizione che si raggiunga un accordo sulle varie questioni di particolare ed alla condizione altresì che la Francia accordi ai suoi debitori un trattamento proporzionalmente eguale. Il signor Caillaux, riservandosi la propria opinione intorno a questa proposta, si impegna a sottoporla al proprio governo ».

Ecco infine un riassunto delle altre dichiarazioni fatte da Churchill. Dopo avere detto di credere opportuno dare dei ragguagli sulle discussioni che hanno riempito i giornali in questi giorni, egli ha aggiunto che le sue dichiarazioni sono state coordinate letteralmente con Caillaux.

« Io parlo — ha detto quindi Churchill — direttamente ed in nome del Governo inglese. I negoziati sul debito francese entrarono in una fase nuova tre settimane fa, quando il Gabinetto autorizzò il Cancelliere dello Scacchiere a proporre che, in linea di massima, il debito della Francia venisse dimezzato, ciò che avrebbe comportato 62 annualità francesi di 15 milioni di sterline, fino alla estinzione del versamento inglese agli Stati Uniti. La base del calcolo peraltro veniva modificata da considerazioni laterali, relative a certi dettagli e a certe contro-domande, dovute all'idea che i pagamenti francesi fossero in qualche misura fatti dipendere dai proventi Dawes incassati dalla Francia. In risposta a questa offerta precisa e particolareggiata, il signor Caillaux veniva a Londra. Dopo ripetute conversazioni e discussioni, durante le quali furono esaminate diverse alternative, il ministro francese ha fatto una controproposta così concepita: La Francia è disposta a pagare un terzo del suo debito verso l'Inghilterra, mediante 62 annualità di 10 milioni di sterline, tutto sotto l'esclusiva responsabilità della Francia. La proposta costituiva un notevole progresso in confronto di tutti i suggerimenti avanzati in precedenza a nome della Francia. Nondimeno la discrepanza tra l'offerta inglese di condonare metà e la proposta francese di pagare soltanto un terzo, rimaneva molto ampia.

« La posizione è naturalmente complicata dai negoziati inerenti alla ristrutturazione del debito di guerra francese verso gli Stati Uniti, debito che è maggiore di quello della Francia verso l'Inghilterra. Il governo inglese, fin dal principio, ha chiarito profondamente che ogni sua concessione alla Francia deve essere condizionata al principio che l'Inghilterra riceverà dalla Francia un trattamento proporzionale e contemporaneo a quello che la Francia, eventualmente, avrà a fare all'America per la sistemazione del proprio debito di guerra. Non sarebbe giusto verso l'Europa così amaramente colpita che i sacrifici di un creditore andassero semplicemente a vantaggio di un altro. Qualunque accordo possa svilupparsi tra Inghilterra e Francia in questo momento, avrebbe perciò un potere transitorio, attendendosi l'esito degli altri negoziati. Peraltro, il governo inglese, profondamente pensoso della pacificazione europea, trovandosi in presenza di una sincera e virile offerta da parte di un alleato col quale condivise tanti sacrifici, si è sentito in dovere di rispondere a queste nuove proposte ».

La fatuità di Caillaux

Caillaux stasera tardi faceva comunicare ai giornali la seguente nota:

« Allorchè le trattative circa il regolamento del debito fra l'Inghilterra e la Francia sono state riprese alla fine del mese di luglio, i periti inglesi domandavano che la Francia si liberasse mediante annualità di venti milioni di sterline, di cui una minima parte solamente sarebbe stata prelevata dal piano Dawes. Alla vigilia del giorno in cui i rappresentanti del ministro delle Finanze riprendevano il viaggio a Parigi, Churchill riduceva a 15 milioni di sterline l'ammontare dell'annualità esaminata.

« Caillaux da parte sua aveva offerto dieci milioni di sterline, di cui soltanto una parte sarebbe stata prelevata sul piano Dawes. Desideroso di fare delle notevoli concessioni al suo interlocutore, constatando d'altra parte che il Governo britannico, pur accettando il prelevamento sul piano Dawes, lo circondava di condizioni che gli toglievano una gran parte della sua importanza, Caillaux decise di proporre il versamento al Governo britannico di una annualità di 10 milioni di sterline. Dando prova di una buona volontà, alla quale è opportuno rendere omaggio, Churchill, Cancelliere dello Scacchiere, dopo numerosi colloqui riduceva la sua pretesa al versamento di 12 milioni e mezzo di sterline. Egli volle pure consentire ad un'altra domanda di Caillaux: la concessione di una parziale moratoria fino al 1930.

« Caillaux trasmetterà questa nuova proposta al Governo francese. Egli ne apprezza tutto il valore. Considera solamente che, messa da parte qualunque questione di cifra, un accordo con l'Inghilterra non può aver valore che in quanto racchiuda delle disposizioni — parzialmente accettate, è vero, dal signor Churchill — per sospendere il trasferimento dell'annualità, nel caso in cui queste operazioni minacciassero il corso dei cambi. Egli ritiene ancora che sotto una forma o un'altra, delle garanzie debbono essere date dalla Francia che in nessun caso essa pagherà a tutti i suoi alleati delle somme più forti di quelle che essa riceverà dalla Germania.

Ben inteso le conversazioni che sono proseguite nel tono più amichevole, non sono che sospese. Caillaux non mette in dubbio che un accordo con l'Inghilterra non sia finalmente concluso.

M. P.

La replica francese all'ultima nota di Stresemann

Il testo del documento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Ecco il testo della risposta francese alla nota tedesca del 20 luglio 1925 sulla questione della sicurezza:

« Nel prendere conoscenza della nota tedesca del 20 luglio 1925, il Governo francese si compiace di constatare la convergenza di vedute che si afferma fra i due Governi, egualmente preoccupati di vedere la pace dell'Europa basata sopra un'intesa che assicuri ai popoli garanzie complementari di sicurezza. Esso ha la soddisfazione di notare che il Governo tedesco, dopo un attento studio della nota francese del 16 giugno, esprime la sua convinzione sulla possibilità di un accordo.

« Il Governo francese, nel desiderio di non ritardare l'ora, si limiterà soltanto ad esporre le osservazioni alle quali, in comunanza di vedute con i suoi alleati, è stato indotto dallo stesso esame dei [illegible] punti essenziali della nota tedesca. Questa, non facendo cenno di alcune questioni sulle vate dalla risposta francese del 16 giugno, sembra voler rimarcare che il Governo tedesco non vi vede obbiezioni sulla sostanza, riservandosi soltanto di discutere su alcuni punti di dettaglio.

1.) Il Governo francese ha constatato con compiacimento che il Governo tedesco non intende subordinare la conclusione di un patto di garanzia ad una modificazione delle stipulazioni del trattato di pace. Il Governo tedesco, tuttavia, richiama a due riprese l'attenzione sulla possibilità che vi sarebbe, invocando alcune disposizioni del patto, di adattare, con degli accordi, i trattati esistenti alle nuove situazioni; esso suggerisce egualmente l'ipotesi di una modificazione al regime di occupazione dei territori renani. La Francia, nel suo attaccamento agli impegni internazionali, non ignora la disposizione del trattato al quale fa allusione la nota tedesca, ed essa non ha intenzione di sottrarsi ad alcuna delle stipulazioni del patto. Ma essa ricorda che questo è fondato, anzitutto, sul rispetto scrupoloso dei trattati che formano la base del diritto pubblico dell'Europa, che stabilisce quale prima condizione dell'entrata di uno Stato nella Società delle Nazioni l'intenzione sincera di questo Stato di osservarne gl'impegni. D'accordo con i suoi alleati, il Governo francese è del parere che i trattati di pace, e i diritti che questi comportano per gli alleati e per la Germania possano essere alterati.

E quando la nota del 16 giugno ha accennato che il patto di garanzia non può [illegible] né « le disposizioni dei trattati sull'occupazione della riva sinistra del Reno, sul l'adempimento delle condizioni stabilite a questo riguardo nell'accordo renano », ciò significava che la Francia, pur essendo pronta a proseguire con spirito liberale e intenzioni amichevoli le tentative in corso, non può rinunciare ai suoi diritti. Del resto la Francia ripete, per parte sua, le dichiarazioni già fatte da Briand, di avere l'intenzione di attenersi coscienziosamente agl'impegni assunti. Gli alleati sono ora come prima persuasi che l'appartenere alla Società delle Nazioni sarebbe per la Germania, dopo averi compiuto la sua entrata, il mezzo più sicuro per realizzare i suoi voti. L'entrata della Germania nella Società delle Nazioni è l'unica base dorevole di una reciproca garanzia e di un accordo europeo.

(All'ora di andare in macchina non ci era ancora giunta la fine di questo dispaccio).

Caillaux non passa a Pinerolo

la tassa di successione

Parigi, 26, notte.

Secondo il *Temps*, il Ministero delle Finanze, smentisce la voce che Caillaux abbia intenzione di ridurre le tasse successorie.

Un "Caproni" precipita in Sicilia

Un soldato ucciso e 2 feriti

Trapani, 26 notte.

Stamane dall'*hangar* in contrada di Milo si alzarono a volo alcuni apparecchi diretti a Termini Imerese, dove si svolgono le ultime operazioni navali. Un « Caproni » pilotato dal maresciallo cav. Giuseppe Bitzu, uno dei più difficili condizioni atmosferiche stava per uriare contro una casa colonica. Abilmente il pilota cercò di evitare il pericolo, senonchè l'apparecchio si capovolgeva schiacciando il soldato motorista Sanguirgi di Novara, che stava sotto il terzo motore. Sull'apparecchio si trovava pure il sottotenente osservatore Tognini che rimaneva incolume. Il maresciallo pilota Giuseppe Bitzu riportava la frattura delle costole con lesioni polmonari ritenute guaribili in 30 giorni. Il tenente Giuseppe Carcioli riportò contusioni ed abrasioni agli arti inferiori. I feriti furono trasportati all'ospedale di Sant'Antonio dove ebbero le cure del caso. La salma del soldato Sanguirgi venne trasportata alla caserma di fanteria dove fu approntata una camera ardente. Domani avranno luogo i funerali ai quali parteciperà tutta la cittadinanza.

Bertazzolo batte Braida per k.o.

Vittoria di Cerato, Cusinato e Bonaglia

Milano, 26, notte.

L'annunciata riunione di boxe ha visto questa sera al teatro Carcano la folla delle grandi occasioni, richiamata dal nome di Bertazzolo e Braida, due dei nostri migliori « massimi ». La lotta appariva molto incerta, quantunque il Bertazzolo avesse già avuto ragione del goliae Braida, in un precedente match finito più come una suffa che come una cavalleresca contesa. Appunto per il modo tumultuario col quale era stato disputato questo primo « match » non si potè avere una chiara visione di superiorità tra i due contendenti, i quali nel corso della contesa se più calmi, avrebbero potuto trovare il colpo decisivo.

Sinora Bertazzolo più resistente e forse migliore incassatore, ha avuto ragione di Braida nettamente, per k. o. in tutti i matches disputati dal polese, si sono sempre registrate in suo favore le prime riprese, poi questo ottimo boxeur cala e non riesce più a portare colpi temibili. Colla vittoria odierna il giovane Bertazzolo, magnifico tipo d'atleta, si pone in primissima linea tra i « massimi » italiani.

Nei *matches* di contorno, notevole la vittoria di Cusinato, che 'aveva ragione di Cleriri, e brillante la difesa di Tassi, che riceiva a « tenera » 12 rounds di fronte al campione italiano Rino Contro. Il Tassi debuttava stasera tra i professionisti.

Tra i dilettanti ottima impressione ha fatto il piemontese Bonaglia, che obbligava all'abbandono l'olimpionico Grey alla terza ripresa.

Il boxeur Cusinato era obbligato dopo il combattimento a recarsi all'ospedale per una ferita alla fronte. Egli venne medicato e dovette subire tre punti di sutura.

Ecco i risultati:

Professionisti: Bertazzolo batte Braida per k. o. alla settima ripresa. Cusinato batte Clerici ai punti in 6 riprese. Contro batte Tassi ai punti in 10 riprese. — *Dilettanti:* Bonaglia batte Grey per resa di spugna alla terza ripresa. Zabra batte Paveai ai punti in tre riprese.

DA PINEROLO

Circa le elezioni amministrative di ier. Ubaldo Poli tiene a far sapere che non egli ha ripresentata la candidatura, ma che gli è stata offerta e che egli rinunciò non poche ore prima, ma tre giorni prima delle elezioni.

Il maltempo

Un milione di danni nel Goriziano

Un uomo nell'Isonzo

Gorizia, 26 notte.

In città è ancora viva l'impressione per il formidabile ciclone rovesciatosi ieri sera sopra il quartiere della stazione centrale e il sobborgo di Sant'Andrea. I danni si fanno ascendere a circa un milione di lire. A Sagrado un uomo alquanto brillo che camminava presso l'argine dell'Isonzo, fu visto lottare con una improvvisa raffica di vento e cadere nel fiume. Per quante ricerche si siano fatte il misero non ha potuto essere ripescato. Il cattivo tempo è continuato oggi con frequenti acquazzoni e grandinate.

Case scoperchiate e alberi sradicati nell'Istria

Trieste, 26 notte.

A Portole questa notte alle 24 la bufera ha assunto proporzioni imponenti. Le case furono scoperchiate, gli alberi sradicati. Non una casa è rimasta intatta. La caserma dei carabinieri, la scuola, il mercato degli animali andarono distrutti. Molti pali telegrafici furono abbattuti. Un uomo è stato ferito gravemente. A Pinguente il temporale questa notte ha prodotto gravi danni. Il vento ha asportato le tegole delle case e gli alberi furono sradicati. Il granoturco, le viti e la frutta sono a terra. I danni sono rilevanti. Anche a Rovigno il temporale, accompagnato da grandine, ha recato danni ingenti. L'uva e l'ulivo sono completamente danneggiati. Il temporale, specie nella zona di Leme, ha assunto una violenza mai ricordata, svellendo alberi e scoperchiando case.

Un campanile caduto

Danni a oggetti d'arte

Firenze, 26 notte.

Si ha da Palazzolo, comune di Monte San Savino, che 30 spaventoso uragano scatenatosi l'altra notte ha abbattuto il campanile della chiesa parrocchiale. Le macerie sono cadute nella sottostante sacrestia ricca di dipinti e di arredi sacri, distruggendola. La furia del vento ha arrecato anche danni alle campagne.

Un fulmine su due fratelli

Cuneo, 26 notte.

Sebastiano Pascolo, di anni 30, cercava con una sorella riparo al focolare di casa, mentre infuriava un violento temporale. Ad un tratto cade sulla casa un fulmine che, penetrato nella stanza, uccise il giovane, ferendo gravemente la ragazza la quale è stata trasportata subito all'ospedale di Udine.

TEATRI

***Made in Italy* di E. Serretta**

Milano, 26 notte.

Questa sera la compagnia Gandusio, ha rappresentato la nuova commedia del collega Enrico Serretta « *Made in Italy* », l'Olimpia era affollatissimo. Il successo, che si era affermato vivissimo al primo atto con tre calorose chiamate, ha avuto negli altri delle oscillazioni; specialmente nel secondo, alla fine del quale si è avuta una chiamata. Le sorti si sono risollevate nel terzo e il velario si è chiuso con due chiamate. La recitazione è apparsa un po' in preda a nervosismo, eccezione fatta per Gandusio, che ha saputo suscitare momenti di schietta ilarità.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Baghetti). — Ore 21: « L'aria di Parigi », di De Gorse.

PARCO MICHELOTTI (Comp. di Balletti Marricale - Tel. 44-82). — Ore 21: « Adama ed Eva », di Klipp e Nat Azzi.

MAFFEI - Comp. di Balletti Marricale - Tel. 44-82.

SALONE UMBERTO — « Pandemonio », con Viola Dana. « Fiamma pallorosa » (Ital Versi).

CINEMA VITTORIA — « Il paradiso perduto », con R. Forier, R. Weyner, W. Krauss.

AMBROSIO - Cinema. « L'ultima dei Montearmas. Giardino - ore 21: Comp. Riv. Testa «Piramidchen».

CINEMA STATUTO — « S. E. l'Ambasciatrice ».

NOTE SPICCIOLE

Gestaria militari di guerra. — Questa sera alle 21 riunione in sede. Domenica adunata obbligatoria alle 9.30 in caserma. Divisa e decorazioni.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Gardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 26: + 32

Temp. minima della notte dal 25 al 26: + 20

La giornata di ieri: sereno.

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 26. — Bestiame da macello. Buoi al mg. da L. 8.5 a 9.5 — Giovenche da 4.5 a 5.5 — Manzi da 6.5 a 7.5 — Vitelli da 6.5 a 7.5 — Malati grassi da 6 a 7 — Vacche da 3.5 a 4.5. — Bestiame da produzione e da allevamento. — Buoi da lavoro da L. 3.5 a 4.5 — Giovenche da razza da 2500 a 3000 — Manzi da 3.5 a 6.5 — Vitelli da 5.5 a 7.5 — Vitelli lattonzoli da 7.5 a 8.5 — Malati magroni da 4.5 a 5.5 — Malati lattonzoli da 5.5 a 6.5 — Vacche da 2500 a 3000.

Biella, 26. — Buoi da macello, al Q.le da L. 450 a 490 — Vitelli da L. 7.40 a 8.50 al kg. — Giovenche e vacche grasse da L. 280 a 320 al Q.le — Buoi da latte da 200 a 300 l'uno — Buoi nostrani da 900 a 1000 al capo.

CEREALI

Udine, 26. — Mercato calcolato da un tempo incerto. Il quotazioni. Frumento al Q.le da L. 168 a 170 — Granoturco giallo da 108 a 105 — Id. bianco da 127 a 130 — Avena da 120 a 122 — Cinquantino da 110 a 115 — Fagiuoli da 80 a 140 — Orzo da pilare da 127 a 130 — Riso Carnolino da 260 a 300 — Id. brillato da 270 a 300 — Id. Maralello da 200 a 210 — Segala da 130 a 140.

Biella, 26. — Riso agostano al Q.le da L. 270 a 280 — Avena da 150 a 162 — Segale da 140 a 160 — Meliga da 160 a 165.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 26. — Farina di grano nazionale a grano estero al 72 % al Q.le L. 340. — Pane di farina al 72 %, forma grossa peso 300 grammi L. 2,35 al kg.; id. forma piccola L. 2,75; grissini L. 3.

FORAGGIO

Alessandria, 26. — Trifoglione al Q.le da L. 250 a 300 — Fieno maggengo da 90 a 60 — Paglia da 15 a 17.

Udine, 26. — Fieno dell'Alta di prima qualità, al Q.le da L. 27 a 28 — Id. di seconda qualità da 22 a 23 — Fieno della Bassa di prima qualità da 22 a 26 — Id. di seconda qualità da 20 a 22 — Trifoglio da 27 a 30 — Erba Spagna da 29 a 27 — Paglia da 22 a 26 — Strame da 16 a 21.

Biella, 26. — Paglia di frumento da L. 16 a 20 al quintale.

SOCIETÀ TORINESE

Stag. ed assaggio vale, tara ed altre materie tenute

Operazioni del giorno 26 agosto 1925

Organzino	Colli N.	x	Kg.	126,84
Trame	»	»	»	—,—
Greggi	»	»	»	720,50
Varie	»	»	»	—,—
Lane	»	»	»	16431,40
	Colli N.		Kg.	17258,77
Alla pesata	»	»	»	—,—
Lane »	»	»	»	—,—
Bozzoli	»	»	»	—,—

Totale Colli N. 57 Kg. 17258,77

Colli entrati nel mese e nell'anno

Stagionati sete	Colli N. 130	Kg.	14824,40
Stagionati lane e varie	» » 272	»	17252,10
Pesati sete, lane e varie	» » 4	»	249,20
Pesati bozzoli	» » 39	»	2026,14

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 18	Lavorate N.	3
Nel mese	» 210	»	121
Sete artificiali, nella giornata	N. —	nel mese N.	6

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N.	7
Nel mese	» »	» »	13

Pesate Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 3

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Risultato del giorno 26 agosto 1925

	Stagion.	consi.	Varge	Assaggio
Greggie	N. 6 Kg.	240,51	N. —	N. 6
Organzini	N. 3 Kg.	108,95	N. —	N. 3
Trame	N. 6 Kg.	78,45	N. —	N. 1
Diverse	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 9 Kg.	430,11	N. —	N. 10
Totale del mese	N. 24 »	2247,50	N. —	N. 200

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Dopo lunga e crudele malattia, munito dei conforti di N. S. R., decedeva

Invernizzi Deodato

Macellaio

di anni 37

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la madre VIOLINO LUIGIA Ved. INVERNIZZI, il fratello GIOVANNI, la sorella ANNA, ANGELA, MARIA col marito PONCHIONE GIOVANNI e figlio, zii, zie e parenti tutti.

Moncalieri, 25 Agosto 1925.

I funerali avranno luogo Giovedì 27 Agosto alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale di Santa Croce in Moncalieri.

La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. 24280

Ieri, dopo penosa malattia sopportata cristianamente, rendava a Dio la sua bell'anima di sposa impareggiabile e di madre esemplare

Luisa Vigo Giorsetti

appena quarantenne.

Straziati da dolore che non ha conforto ne danno il tristissimo annunzio il marito Cav. SIMONE VIGO, Medico-Chirurgo; i figli ANGELO, ELENA e GABRIELLA; la madre ANGELA VIANI Ved. Comm. GIORSETTI; il fratello PAOLO; i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Cervasca (Cuneo) il 27 Agosto alle ore 10. La salma proseguirà per Dronero per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cervasca, 26 Agosto 1925. 000

Il premio dovuto agli Eletti è ora dato lassù all'anima bella di

CERRUTI MARIA ved. MASSAZZA-GAL

Straziati ne piangono la perdita e danno il mesto annunzio i figli: MARTINA col marito e piccolo adorato MARIO; CARLO e consorte; PASQUALE e consorte; MARINA col marito e bimbe MARY, CLARA, TERESINA, INES e OLMA; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il 27 agosto alle ore 14,30 partendo da via Mondovì, 33.

Castellano - Telef. 41-27 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, [illegible] all'affetto dei suoi cari

Gaidano Lucia

nata Lusso

Ne danno addolorati il triste annunzio il marito LUIGI col figli TERESINA e CARLO-ALBERTO, i genitori, la sorella DOMENICA col marito GAIDANO GIUSEPPE, la madrina, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 27 corr. alle ore 14,30, da Via Valdieri, 13.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Telef. 41-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo inaudite sofferenze spegnevasi serenamente munita dei conforti religiosi

Testa Aurelia

ved. Grange

Costernati ne danno il triste annuncio i figli LUIGI, CARLO e ALBINA col marito BARBERO PIETRO e bimbi.

La sepoltura avrà luogo Giovedì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Vito.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. 24307

La famiglia ROGLIATTI e parenti partecipano la morte della loro cara

Madd

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO
USCIO
(GENOVA)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTEREI lana, stanno per promuovenda super assortimento lane speciale verso lire sedici franco cinque pezzi. 24301

ACQUISTEREI ferro, nuovo e vecchio, chi-grammi, rodere, Corrirón 10-42 III°, novecento giri. Berthollo, Mauro, 3. 24220

ALTERNATORI, motori trifasi, dinamo, trapani, lubrificanti, filanze, 32, Telefono 31-01. 24300

ATTENZIONE! Rettifico Diatel 7-8-12 seminuovo Bardiani, Via Pisa, 11. 24274

BANCO marino, lavori, valgere e botti, vendonsi occasione, 6, Ambrogio, 36. 24419

BUCCIC vedo disponibili due vagoni. Scrivere indicando offerte avviso 29 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 24168

COSTRUTTORI calza parlena vendo cave, lavorare cabre stragrafica, Vicinanze Torino. Scrivere Avviso 100 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DINAICO doppio volto in stagione vendo. Elettricità, Salpertra Vincoli, 6. 24477

FONDERIA giusa assume fornitore anche rivenditori per consegna galleria. Scrivere avviso 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24156

FRESATRICE universale quasi nuova vendesi. Strada vecchia Moncalieri, N. 21 Lingotto. 24062

GIOVANE parlante Parigi prenderebbe impegni commerciali. Scrivere Sasi, Novara, 19. 24285

LIQUIDASI carta, cancelleria, volendo locali. Reali necessari per amministrazioni, tipografie, cartolerie. Cso Della Rocca, 28, Telefono 40-84. 24264

MOBILIO adulto per viaggio vendo. Magnetti, Galleria Nazionale. 24175

MOBILIO ufficio, salotto, fotografiche Nettel tendina 70 x 70—6 x 9 lessarobbe Universo 1 : 4,5 Parrucchiere, Orfanotrofio, 60. 24307

MOTORI elettrici sempre pronti da 1 a 300 HP. Prezzi convenientissimi. Siense, via Cigna, 5. Torino.

PORTONE ferro battuto, di lusso, adatto villa palazzina, vendesi: Via Gioberti, 20. 24267

RITRATTI pastello, spolverino bilioni, vendonsi continuamente. Scrivere avviso 49 Z, Unione Pubblicità, Genova. 24218

SPIANATRICE lamiere, se occasione, acquisterebbesi da Bellegrandi, Brescia, via Bezzecca, 1. 24017

TORNI prismatici Cincinnati, Heinecher revolver, fresa Heinecher doppio mandrino verticale, semplice orizzontale, Morse, fergia, incudine, liquidansi, Via Arsiglione, 23, Torino. 24220

TUBI Mannesmann per lavorazioni meccaniche, ritagli lamiere, disponibili, Perugia, 5. 24220

VASCELLE, fusti da prestazione, pompa da travaso, vendo Verra, via Marzini, 34. 24280

VENDO tornio 1.50 punte, prismatico, rifleharia, completo, accessori, mandrinofaro, Terragno, 3, Becenno, Pinerolo.

VENDONSI alloggi 3-4-5-6 camere e negozi via Madama Cristina 30, alloggio 7 camere subito libero con giardino, presso Barriera Casale. Rivolgersi avv. Fasola, via XX Settembre 67, telefono 43-281.

VENDONSI tre presse, torni, motore, graffatrice circolare, macchinario vario. Gerli Spanzotti, Carmagnola. 24147

Offerte d'impiego 2

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILI commessi pratici alimentari cercansi. Negozio già Crosetti, Porta Palazzo. 24265

ABILI contoristi macchinisti rettifilisti, apprendisti, celestiale interne, domicilio. Corso Vercelli, 142. 24259

ABILI meccanici a banco, tornio, avviarsi a lavorazioni interne, cercasi laboratorio Val, via Monte dori, 37.

ABILI macchinisti pellicceria, lavoranti sarto, urgono. Mervenlense, corso Farini, 20. 24301

ABILI magliariste cercansi, principe Eugenio, 4.

ABILI tornitori, aggiustatori, zapatil per torni revolver, cerca Officina, Orvieto, 31. 24400

ADDETTANSI apprendiste ricamatrici a mano, pregiata retribuzione Colli, piazza Castello, 16.

AIUTO contabile dattilografa irreprensibile subito stabile occupazione presso servo stabilimento industriale. Referenze e preseo avviso 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24144

AIUTODATTILOGRAFA cercasi subito da Ditta importante. Presentarsi Domenici, via Nizza, 42.

APPRENDISTA oppure giovane talentoso cerca Officina Ferrari, San Donnino, 27. 24318

APPRENDISTE qualificatissimi lavoro facile ben retribuito cercansi. Avogadro, Cibrario, 76. 24407

BALZOLERIA cerca abile commessa e apprendista. Scrivere avviso 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24207

CERCANSI abili fonditori sbozzatori. Fonderia via Ivrea, 68.

CERCANSI abili lavoranti e lavorante sarte interne. Lavoro assicurato. Rivolgersi via Carlo Alberto, 43. 24190

CERCANSI apprendisti meccanici. Tipografia Petrino, via Orvieto, 12. 24108

CERCANSI chauffeurs praticissimi città, patente poliziesca. Agenzia Telegrammi, Galleria Nazionale.

CERCANSI dattilografe. Principe Tommaso, 4.

CERCANSI donne e giovani torniteri. Officina meccanica Marchisio, via Leonardo da Vinci, 7.

CERCANSI falegnami recapito telegrammi, esperti 16-30 anni. Galleria Nazionale. 24179

CERCANSI giovani montatori elettricisti installazione linee bassa tensione, ditta Elettrica, via Ghisolfa 1. 24292

CERCANSI giovani operaio per facili lavori meccanica, Allotanno, Bigliene, 12. 24235

CERCANSI lavoranti confezionista perfezionate e aiutanti lavoranti. Gelio, Carlo Appello, 12. 24282

CERCANSI operaie e ragazzi 14, 16 anni. Madama Cristina, 19. 24240

CERCANSI parrucchiere senza prole. Scrivesino referenze. Scrivere avviso 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24218

CERCANSI signorine per montaggio materiale. Lavoro comodo, pulito, scrivere avviso 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24263

CERCANSI sonite abili montatori ed apprendiste sarte. Marsotti, Leonardo, 11110.

CERCANSI uomo fatica, ragazzi apprendisti, Fabbrica alluminio, corso Magenta, 108.

DERCASI abile commessa negozio, parte cereali. Peirani, piazza Emanuele Filiberto, cinque.

DERCASI abile lavorante ombrella per locatari. Rivolgersi Bertola, Santa Teresa, 41.

DERCASI abile pellettraice. Corso Belgio, 99, Torino.

DERCASI abilissima direttrice sarta. Gori Arnaldo, vico 3a. 24

DERCASI chauffeur camion elettrico. Rivolgersi via Madama Cristina 120.

DERCASI corrispondente con libera Italiano tedesco, viceversa. Scrivere lasciando appuntamento Molinari Galliano Gaudenzio Ferrari, 2.

DERCASI da fabbrica serrature, aggiustatore meccanico, trafilo garage, lavorazione lamiera. Corso Palermo, 151, Torino.

DERCASI da importante Società, ragioniere diplomato, perfettamente pratico tenuta contabilità doppia, formazione bilanci. Scrivere avviso 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24263

DERCASI donna giovane tutto servizio. Presentarsi mattina, piazza Cavoletto.

DERCASI donna libera, indipendente, sarta da uomo, Lauro Rossi, 27, parlerla.

DERCASI donna tutto servizio dalle 8 alle 20, via Beccaria, 2. Presentarsi dopo le 19.

DERCASI fattorino piccolo commissioni ufficio. Principe Tommaso, 4.

DERCASI giovane segretario officina, discreto dattilografo, un elettrocardiografo, due apprendisti. Fiorentini, Palazzo Città, 8, Torino. 24213

DERCASI per stabilimento metallurgico presso Torino operaio serramentista; alloggio e retribuzione da convenirsi. Rivolgersi portinaio, Via Archimede, 8.

DERCASI per Svizzera francese da seria Ditta spedizioni, ottima stenodattilografa, conoscenza perfetta italiano, francese, discreta conoscenza tedesco. Referenze. Indirizzare offerte con referenze avviso 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERCASI signorina o giovanotto settentrionale per servizio reclame primario stabilimento industriale Torino. Offerte con referenze avviso 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERCASI signorina pratica contabilità, lavori ufficio. Scrivere Reina, Consolata, 8.

DERCASI aggiustatore e aiutante aggiustatore. Peirano, via Luigi Cossato, 14.

DERCASI chauffeur, cerca volt, bella presenza. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Portinaio, via Carouel, 7 bis.

DERDO signorina buona presenza visitare famiglie vendita articoli casalinghi, piano settimanale, lavoro facile, pratico. Presentarsi ovvero 41, via Cibrario.

DHAUFFEUR domestico cerca impiego, mitis Scrivere indicando referenze, paga ecc. Casella Postale 165.

DHAUFFEUR per camione e macchina cercasi da stabilimento periferia. Fare offerte avviso 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24192

DIOCCOLATO: cercansi giovanetta e ragazzo per fabbricazione cioccolatini, confezionatrice, deposito Stecchi, Principi d'Acaia, 31.

DOLONI, vernici, cercasi rivenditore nella vostra zona, scrivere avviso 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PEBEO
CENTIFRICIO DENTIFRICIO CHIMICO
PASTA - LIQUIDO

DONFEZIONISTE, bobinatrici, giovanette facile lavoro, cerca Magliabue, via Pesa, 15.

DONTABILE praticissimo Borsa, ottime referenze, cercasi primaria ditta. Segretezza. Scrivere avviso 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24206

DONTABILE preretta, volonterosa, referenze richiesta cercasi da seria Ditta. Scrivere avviso 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24199

DATTILOGRAFO ragioneria, dalla calligrafia, cercasi. Scrivere avviso 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24263

DITTA centro cerca giovane almeno diplomato in. Indicare pretese, referenze. Scrivere avviso 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24196

DORNA o ragazza servizio cercasi; ottime referenze. Portinaio, Monte Diella, 21.

FAMIGLIA signorilmente in montagna cerca subito cuoca e cameriera. Referenze. Brugna, posta, Chialamberta.

FATTORINO apprendista cercasi. Cavaliere, via Lagrange, 9.

FATTORINO cercasi per carrello anche mezze giornate. Ilerione, via Chivasso, 9.

FATTORINO imballatore cerca primaria Ditta. Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese. Garda, casella Postale 165.

FOTOGRAFIA riscontrice negativi positivi pratica, cercasi. Positiva, corso Simplonia, 26.

GIOVANE commesso cercasi da primario negozio biancheria, maglierie. Scrivere avviso 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GOVERNANTE nozioni francese tedesco, ragazzi 10-11 anni. Offerte avviso 3 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca amministratore, preferibilmente conoscitore industria rama cotoni-cauzione lire centomila; referenze primarie. Scrivere avviso 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO bancario cerca impiegato pratico lavoro similare, indicare posti occupati, referenze, pretese, scrivendo avviso 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24300

MAGLIERISTE macchina a Selectificio assicura lavoro semifisso. Scrivere avviso 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIERISTE rettilinee ed apprendiste dipanatrici, cercansi, Pani, corso Napoli, 8.

MECCANICO specialissimo montaggio finitura macchinari elettrici. Scrivere dove lavorato indirizzando avviso 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO operaione, operaio provetto, macchine circolare cerca Calzificio, Venasca, uno. 24177

MODISTA abile lavorante cercasi. Ghirardi, Modetorres.

OPERAIE per lavori facili cotone, 38 corso Dante.

RAGAZZE 14-17 per lavori facili, bene retribuite. Portinaio, Marsa, 9.

RAGIONIERE con famiglia, affidare forno e spaccio alimentari, cerca cooperativa circondariale ripa. Referenze cauzione. Scrivere G. Penio, Santa Teresa, 1, Torino.

RELLEGIARE abili, seria apprendista, cerca Guanzini, via Lagrange, 31.

RIAZZISTA giovane, intelligente, desideroso iniziare carriera, cercasi Casalis, via Lagrange, 9.

RORTINAI, senza prole, sana costituzione, ilfiori adatto, vecchiobbero assunti da nobilissimo via Ivrea, 66. Presentarsi giovedì, 27 ponseriggio. Occorrono serie referenze.

RRODUTTORI avviasi, capisquadra altissimo salario ce. Condizioni insuperabili. Editoriali, Saluzzo, 21.

SOLTOLAIE, lavorante aiutante apprendista cercasi, Ilerione, via Madama, N. 31.

SERIA ditta rappresentanza cerca garzano apprendista lavori ufficio 14-15 anni. Serietà, moralità. Scrivere avviso 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGISCONIA cercasi pratica adatto conpiateria, vetro dattilografia, lalia pressura. Scrivere avviso 225 M, Unione Pubblicità Italiana Torino.

SIONORINA dattilografa, pratica pagna operai, cercasi. Corso Vercelli, 43.

TORNITORI e operatori per torni revolver, cercansi, Saiberland, 67.

URCE dattilografa possibilmente pratica francese. Scrivere avviso 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGONO abile traccialare ed operai falegnami per lavori aiuolatura, Corso Francia, 97.

VERNICIATORE, apprendista, tornitore, demolitori revolver, cercansi. Via Giulio, 95.

Domanda d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3

ABILE stenotipista specializzato stampi decoperto, praticissimo prese, rilevatori, offresi. Scrivere avviso 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ADILISSIMO relativissimo stenodattilografo, conoscenza inglese spagnolo, massima serietà, referenze inoccepibili, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24313

ONAUFFEUR meccanico, età 28, lunga pratica offresi. Scrivere Chiarelli, Santa Chiara, N. 60.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso privati o aziende commerciali. Scrivere Tarantini Giuseppe, Alberto Cavallo Grugo, via Roma.

COMMESSA insaione, referenze ineccepibili, conoscenza italiano, francese, greco, portoghese, disponibile subito impiegherebbesi negozi, hotels. Rivolgersi Irangani Madama Cristina, 40, Torino.

CONTABILE, dattilografa, pratica ufficiali varii, occuperebbesi. Scrivere Ferrero, Madama Cristina, 27, Torino.

DIPLOMATA venticinquattrenne, carattere serio, attraente, libera, indipendente, occuperebbesi quale dama compagnia signora disposta viaggiare anche estero. Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRETTORE capo tecnico impiegherebbesi presso stabilimento forniture militari reparto selleria o carrozzeria automobili. Referenze ineccepibili. Scrivere casa Fallico, corso Casale, 76.

ELETTROTECNICO, diplomatore, pratico impianti alta bassa tensione, corrente continua alternata, macchine elettriche, occuperebbesi ufficio tecnico. Scrivere avviso 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio, cerca qualsiasi impiego. Scrivere avviso 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO, media istruzione, urge impiego. Giustino, Monteu da Po.

ISPIEGATO specialista alldirnazatrice calcolatrice, conoscenza inglese, causa lontananza ufficio cerca nuovo impiego, ragioneria, Barbaroux, 28.

MAESTRA pratica lavori ufficio, paghe operaie, corrispondenza francese, offresi seria Ditta. Colio, Sacchi, 62.

O.S libera, contabilità, impianto, ricerche. Fiorito, Lepanto, 42.

PERFETTA stenodattilografa corrispondente concetto cosa, referenze, praticissima ufficio, offresi importante Ditta. Scrivere avviso 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA contabile corrispondente disimpegna qualunque lavoro ufficio. Scrivere avviso 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24230

RAGIONIERE specialissimo inventari, bilanci, scritture corrispondenza, assumerebbe qualsiasi contabilità, negozio piccola azienda, ore libere. Scrivere avviso 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALDATORE autogeno meccanico assume lavori varie. Scrivere avviso 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24123

SEDICENNE, licenza tecnica, benservizi, impiegherebbesi azienda commerciale, industriale. Chicco, Bayno, 31, Torino.

SERIA maestra, certificato tecnico, offresi istitutrice coltegio. Inviare offerte avviso 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIONORINA diplomata lingue pratica commerciale, ottime referenze impiegherebbesi. Scrivere avviso 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24261

SIGNORINA perfezionatasi ricevendo confezioni abiti impiegherebbesi subito, precisare offerta. Scrivere avviso 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24256

SIONORINA pratica collimi paghe operai, offresi. Scrivere avviso 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24305

SIONORINA libera, impiegherebbesi quale commessa, oppure aiuto ufficio. Scrivere Mussatto Maurizia, corso Vercelli, 66.

Stanza offresi cameriera allegro. Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24191

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviatissima cartoleria centralissima, lussuosa, fortissime introite, causa urgentissimi impegni, occasione, Torino, Settembre, 15. 24262

A. Avviata drogheria centro operaio, forte coppa, alloggio, cedesi causa urgentissima partenza, 14.000, Pronto, Settembre, 15.

A. Avviato bar centro mercato, forte lavoro, alloggio, causa divisione società cedesi 25.000, urge. Pronto, Settembre, 15.

AFFARONE avviatissima redditizia fabbrica maglierie signora, cedesi causa sapatato. Rivolgersi Ghiorelli, Vittorio Emanuele, 60.

AFFARONE, Trecentenia, drogheria tre camere, vera occasione, Cortazzi, Berthollez, 17.

AFFITTASI distilleria, ottime condizioni, cantina attrezzata. Escludonsi intermediari. Varnello, Canale.

AFFITTASI, negozio angolare tre vetrine. Grande avviamento. Nessuno mandia. Corso Orbassano, 8 bis.

ALBERGO ristorante redditizio Porta Nuova. Ilerione, Sant'Agostino, 7.

ALIMENTARIO angolare, qualiteo ambicitti, fortissima incasso, fitto mitissimo, capitalizzare, cedesi 12.500. Dresso, corso Regina, 108.

ASSOCIAZIONE signora capitale 22.000 redditizio quasi disimpegnando mansioni cassiera avviata clientela, massima serietà, garanzia. Tipografia, Vanchiglia, 2 bis.

AVVIATA bottiglieria tre alloggio, ottima occasione, 15.000. Ascesa, Barbaroux, 16.

AVVIATA drogheria angolare, tre alloggio, cedesi causa, 20.000. Ascesa, Barbaroux, 16.

AVVIATISSIMA bottiglieria rilevasi causa decesso. Via Vibò, 14 vicino Taborada.

AVVIATISSIMA calzoleria centrale forte lavoro, causa divisione. Beccaui 25bis. Bresso, corso Regina, 108.

AVVIATISSIMA drogheria vini fre alloggio 1.500 [illegible]

Vitto, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Casa 15 camere, vestibolino cortile, vendesi 150.000. Ilerione, Cavour, 2.

ACQUISTO casa signorile. Esclusi intermediari. Massima segretezza. Scrivere avviso 202 M, Unione Pubblicità Torino.

ACQUISTO stabile casa 150.000-60.000, stallo serio, mente. Donadio, Quattro Marzo, 4.

AFFARONE. Vendo casa 45 ambienti, buona bicicletta, reddito. Ascesa, Barbaroux, 16.

A. Pinerolese vendo sei vani, libera, vendesi 90.000. Scal. Pio Quinto, 2.

A trenta tiro vendo piccolo lotto terreno lungo Ilerione, formazione 10.000 mq. Ascesa, Barbaroux, 24.

A 50 lire vendo 1000 mq. terreno fabbricabile, divisibile, via lungo quasi angolo Mangiferro. Bigliotti, Cibrario 21.

A. 300.000 urge vendere stabilimento adatto qualsiasi industria, 4000 mq. superficie, grandissimi locali, palazzina 12 ambienti. Scal. Pio Quinto, 2.

CASA camere 14, negozi, buon reddito, 300.000. Bastion, Pio, 21.

CASA centrale 145 camere, reddito elevatissimo. 400.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.

CASA San Donato, 10, composta due grandi negozi, 12 vani, alloggio con terrazzetto, vendo.

CASA unito ristorante, alloggio, vendesi 120.000. Bersano, San Tommaso, 26.

COLLEGNO vendesi casa palazzina 12 camere, orto, giardino, Bersano, San Tommaso, 26.

FABBRICATO civile recente tasse, reddito 6.65 %, no alloggio libero, vendo per 415.000. Scrivere avviso 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCORRE per officina terreno mq. 2000 circa di cui 1000 coperti. Sezioni suddivisibili. Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA nuova libera vendesi 75.000. Grobberia, via Conte Verde, 3.

TERRENO fabbricabile vendesi Barriera Stupinigi vendonsi grossi, piccoli lotti. Ingegnere Gilardi, Geometra Porcellana, via Maxini, 30, Torino.

TERRENO, incantevole posizione collinare, vicinissimo linea tramviaria Barriera Casale, indicato sito costruzione palazzina. Vendo frazionatamente. Ufficio, Settembre, 15.

VENDESI in Fubino Monferrato casa signorile, 13 vani con giardino e ampio rustico, posizione centrale. Rivolgersi Comerato Agrario.

VENDESI stabile, Carmagnola, alloggi in parte, vasti laboratori liberi. Cerbi Spanzotti, Carmagnola.

VILLINO nuovo, corso Francia, otto ambienti, ingresso, giardino, formalfono, vendo. Italiana, 15.

1.200.000 casa 30 camere, costruzione nuova, redditizia. Donadio, Quattro Marzo, 4.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Cedo due camere cucina, camerino, occasione, ingresso 70. Antonelli, Lazzaretto, 20.

A. Affittasi Roma località centralissima tre locali terreno uso magazzino, deposito. Scrivere avviso 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI villetta 5, o 7 vani centro Torino, possibilmente presi Porta Nuova. Scrivere avviso 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A due-tre camere vuote abitabili subito. Monte Rotondo, 6.

AFFITTASI locali per uffici mq. 200 circa. Via Bogino, 9.

AFFITTASI alloggio corso Peschiera 2 bodici vani, terminazione. Rivolgersi lvi.

AFFITTASI centrale camera sola, ogni uso camera cucina varia. Arsenale, 12.

AFFITTASI, camerini scale terreno fabbricato per mercerla. Paggi, Vaschiglia, 21.

AFFITTASI ufficio corso Valdocco. Rivolgersi Fratelli Pautasso, galleria Nazionale, 10.

AFFITTO alloggio moderna vuoto sei ambienti Barbaroux Juinquia, Ascesa, Barbaroux, 16.

AFFITTO alloggio vuoto cinque vani via Madama, Ascesa, Barbaroux, 16.

AFFITTO appartamentino vuoto, eventualmente ammobigliato, casa signorile. Regina, Cavour, 2.

ALLOGGETTINO tre-cinque ambienti vuoti, semivuoti, solo adulto. Orpedale, 12.

ALLOGGIO centrale, sette vani, vendo proprietà. Narelli, via San Francesco Paola, 37.

ALLOGGIO signorile 12 camere volendo 14 libero ottobre, primo piano, termosifone, vendesi prezzo convenientissimo. Portianio, via Pépacino, 4, martedì, mercoledì, orario 15-16.

ANZIANA fanciulla signora cerca alloggio vuoto, pago bene. Scrivere avviso 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO grande ufficio, mobigliato, volendo divisibile. Stamba, Arsenale, 4.

APPARTAMENTO quattro ambienti bagno, cedesi subito, lasciando mobilio. Rolando, via Costigliole, quattro.

APPARTAMENTO vuoto cinque stanze, cucina, cantina, cerco. Offerte avviso 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO 7 ambienti signorile, libero, 72.000 Chiesti, Sant'Agostino, 7.

DEDESI alloggio quattro ambienti mobiliati, posizione centrale incantevole, piscine tramvia, locazione triennale, irrinunciabili, ventidueniila. Scrivere avviso 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI elegante alloggetto centrale, bagno, semimobiliato, libera subito, Frattelli, Po, 26.

CEDESI elegante alloggio ammobiliato, quattro camere, bagno, cucina, San Secondo, 74, Baroni.

CEDO alloggio cinque vani centrale, mobiliato, Vina Cesare, via Valperga, 28.

CERCANSI uso magazzino due, tre locali terreno oppure primo piano centrali Rivolgersi Rag. Terracini, via XX Settembre, 20.

CERCASI alloggio vuoto sei più camere, piano rialzato, cortile, qualunque località in Torino, anche subito. Avogadro, Cibrario, 76.

CERCO alloggio sei ambienti eventualmente rivenduto mobilio, paraggi corso Francia. Audisio, corso Francia, 120.

CERCO locali sottosuolo terreno, prime plane, centrale, Porta Nuova, Bruno, piazza Carlo Felice, 70.

COMPENSO altro procurandomi due, tre camere vuote. Scrivere avviso 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERESI alloggio signorile quattro-cinque ambienti, bagno, termosifone, comodità tram. Scrivere Garrone, Bruxelli, 29.

DONSO Vinzaglio cedo alloggio 4 ambienti ammobiliato, comodità moderne, libero subito. Scrivere avviso 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISCIPLA alloggio quattro vani, bagno, nuova costruzione rilevando mobilio, impianti. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPINTA famiglia adulta una, due camere mobiliate, volendo comodo cucina. Mitione, corso Farini, 1.

FUNZIONARIO Ferrovie cerca alloggio vuoto tre, quattro ognare cinque camere anche fuori centro. Scrivere avviso 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE centrale, piano terreno per ufficio, magazzino, cerco. Oddenino, Inghilterra 23.

LOCALE uso ufficina laboratorio affittasi. Principe Clotilde, 72 (Statuto).

MANSIA piccolo mondo camera e cucina vuote. Facco, via Piemonte, 1.

NEGOZIO disponibile nov. 60, alloggi liberi decreti, corso reale luogotenente, 23, trattenni, prezzi convenienti. Peyrano, lunedì, sabato, ore 14-15.

NEGOZIO via Carlo Alberto, con magazzino annesso palazzo piccola industria, [illegible] lire 100, disponibile veniani, Portinaia, via Maxini, 2.

OCCASIONE cedesi alloggio mobiliato tre vani grandi posti vecchia barriera Casale, poco affitto, mediare Rivolgersi via Juva, 6, negozio confezioni.

OFFRO 2000 per due camere. Rivolgersi Parrucchiere, Venti Settembre, 60.

PORTA Nuova corso Vittorio Emanuele angolo via Lagrange, 17, affittasi esclusivamente uso uffici grandioni locali piano nobile parzialmente liberi subito. Rivolgersi lvi immobiliare Italiana.

RISETTO camera e cucina ammobiliato vicinanze Porta Palazzo. Rivolgersi ufficina meccanica Galli ing. via delle Finanze, 11.

TRE camere vuote, anche ammobiliate affittasi, San Massimo, 40.

UFFICIO piazza Castello bene ammobigliato, cedesi 1600. Camagna, Consolata, 7.

VEDOVA Barriera Nizza vendonsi due, tre camere. Via Stellone, 6.

VENDESI Sanuverdarena Appartamento sei camere disposta. Grande terrazza, parte mobilio, centro tramviario, Eschusi mediatori. Scrivere Avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDONSI alberi signorili, esenti imposta, 10-12 vani, magnifica esposizione corso Peschiera angolo via Lanzo, rivolgersi Rivolgersi Borini, corso Venezia, 6.

VENDONSI 7 ambienti, 4 liberi, giardino, barriera Casale, Alessandro, Quintino Sella, 52.

18.000. Cedo alloggio quattro camere prima piano, bene arredato. Pozzi, Principe Tommaso, 30 bis.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata volendo cucina. Piedmontese, Arsenale, 12.

AFFITTO camera matrimoniale, con pensione di cucina. Stamba, Arsenale, 4.

AFFITTO camera, salotto, mobiliati, centralissimi, comfort, signori Matteo, Saluzzo, 23.

AMMOBILIATA cerca capitano stabile, paraggi Cernaia-Vinzaglio. Reres, Lagrange, 3.

AMMOBILIATA luminosi [illegible] Madella, rispettabilissimi, possibilmente signorile, cerca professionista. Discreta libertà. Prezzo. Termine, Assarotti, quindici.

A signore serio bella camera, ottima pensione, anche solo pensione. Schianimenti Vittoria, Montevecchio, 9.

CAMERA centralissima, pensione nove giornate. Informazioni Barbiere, San Secondo, 17.

CAMERA ammobiliata con, senza pensione. Termosifone, ascensore, [illegible] piano, 3.

CANCELLATA meiri 18 cervasi. Corso Francia, 186.

CHIAROVEGGENTE chiromante carismania infallibile, diplomata. Attestati. Myriam, Venti Settembre, 14.

COMPRO macchina da scrivere ultimo stato, dare dettagli e prezzo, avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONSULTATE insuperabile preveggente Sonnambula chiromante, astrologa, grafologa, cartomante, risolve, vive.

CONTANTI se vera occasione compero macchina scrivere perfettissime Underwood, brillante, o piccola automobile, offerte scritte Coppo, Scarlatti, 4.

DUCCIOLI San Bernardo pura razza, vendo. Ferraris, Umberto I, 35, Rivoli.

ESPOSIZIONE mobili ricchissimi camere, sale, riproduzione antico Facilitazione pagamento. Stefanino, via Pinerolo 3.

MACCHINA scrivere, recentissimi National, portatili, Olivetti completi, vendonsi occasione. Elettrotecnica, via Saluzzo, 50.

MOBILI, causa vendibile vendo vera sala primo, altra minor prezzo, camere matrimoniali. Giambone, corso Valentino, 31 bis.

TACCHI per ufficio Macchine per scrivere Ariston, Lagrange, venti.

MOBILE ufficio Antica fabbrica specializzata, mente sempre pronta garantita. Corso Cassie, 179.

GORRAGIOSI bella signora pollagria vendesi Cernaia, via Sospello, 15.

OCCASIONE camera letto noce nuova inglese, Via Cibrario, 72, portinaia.

OCCASIONE camera matrimoniale moderna noce Sodoni, 3.

OCCASIONE mobile Impero Romano vendo cinque lire. De-Natteis, casella 752, Genova.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer, ultima tedesca, Cavani, corso Vittorio, 68.

OLIVER scrittura visibile, vendesi occasione. Rivolgersi Accorsero, via Nizza, 83.

PIANOFORTE palchetto nuovo buona marca vendesi subito buona occasione. Scrivere avviso 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUATTRO macchine ricamo Cornely K, occasione vendonsi. Rivolgersi via Consolata, 5, Manifatture stoffe e ridotti.

TERMINGTON 10, Olivetti, ultimo stato, vendo occasione, Bellone, Susa, 5.

BONNAMBULA, via Lagrange, 37. Tecfoo. Commissioni. La più antica Casa.

VENDO vera occasione mobili diversi, letti, materassi, vetrine, Montevecchio, 22.

VIA Gioberti, 13, vendonsi banco, pesi, stagnerie, chincaglia.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

CINQUANTENNE agiata sposerebbe signorina o vedova pari condizioni. Scrivere avviso 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIALE, giovane, sposerebbe signorina illibata anche provinciale, dote. Scrivere avviso 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTA, studio avviato, ilenlanne, contrarrebbe matrimonio signorina cattolica buona stante provinciale. Escloni Amenini, intermediari. Avviso 34 F, Unione Pubblicità, Milano.

QUARANTAQUENNE, possidente, sano, presenza, sposerebbe signorina, vedova sola, 25-30enne, 40.000 contanti, anche provinciale. Scrivere inanonimi. Giovanni, Pro Famiglia, Belleria, 18.

SIGNORA anziana, presenza, sanissima, rendita, casa propria, scopo matrimonio conoscerebbe anziano adeguate condizioni, preferibilmente pensionato militare. Eventuali interessati, Scrivere avviso 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA 32anne, dote 100 mila, sana, affettuosa, serissima, presenza, sposerebbe industriale, impiegato buon impiego. Scrivere avviso 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA 36enne, serissima, bella presenza, parlerebbe referenze, preferibilmente commercio, sposerebbe preferibilmente negoziante. Scrivere avviso 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 15

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Compro vendo brillanti, Prezioso fianchi Imperiali, Platino, Oro 19 grammi. Corso Siccardi, quattro, angolo Berlolal.

A A A A A Abiti, paletots, smoking, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari compero e vendo. Riporto, Principe Amedeo, 44.

AMATORE mensile, francobolli per collezione acquisto. Scrivere avviso 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANELLO con grosso brillante coderebbe industriale. Scrivere avviso 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARECCHI fotografici occasione Zeiss, Goerz, Voigtlander, Cavalli, Passalacqua, 6.

APPREZZATO istituto informazioni private, incassi f